Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Sabato 27 Luglio 1935 - Anno XIII

MATTINO — Num. 179

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.

Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —

Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-961 con multiplazione autom. per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Divisione Gran Sasso

Ufficiali al campo del 14° Fanteria

(Dal nostro Inviato)

Pretoro (Chieti), 26 notte.

Durante la mattinata, che trascorsi a Pretoro, ebbi modo di avvicinare le truppe più che gli ufficiali. Mi colpì il loro spirito, quel certo ardore combattivo che splendeva in tutti gli occhi, la marzia, atletica prestanza di tutti, il loro superbo affiatamento nelle marce. Ogni battaglione, ogni compagnia,

FANTI DELLA DIVISIONE GRAN SASSO (14.o Fanteria «Pinerolo») durante esercitazioni in tenuta sportiva.

a vederli sfilare, danno una sensazione come di blocchi di ferro, di masse granitiche.

Capitani piemontesi

Più tardi, ridiscesa la scalinata che traversa l'accidentatissimo abitato di Pretoro (una strada dell'abitato porta il nome di via del Purgatorio, e ha qualche cosa di dantesco nel suo anelito infinito verso l'alto), trascorsi qualche ora piacevolissima anche con gli ufficiali, e mi famigliarizzai coi connotati fisici e morali di alcuni di loro. Serberò dell'incontro una impressione non delebile, e mi parve ottimamente confermata la regola che i soldati sono quali gli ufficiali li sanno plasmare, sì che, conosciuti gli ufficiali, potrete farvi un'idea delle truppe, e viceversa. Anche fisicamente, alle atletiche truppe del Gran Sasso corrispondono degli ufficiali di robustezza eccezionale, resistentissimi ai disagi e alle fatiche. Persino il cappellano, don Virgilio Jacobelli, dei Minori conventuali, indossa la divisa di tenente con marziale prestanza, e se non fate attenzione alla croce sul petto, non distinguerete il pastore delle anime in mezzo a tanti condottieri di armati.

Singolare è la rapidità con cui gli ufficiali richiamati, lasciate le civili occupazioni, si sono inquadrati in un sistema di vita così diverso da quello che conducevano fino a poco fa, e implicante fatiche e disagi che l'altra totalmente ignorava. Quando si hanno quarant'anni e una guerra di tre anni e mezzo sulle spalle, non è sempre facile imporre al proprio organismo di seguire docilmente gli slanci dell'anima rimasta giovine. Pure non ci hanno pensato due volte i capitani di complemento del 14.o, che nella maggior parte sono stati richiamati a domanda, cioè sono degli autentici volontari. Tra di essi trovai un baldo gruppo di capitani piemontesi, di cui mi piacque segnare i nomi: Caffa, industriale; Bona, ragioniere; Coletti, direttore industriale; Agnisetta, ragioniere; Roveda, ragioniere. Gente, dunque, che ha lasciato occupazioni cospicue, e interessi non indifferenti, sorda a ogni voce che non fosse quella della Patria.

Gli infallibili mitraglieri

La mia permanenza al campo di Pretoro fu troppo breve perchè io possa ricordare tutti coloro la cui figura militare e il cui passato di guerra mi colpirono. Ricorderò l'aiutante in prima del reggimento, maggiore Bellanti, che porta con modestia squisitamente abruzzese uno splendido passato di guerra. E' mutilato, ha due medaglie d'argento e una di bronzo. Accanto a questo stato di servizio militare, ha benemerenze civili di prim'ordine: è padre di cinque figli. La sua figura tranquilla, pacata, mi parve un po' l'antitesi ma anche la necessaria integrazione di quella, tutto fuoco, del colonnello.

Altri uomini, altre figure. Il maggiore Galasso, avellinese, medaglia d'argento, anch'egli padre di numerosa famiglia (sei figli, e un settimo che nascerà quand'egli sarà già in Affrica), cercò, ma senza riuscirvi, di dissimulare, parlando con me, l'orgoglio che gli ispira il suo terzo battaglione. Li avevo visti all'opera, e poi sfilare, i suoi mitraglieri, ed ero in condizione di comprendere il suo stato d'animo di comandante. Bellissime truppe, che hanno fatto scorpacciate di chilometri, in pianura e in salita, portando sulle spalle le pesantissime armi. I mille uomini, che all'incirca compongono il battaglione, sono tutti espertissimi dell'arma e del suo maneggio, e quindi in grado di sostituirsi a vicenda, fino ad esaurimento. Ciò mi era stato già detto da un soldato, con questa saporosa frase, lievemente esagerata: «Anche i muli sono mitraglieri nel III Battaglione». Altra caratteristica, la precisione dei tiri. Ho assistito con i miei occhi a una strage di bersagli. E' un fatto che si è dovuto intensificare l'approvvigionamento delle sagome, per non essere costretti a sospendere i tiri all'indomani di ogni esercitazione.

Non posso tralasciare di ricordare, ancora, il comandante del 1.o Battaglione, maggiore Ancili, mutilato, cinque volte ferito; il ten. col. Caracciolo, signorile, accogliente, ufficiale gentiluomo, ineguagliabile, comandante del 2.o Battaglione; il capitano Antinori, una medaglia d'argento ed una di bronzo; il ten. Tommasi, ex-ufficiale degli arditi, poi organizzatore sindacale, che non ha esitato un momento a lasciare l'organizzazione, ha indossato, volontario, la divisa, e oggi è il più attivo e pignolo ufficiale del reggimento; il tenente Petruglia, un veterano dell'Albania e della Macedonia; il tenente Ferrone, aiutante maggiore del 3.o Battaglione. Quest'ultimo appartiene a una famiglia in cui non può dirsi difetti la vocazione delle armi. Sono parecchi fratelli, tutti ufficiali, uno in cavalleria, uno in artiglieria, due nei battaglioni Camicie Nere già in Affrica Orientale, e questo del 14.o, che li raggiungerà presto.

Dell'ufficialità fa parte anche un aspirante. Date le vigenti disposizioni, che escludono gli aspiranti dai reparti mobilitati, deve trattarsi di un errore di assegnazione, e il colonnello non ha potuto non segnalare alle superiori autorità la anomalia del caso. Ma intanto il giovane aspirante, che si trova nell'angoscioso stato d'animo del passeggero clandestino a bordo di una nave, e non si rassegna all'idea di essere lasciato a terra, ha rivolto al Ministero una domanda che è piuttosto una toccante supplica. Capisco la sua ansia, io che ero in veste di giornalista, e pure mi è dispiaciuto staccarmi dal 14.o, e gli auguro che possa essere esaudito. Si risparmierà un dolore a un ottimo ufficiale, e si darà al reggimento un buon combattente di più.

Momenti solenni

D'un reggimento come il 14.o, così splendido di gloria, fervido di ansia d'azione, proteso verso l'avvenire, sicuro di sè, d'un reggimento così unito, compatto, fuso dal colonnello alla più giovane recluta in un blocco solo di muscoli, di nervi, di volontà deste e tese a una mèta di gloria; di un reggimento che con tanto impegno e con tanta dedizione attende a perfezionare il proprio addestramento; di un tal reggimento troppo a lungo dovrebbe scrivere chi volesse darne una immagine completa. Episodii, battute, impressioni mi si affollano alla mente, materia troppo vasta per articoli di giornale. Ma non posso concludere senza segnalare una specialità del 1.o Battaglione: il canto. Il lettore non pensi a Piedigrotta, a Posillipo, a Marechiaro, a chitarre, a mandolini, a tutto insomma l'armamentario di un'Italia di cui appena sopravvive il ricordo. I Fanti cantano gli inni marziali e guerrieri di un'Italia rinnovata, i soli in cui si esalti e si sfoghi il loro intimo ardore. E vi assicuro che nulla è più bello che sentire alzarsi e vibrare, sulle pendici possenti della Majella, intonata da mille petti gagliardi, tra un corrusco baglior di armi; nulla è più bello, dicevo, che sentire alzarsi e vibrare, in un così largo e maestoso orizzonte, in un così augusto scenario, la strofe immortale di Orazio: «Che tu non veda cosa alcuna al mondo - maggior di Roma!».

Enrico Mattei

Il tranquillo pasto di Tokio all'ombra...

Le dichiarazioni del Duce affisse nelle sedi del Partito

Roma, 26 notte.

In un recente «Foglio di disposizioni» il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

Le dichiarazioni del Duce sull'Etiopia, sulla Società delle Nazioni e sulla situazione europea, devono essere affisse nelle sedi di tutte le Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

I lavoratori di Forlì per le famiglie dei richiamati

Forlì, 26 notte.

In un raduno tenutosi presso la Unione dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, degli elettricisti, degli acquedottisti, dei gasisti, nonchè il numeroso Sindacato degli operai addetti alle calzature meccaniche hanno deliberato, con schietto entusiasmo fascista, di devolvere a favore delle famiglie dei richiamati alle armi un'ora di salario al mese. La erogazione delle somme che verranno raccolte avverrà attraverso la Sezione assistenziale dell'Unione provinciale.

Il Negus si fa forte del complice pacifismo britannico

per chiamare i negri alla riscossa contro i bianchi

Roma, 26 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha, dal suo inviato speciale ad Harrar, un completo e fedele resoconto del viaggio politico che il Negus ha recentemente compiuto nei suoi possedimenti sud-orientali e cioè nella regione di Harrar e dell'Ogaden, in prossimità della Somalia Francese ed Italiana.

Alla riunione di Harrar hanno partecipato una sessantina di capi, tra cui, volenti o nolenti, 32 capi somali.

La grande riunione ebbe inizio con una allocuzione del Negus, che dichiarò di voler conoscere la vera situazione del paese e tutta la verità, «anche se questa non potrà fare piacere». Quindi il Negus disse che era venuta l'ora di combattere soggiungendo testualmente:

«Io sono il solo imperatore di tutti i negri e tutti i neri sono miei sudditi. Voglio dire con ciò che a me debbono obbedire non solo i neri che abitano in Etiopia, ma anche quelli che attualmente sono ancora asserviti ai bianchi nel Somaliland, nel Kenya, nella Somalia Francese, nell'Eritrea e nella Somalia Italiana. Essi sono sudditi stranieri di nome, ma non di fatto. Tutti gli europei debbono essere considerati non solo come stranieri, ma anche come nemici. Un tempo essi sono venuti nel nostro paese in veste di umili commercianti, oggi sono diventati tracotanti e insopportabili. Vogliono renderci tutti schiavi, vogliono distruggere la mia e la vostra religione, impadronirsi dei nostri averi, sottometterci ad una disciplina. Ciò è incompatibile con il nostro desiderio di libertà. E' ora che gli abissini ed i somali si sveglino e facciano sentire la loro voce. Che si uniscano insieme e si oppongano al pericolo che ci minaccia».

Il Negus, dopo aver annunciato che una potenza straniera minaccia gravemente l'Etiopia, rivolto ai rappresentanti dell'Ogaden ha così continuato:

«L'onore di combattere in prima linea contro l'odiato nemico in difesa del nostro territorio vi sarà riservato. Non abbiate alcun timore: io sono ricchissimo, possiego oro e argento in abbondanza. Aeroplani, cannoni, carri armati, mitragliatrici, bombe, ecc. non mancano all'Etiopia, come pure non le mancano potenti amici desiderosi di aiutarla».

A questo punto del discorso del Negus, ha chiesto la parola un capo somalo il quale ha detto:

«Gli italiani trattano bene e sono larghi di aiuto e di doni verso chi li serve. I dubat che a Ual Ual si sono distinti sono stati elogiati e premiati. Le famiglie dei caduti sono state aiutate e soccorse. Qual'è invece il procedere delle autorità abissine? Esse insultano i somali chiamandoli cani, abusano delle loro donne, razziano il loro bestiame, incendiano le loro case. Queste sole le vere ragioni per cui i somali, quando possono, sconfinano e si recano nella Somalia Italiana, dove possono lavorare e vivere tranquillamente».

Con un cenno della mano il Negus ha allora troncato il discorso del capo e si è rivolto ad un altro capo somalo, chiedendogli perchè egli aveva voluto così bene agli italiani ed ha ricevuto la seguente risposta:

«Perchè non mi hanno mai arrestato nè mai hanno rubato il mio bestiame. Al contrario, quando mi sono recato in Somalia per ragioni di commercio vi sono stato accolto benissimo e mi sono stati fatti anche dei regali».

«E se ora, — ha chiesto il Negus, — anche noi ti faremo dei regali e ti useremo gli stessi riguardi non ci tradirai più? Ci sarai fedele?».

«Da molto tempo, ha risposto il capo somalo, sento ripetermi le stesse parole di promessa. Vediamo ora, poichè è lo stesso imperatore a fermarle, se vengono mantenute. Del resto debbo dire che gli italiani della Somalia non mi hanno mai chiesto nulla in cambio delle cortesie che mi hanno usato».

Si è allora alzato a parlare un altro capo somalo, il quale ha detto:

«Io odio l'Inghilterra perchè, con l'appoggio e la condiscendenza delle autorità etiopiche, si va realmente ed effettivamente impadronendo del nostro territorio».

L'Imperatore gli ha risposto:

«Debbo dire anzitutto che noi e l'Inghilterra siamo molto amici. Gli inglesi ci hanno aiutato nel momento difficile di Ual Ual, ci hanno fornito dei viveri e continuano a prestarci il loro appoggio. Noi non possiamo inimicarci l'Inghilterra, il nemico che abbiamo è già molto potente da solo, contro esso noi dobbiamo rivolgere tutti i nostri sforzi e tutte le nostre armi».

Il Negus ha continuato parlando del pericolo italiano, lasciando trasparire palesemente con mal celato livore, i sentimenti di rancore e di odio ed ha detto che la guerra non è lontana, soggiungendo:

«Non lasciatevi impressionare dal piccolo forte di Ual Ual. Gli italiani sono dei ladri che io punirò. Basterà che io mi presenti dinanzi ad Ual Ual con i miei armati perchè gli italiani se ne vadano immediatamente. Io dispongo di 12.000 mitragliatrici e molti cannoni che distruggeranno i carri armati ed un apparecchio speciale per distruggere gli aeroplani. Di cosa dunque potete avere paura?».

Il Governo inglese persuaso dell'ineluttabilità del conflitto

Londra, 26 notte.

Tokio recita da ieri la sua commedia diplomatica in tre atti, con la quale vorrebbe manifestare il suo malumore. Al dicastero della guerra si dichiarava ieri — come sapete — che il Governo non riconosce necessità alcuna di annunziare se il Giappone esporti oppure no armi in Abissinia. Questo avveniva in mattinata. Il secondo atto è stato recitato in sera al Dicastero degli Esteri, ove un alto funzionario ha informato i giornalisti e lo stesso corrispondente della *Reuter* che nessuna licenza era stata diramata per la esportazione di materiale bellico in Abissinia. Oggi abbiamo avuto il terzo atto. Il Ministro degli Esteri dichiara di non avere informato l'Ambasciatore d'Italia Auriti che il Giappone si riserva di vendere armi all'Abissinia «perchè il Giappone possiede questo diritto e quindi non ha bisogno di riservarselo».

Hoare in imbarazzo

Su una linea rigorosamente parallela al malumore nipponico corre quello britannico. Lo si scorge oggi nell'unanime insistenza dei giornali nel far rilevare anzitutto che le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da Sir Samuel Hoare vennero accolte con silenzio, ma che dovranno essere discusse a fondo nella seduta di giovedì prossimo; e in secondo luogo che l'embargo posto sulla esportazioni di armi e munizioni, tanto in Italia quanto in Abissinia, è a tal punto provvisorio, che potrà essere rimosso entro i prossimi giorni. Non si tratterebbe, dunque, secondo questi giornali, di una vera e propria decisione, ma semplicemente di una misura provvisoria, mirante in modo esclusivo ad agevolare il giuoco diplomatico di Londra a Ginevra.

Qualche scrittore, evidentemente impressionato — come lo sono, d'altronde, tutti i corrispondenti romani di questi giornali — dalle manifestazioni di folla nelle varie città italiane, sostiene che le dichiarazioni di Hoare sono state rese necessarie dalla violente campagna anti-inglese della stampa italiana, riflettente lo stato d'animo dell'intera Italia.

L'opposizione in Parlamento non si dichiara battuta. Impressionata forse della propaganda esercitata negli ambienti laburisti dal Ministro di Abissinia Martin, essa ha chiesto e ottenuto che nel dibattito di giovedì prossimo la decisione del Governo nei riguardi delle forniture di materiale bellico sia sottoposta a discussione, in quanto che essa appare ingiustamente discriminatoria, danneggiando solo l'Abissinia e non l'Italia.

Vi è poi qualche altro deputato che si associerà a queste critiche poichè — come dice il collaboratore politico della *Morning Post* — l'embargo governativo «pone l'industria britannica in una posizione svantaggiosa». Si ammette oggi senz'altro che una decisione finale su questo argomento verrà presa non appena il Governo britannico potrà giudicare meglio la piega degli avvenimenti, in base al corso delle discussioni in seno al Consiglio della Lega. Si sa qui a questo proposito che l'Ambasciatore di Francia signor Corbin si era recato iersera al Foreign Office per sottoporre al Ministro degli Esteri un piano francese, non di sistemazione della vertenza, come alcuni pretendevano stamane, ma una linea comune di prudente azione a Ginevra, onde evitare un conflitto capace di creare un pericoloso distacco dell'Italia dalla Lega delle Nazioni.

Non è possibile sapere che cosa l'Ambasciatore di Francia abbia proposto: ma si ha ragione di credere che il passo non abbia sortito effetto.

Ghandi per il Re dei negrieri

Fra tanta inquietudine e tanto nervosismo giunge piacevole la nota comica dell'India. La reca, incredibile a dirsi, l'uomo più melanconico che viva in quell'immenso territorio, il Mahatma Gandhi il quale finora aveva combattuto il dominio britannico sul proprio Paese, nutrendosi di latte di capra e filando lana all'arcolaio. Oggi a difesa dei suoi cari abissini egli ha preso la parola dicendo che: «L'India non può ignorare la minaccia di Mussolini contro i popoli di colore», ed ha rivolto un appello ai suoi concittadini perchè contribuiscano alla creazione di un contingente indiano di Croce Rossa per l'Abissinia. Come si vede Gandhi propugna la resistenza passiva in casa propria per sbarazzarsi dell'usurpatore, e l'azione aperta in casa altrui.

Ad ora tarda si comunica che il Governo britannico ha replicato oggi alla richiesta di una opinione circa la data della riunione del Consiglio della Lega dichiarandosi pronto a partecipare alla riunione mercoledì o giovedì della settimana ventura.

Parlando dello scopo di tale riunione straordinaria del Consiglio il collaboratore diplomatico del *Daily Thelegraph* afferma che il Governo britannico ha espresso al Governo francese l'opinione che non potrà intervenire presso il Negus d'Abissinia per persuaderlo ad adottare la tesi italiana di una ripresa dei lavori della Commissione di conciliazione. Contemporaneamente si apprende che il Governo inglese, sempre persuaso della ineluttabilità di un conflitto armato fra l'Italia e l'Abissinia, sta attentamente esaminando le misure da adottarsi per la protezione della Legazione d'Inghilterra ad Addis Abeba e dei residenti britannici in Abissinia. Si afferma che sarà presto presa la decisione di aumentare le forze incaricate della protezione del rappresentante d'Inghilterra mediante truppe tratte da unità indiane.

R. P.

Conflitto nella Somalia inglese fra ascari britannici e abissini

Gibuti, 26 notte.

Giunge notizia che nello scorso mese di giugno, in località Pastorahel presso la frontiera fra la Somalia britannica e l'Etiopia è avvenuto uno scontro sanguinoso fra soldati abissini e la scorta militare del District Commissioner di Archeisa (Somalia britannica).

I fatti si sono svolti nel modo seguente: il District Commissioner di Archeisa aveva ricevuto dal governatore del Somaliland istruzioni di far entrare in territorio britannico, promettendo loro l'amnistia, alcuni elementi della cabila somala Haber Junis Sugullia, che l'anno scorso, dopo avere commesso diversi misfatti, erano fuggiti in territorio etiopico, dove avevano trovato rifugio presso le autorità abissine. In ottemperanza alle istruzioni ricevute il District Commissioner provvedeva quindi a recarsi alla Haber Junis, seguito da una scorta armata di ascari, senonchè, in località Pastorahel, tale scorta veniva improvvisamente attaccata da soldati abissini e nello scontro che ne seguiva tre ascari britannici perdevano la vita. Venivano subito chiesti rinforzi alle autorità del Somaliland, che inviavano sul posto varie centinaia di ascari e che davano istruzioni al District Commissioner di farsi consegnare dalle autorità etiopiche presso le quali si erano rifugiati i due capi della cabila Haber Junis, Ibrahim Ali e Ahmed Jusuf, ritenuti responsabili del nuovo eccidio. Appena ricevuti i rinforzi il District Commissioner si recava subito al campo abissino dove, sotto la minaccia di aprire il fuoco, gli venivano rilasciati i due capi somali, dopo di che ritornava con le truppe nel Somaliland, conducendo incatenati i due prigionieri.

Il grave episodio che ha sollevato qui molti commenti sembra dovere avere delle ripercussioni. Infatti i somali della cabila Haber Junis, fortemente irritati contro le autorità inglesi del Somaliland ed ancora di più contro le autorità etiopiche che non li hanno difesi ed hanno ceduto alla richiesta di consegnare i loro due capi, minacciano di vendicarsi e compiere forti rappresaglie.

LA FOLLA IN PIAZZA COLONNA INNEGGIA AL DUCE

VIAGGIO NELL'IRAN

Sulla via delle carovane

Gli impianti petroliferi dell'«Anglo Persian» a Kermanshah

(Dal nostro Inviato speciale)

KERMANSHAH, luglio.

Si parte. Al di là della cancellata confinaria un cavaliere mesopotamico, ravvolto di bianco, moschetto alla staffa, passa caracollando sul suo Arabo puro, e rivolgendoci uno sguardo nero e indolente.

Un maremoto immobile

Per parlare dell'Iran moderno, bisognerebbe cominciare subito da Teheran, che ne è l'espressione centrale e più aggiornata. Ma non si va dalla frontiera alla capitale dell'Iran in un salto. Sono circa 600 Km. Soltanto gli aerei potrebbero permettersi certi balzi. C'era una volta (anche il nostro tempo vertiginoso ha talvolta un andamento di favola) c'era una volta, da Baghdad a Teheran, una linea aerea con apparecchi Junkers. Da qualche anno ha cessato ogni attività. Le ragioni sono rimaste vaghe. Motivi economici? Repugnanze nazionaliste al capitale straniero? Veti militari? La risposta è forse poliedrica. L'Iran, poi, non ha per ora ferrovie in vero e proprio esercizio, eccettuati i tronconi della «Transiranica», che sono ancora allo stato virtuale. Dal confine alla Capitale si va, oggi, in automobile e occorrono almeno due giorni. Tappa a Kermanshah; pernottamento a Hamadan; sosta a Kazvin. Questa prospettiva è un viaggio notabile attraverso duri dislivelli (da 1000 a 3000 metri) e superando una serie, quasi una catena di curve ad S, con l'aggiunta di temperature ora scottanti ora gelide, non incoraggia i turisti di lusso, che hanno appena lasciato le carrozze e i ventilatori del trenino bianco che da Karkup conduce a Kanikin. Ma questi turisti hanno torto. Il viaggio è favolosamente interessante: un tuffo nell'iridescente oceano della atmosfera asiatica.

La nostra 8-cilindri, d'altronde, è un eccellente prodotto dell'ultima tecnica automobilistica. L'autista iranico ispira fiducia. Non ha più di vent'anni e il suo volto, sforacchiato dal vaiolo, somiglia a una grattugia; ma egli guida con disinvolta autorità, fumando e parlando incessantemente. Modernista convinto, ha una fede entusiastica nell'avvenire dell'Iran. E' impressionante la celerità con cui questa gente, che fino a ieri caracollava a cavallo o ondeggiava sulle gobbe dei cammelli, si è impadronita dei segreti meccanici della civiltà occidentale: siano essi il volante dell'automobile o la punteria della mitragliatrice.

Il mio autista mi parla continuamente dei progressi realizzati dal proprio Paese, della modernità delle sue attrezzature, dei nuovi edifici pubblici di Teheran, delle sue vie asfaltate e anche dei suoi tabarins...

Caserme e caravanserragli

Ma, quasi a contraddire queste affermazioni, il paesaggio sembra, di chilometro in chilometro, immergersi nel passato. Siamo sulla antica «via delle carovane», quella stessa che da Baghdad conduceva a Teheran attraverso una lenta, interminabile altalena di altipiani, ove i cammelli affinavano la loro pazienza e la loro meditazione. Questo paesaggio sconfinato dà talvolta l'impressione di un enorme maremoto, immobilizzatosi d'improvviso per un cenno di Dio e divenuto roccia, basalto, cristallo, strapiombo, valle, pianoro. Non si tratta di una sola catena, ma di catene innumeri, ora parallele ed ora contrastanti, talvolta quasi accavallantisi in a corpo a corpo ciclopici. E tutte hanno una colorazione accesa, esotica, che le distingue dai sistemi orografici di altri paesi: sono di una tinta purpurea con tigrature lilla e violacee. Nella limpidità abbacinante del cielo, questo blocco di montagne ha la smagliante e talvolta perfino lo scintillio della maiolica e del celadòne.

Quando l'automobile giunge e quasi si aggrappa come un insetto a una cresta, ecco apparire un'altra cresta e un'altra catena più alta.

— Arriveremo anche là in alto? — chiedo all'autista.

— Arriveremo là, e anche più in là e più in alto! — risponde.

Contemplando questa sterminata ondulazione di marosi immobili e pietrificati (dove di quando in quando si scoprono, intagliati nella pietra viva, bassorilievi dei tempi di Ciro, figure ieratiche di personaggi mitici e simulacri di tori alati, fregi dell'epoca di Creso e carri armati di Dario), si comincia a comprendere che cos'è l'Asia. Distesa sterminata e remotissima, con le sue tempeste di popoli e i suoi enigmi, le sue calate barbariche e i suoi ripiegamenti improvvisi, le sue strane complicazioni e le sue contraddizioni. Stregonerie e miti; meditazioni mistiche, abissi d'odio e di ferocia; poemi e filosofie; Zarathustra e Tamerlano, sono gli sfondi, i rabeschi, le tinte, le figure di questo gigantesco arazzo di stirpi e di condottieri, di natura e di artifici.

Passiamo Sarpul, Paytagh, Kerand, Shahabad: Km. 53, 68, 104, 139... Caserme nuovissime con scolte a baionetta innastata e caravanserragli di argilla rugosa e decrepita si alternano lungo la via. Di quando in quando da una capanna, adorna nell'interno di tappeti dai colori squisiti, (il ciai-kanè, o posto da tè, della tradizione iranica) un ragazzo irrompe verso di noi col bicchiere di bevanda fumante.

Le splendide kurde

Poi la marcia riprende in solitudini enormi, in silenzi altissimi. La strada è deserta. Gli abitanti si tengono lontani dalle vie battute. Sono laggiù, negli altipiani, nei villaggi di creta rosa e sotto le negre tende del nomadismo. Talvolta ci attraversa il cammino un gruppo di pecore saltellanti; le grasse pecore asiatiche che agitano, nella corsa, lo strano grembiule di vello e di grasso che copre loro pudicamente le parti posteriori; oppure incontriamo una carovana di cammelli dalle palpebre gravi e dal muso riflessivo.

Sulle soglie di qualche villaggio, le donne ci guardano e ridono. Sono magnifiche donne di razza Kurda, che portano ancora turbanti vivaci, hanno il volto scoperto e talvolta quasi scoperti anche i seni color ambra, tondi e ricchi come frutti.

Di lontano, coi loro calzoni gonfi, sembrano uomini. Le madri recano i bimbi legati sul dorso e sedute sulle anche vaste, il cui ondulamento addormenta il piccolo, quasi con un movimento di culla. Razza forte, cresciuta alla grand'aria, nella sana fatica del lavoro agricolo. Razza bellissima in cui il lavoro rude, spesso spossante, non ha intaccato il bronzo magnifico delle membra, l'ovale puro e la fluenza delle linee sulle quali riposa la lieve architettura del volto: — sopracciglia, naso, bocca. Ma lo splendore cupo degli occhi, ombreggiati da ciglia prolisse, è il ricordo più profondo che lasciano queste creature, nate sotto un cielo che accende, la notte, astri meravigliosi.

Sorprese di Kermanshah

Viaggiamo verso città che hanno fama di essere le più antiche del mondo: — Kermanshah, Hamadan, l'antica Ecbàtana. Come non lasciarsi indurre al sogno? In fondo a un altipiano illimita-

ta la montagna forma un titanico arco rovesciato, che ha la linea della luna nuova quando sorge, la sera, a forma di falce mesoria. La voce dell'autista mi richiama:

— Di là si passa nel territorio di Kermanshah! Avete visto tutte quelle montagne? Tutto petrolio e carbone...

Kermanshah appare, poco dopo, sul versante di una collina fulva. La città sembra una molteplice collana di dadi violetti, in cui scintillano, incastonati a migliaia, i vetri specchianti l'immagine rutilante del tramonto asiatico.

Più sotto, in un vasto campo irto d'innumeri pietre irregolari e sconnesse, una folla di donne, avvolte nel tradizionale velo nero, il ciadòr, erra vivace, incessante, come in un giardino pubblico.

— *Oggi è venerdì — mi spiega l'autista — e le nostre donne hanno l'abitudine di adunarsi nei cimiteri.*

La lontananza le fa apparire come una folla di rondini che cinguettino e volino fra le lapidi, rallietando la solitudine dei morti. Ma questo — ad onta del modernismo del mio conduttore iranico — è sempre passato, tradizionale passato...

Senonchè dall'alto, al limitare della città, scopro a un tratto giù nella piana, verso Est, cinque, sei gigantesche cisterne; e poi, torri, baraccamenti, superstrutture che mi ricordano altri aspetti ed altri interessi del nostro tempo divoratore: le rocche del feudalismo di Moloch.

— *Sono i campi petroliferi dell'Anglo-Persian! — mi spiega il comandante della gendarmeria, mentre impeccabile nella sua uniforme azzurra, controlla i nostri passaporti. Sono le sorprese «fin di secolo» che un paese può nascondere dietro scenari primitivi.*

E non saranno le sole.

Curio Mortari

Il Convegno Volta pel 1935 dedicato all'aerodinamica

Roma, 26 notte.

La R. Accademia d'Italia e la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia stessa, presieduta da S. E. Vallauri, hanno proposto di dedicare il Convegno Volta di quest'anno all'aerodinamica.

L'iniziativa, approvata da S. E. Marconi nel Consiglio d'amministrazione della Fondazione Volta, è stata sottoposta al Duce, che ha espresso il più ampio compiacimento.

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, gen. Valle, ha assicurato il massimo appoggio e concorso alla bella iniziativa. La presidenza del Convegno, che si terrà a Roma dal 30 settembre al 6 ottobre corrente anno, è stata affidata a S. E. l'accademico d'Italia prof. gen. Arturo Crocco.

Il Convegno sarà diviso in tre parti. La prima sarà dedicata alle realizzazioni conseguite nel campo dell'alta velocità, specialmente in occasione delle gare per la coppa Schneider e le altre due, di natura tecnica, saranno dedicate specialmente alla parte aerodinamica e a quella termodinamica del problema.

Nella prima parte del Convegno riferiranno scelti tecnici e specialisti inglesi e italiani, con la presentazione di rapporti sullo sviluppo degli apparecchi, dei motori e del pilotaggio, rapporti che saranno fondati sulle personali esperienze velocistiche di ciascun relatore. Nella seconda parte del Convegno presenteranno dei rapporti i più illustri aerodinamici del mondo, e nella terza parte riferiranno sullo sviluppo dei motori per alta velocità e sui nuovi tipi di propulsione in studio, i più noti esponenti della termodinamica e della tecnica dei motori. Tutte le relazioni saranno raccolte e distribuite agli intervenuti almeno due settimane prima dell'apertura del Convegno. Va rilevato che nessuna risoluzione potrà essere adottata, nè alcuna proposta messa ai voti.

Il concorso fotografico sulle realizzazioni del Regime

Roma, 26 notte.

Si è recentemente proceduto all'assegnazione dei premi del Concorso nazionale fotografico delle attività e realizzazioni del Regime. Dopo l'esame da parte delle due apposite giurie, di cui al regolamento del concorso, del vasto materiale fotografico, circa 5,200 esemplari, presentati da 62 concorrenti, dei quali 31 professori e 31 dilettanti, si è proceduto all'assegnazione dei premi nel modo seguente:

Professionisti: Bruno Stefani di Milano (primo premio assoluto di lire 3000); Villani A., di Bologna, e Vitullo, di Roma, ex-aequo (secondo premio di lire 2000); Perdomi, di Trento (3. premio di lire 1000). I dieci premi di lire mille ai seguenti fotografi: Egone Spitzer di Milano, De Antonis Pasquale di Pescara, Bruni Armando di Roma, Pedrotti Mario di Trento, Bandieri V. di Modena, Zolie di Forlì, Giacomello Piero di Venezia, Ferrini Nino di Vicenza, Pedrotti Enrico di Trento, Gianbruni di Livorno. Si assegna un premio particolare di lire mille al fotografo Romolo Del Papa di Roma per la preziosa collezione di fotografie storiche del Fascismo che egli ha fornito. Le rarissime istantanee delle prime adunate e di Mussolini in persona nelle prime attività propagandistiche, costituiscono veri cimeli fascisti.

Dilettanti: Stefano Bricarelli di Torino (primo premio di L. 2000), Dino Jarak di Venezia (2.o premio di lire 1500); Ermanno Contini di Roma (3.o premio di lire 1000). I dieci premi da lire 1000: Masoero dell'Ala d'Italia di Roma, Bertoglio Italo di Torino, Federico Ferrero di Torino, Annio Capra di Roma, Arrigo Goldoni di Modena, Achille Bologna di Torino, Dante Bravo di Brescia, Ettore Del Buono di Genova, Stefano Tagnoli di Vestone, Roccardati Zappi di Roma.

Starace riceve i due fascisti che fecero il giro del mondo con una barca a vela

Roma, 26 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dal vice-commissario della Lega Navale, i fascisti capitano Francesco Geraci e Rosario Dominici, che hanno compiuto il giro del mondo con una barca a vela.

Il Segretario del Partito li ha vivamente elogiati per l'ardua impresa affrontata e condotta a termine con grande perizia marinaresca e con saldo spirito fascista.

Speciali esami per gli studenti mobilitati e chiamati alle armi

Roma, 26 notte.

Riconosciuta l'opportunità di provvedere in favore degli alunni di Regie scuole o istituti di istruzione appartenenti a classe da cui si ottiene la promozione per scrutinio finale, che avendo dovuto lasciare le lezioni nell'ultimo trimestre per chiamata alle armi o mobilitazione non possono essere scrutinati e perciò dovrebbero subire le conseguenze non lievi di tale impossibilità, a complemento delle norme date, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che gli alunni stessi possano essere ammessi, a giudizio insindacabile del consiglio di classe, a sostenere l'esame per la promozione alla classe superiore in sede di esame di idoneità per i provenienti da scuola privata o paterna.

Nelle scuole e istituti in cui non si tengono esami di idoneità verrà indetta per gli alunni che si trovano nelle condizioni sopra indicate un'apposita sessione entro il mese di giugno, la quale terrà luogo di scrutinio finale.

L'Azienda carboni italiani in via di costituzione

Roma, 26 notte.

E' in corso di costituzione l'Azienda carboni italiani (ACAI) allo scopo di potenziare i nostri giacimenti di carbone minerale. L'azienda carboni italiani risulterà dalla fusione delle società Arsa e Bacu Abis e avrà carattere parastatale come l'AGIP.

A presiedere l'importante organismo è stato chiamato il comm. Guido Segre di Trieste.

La febbre tifoide a Roma diminuisce sensibilmente

Roma, 26 notte.

La febbre tifoide a Roma è in fase di netta diminuzione. I casi di detta febbre che al 18 luglio u. s. erano 155 sono stati infatti di 34 al 22 luglio, di 30 il 23, di 26 il 24 luglio.

Alla diminuzione dei casi hanno concorso l'efficace azione spiegata per l'eliminazione degli inconvenienti che avrebbero contribuito a diffondere la malattia, e la spedalizzazione praticata su larga scala che ha evitato la possibilità dei contagi familiari. Si è superato così l'acme della manifestazione morbosa e la persistente rilevante decrescenza fa prevedere prossimo il ritorno alle condizioni sanitarie pienamente normali della Capitale.

Segni di ripresa

Trentacinque nuove autorizzazioni per impianti industriali

Roma, 26 notte.

Si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione generale dell'Industria), sotto la presidenza dell'on. Lantini, Sottosegretario di Stato, la Commissione consultiva incaricata di dar parere sulle domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali esistenti, ai sensi dell'articolo 5 del R. D. 18 Maggio 1933 N. 590.

Oltre ad alcuni quesiti, sui quali si è pronunciata in linea di massima, la Commissione ha esaminato 60 domande di autorizzazione, delle quali 13 riguardano l'industria metallurgica, 14 l'industria chimica, 8 l'industria tessile, 5 la industria dei mezzi meccanici di trasporto, 6 l'industria del freddo, 3 l'industria per la produzione dell'olio di semi, una l'industria per la produzione delle calzature di gomma, 2 l'industria del vetro, due l'industria del cemento, una l'industria dei materiali refrattari, quattro l'industria del materiale elettrico e dei mezzi radio, uno la industria per la produzione di pellicole e lastre cinematografiche.

Su dette domande la Commissione ha espresso parere favorevole per 35, contrario per 17 ed ha ritenuto necessario disporre un supplemento di istruttoria per le rimanenti 8. Delle 35 domande accolte, 17 riguardano nuovi impianti e 18 riguardano ampliamenti o riattivazioni d'impianti esistenti. Delle 17 domande respinte, 14 riguardano nuovi impianti e 3 trasformazioni o ampliamenti. Gli impianti che saranno autorizzati, in base al parere favorevole della Commissione, importerebbero un investimento di capitali per circa 25 milioni e darebbero lavoro a quasi un migliaio di operai.

Ripresa della lira sul mercato britannico

Londra, 26 notte.

Tutti i giornali mettono in rilievo la marcata ripresa verificatasi nella giornata di ieri nel corso della lira che ha chiuso con un miglioramento anche nei confronti della chiusura del giorno prima.

Il *Times* osserva che tale ripresa è tanto più notevole in quanto si è verificata in una giornata di incerto nervosismo nei riguardi di tutte le valute del blocco aureo ed in particolare del fiorino olandese che ha dato segno di sensibile debolezza. Nelle loro corrispondenze da Roma, i giornali mettono, altresì, in rilievo, la notizia che il provvedimento relativo alla sospensione del limite minimo statutario della copertura aurea della Banca d'Italia è destinato a permettere il pagamento degli impegni arretrati dell'Italia all'estero, tra cui, in primo luogo, quelli verso la Gran Bretagna. Tale notizia viene, altresì accolta con particolare favore in corrispondenze da Cardiff nelle quali si ricorda che l'Italia rappresenta il miglior cliente dell'industria del carbone del Galles meridionale.

Il *Financial Times* ed il *Daily Telegraph* nelle loro note editoriali scrivono a questo riguardo, che si è ora particolarmente ansiosi a Londra di conoscere in quale maniera verrà provveduto al pagamento di tali impegni arretrati e precisamente se saranno prese in immediata considerazione solamente quelli maturati dopo l'accordo anglo-italiano del 16 marzo oppure anche quelli anteriori a tale data.

L'elefante dell'americano sdegna le strade asfaltate

Ivrea, 26 notte.

L'elefante di Halliburton è giunto improvvisamente oggi verso le 12,30 a Ivrea, ma, ad onta del suo passo non troppo elastico, forse per emulare degnamente la favolosa marcia dei suoi antenati al seguito di Annibale, non si è neppure soffermato a rimirare la sua immagine nella Dora, ed ha proseguito, tirandosi dietro un corteggio di curiosi, molti dei quali, in bicicletta, lo hanno accompagnato a lungo nel suo cammino verso Chivasso.

Una buona folla lo aveva atteso invano ieri sera fino a tarda ora alle porte della città, e qualcuno, più impaziente degli altri, gli era corso incontro in automobile o in bicicletta. Ma il bestione, per la fatica della marcia, e forse anche per il peso delle rievocazioni storiche, cui è condannato dal suo padrone, giunto ieri sera a Ponte San Martino, ha fatto i capricci ed ha pensato che era meglio riposarsi.

Halliburton aveva voluto uniformarsi il più possibile alla realtà storica, giungendo perfino ad abbandonare la moderna strada nazionale per proseguire su tronchi della antica strada romana ancora utilizzabili, obbligando così l'elefante a virtuosismi podistici dei quali esso si è rifatto soffermandosi talvolta nei campi lungo la via. A Ivrea, però, l'Halliburton si è dimenticato di attraversare la Dora sul vetusto ponte romano, per entrare in città sul nuovo ponte Duchessa Isabella. Quindi, non curandosi di appagare la curiosità della cittadinanza, ha continuato il cammino verso Chivasso.

La Lotteria di Merano

Tre milioni di biglietti distribuiti

Roma, 26 notte.

Il Ministero delle Finanze ha ricevuto, in questa settimana, i primi versamenti da parte di alcune Intendenze del Regno per l'avvenuta vendita dei primi biglietti della Lotteria di Merano.

Più di tre milioni di biglietti sono stati distribuiti in tutta Italia; numerosissimi biglietti sono stati anche inviati nell'Africa Orientale, a Rodi e a Tripoli.

Una fatale imprudenza e la eroica fine di un vigile urbano

Milano, 26 notte.

Nel pomeriggio d'oggi a Baggio i piccoli frequentatori della colonia elioterapica lasciavano i fabbricati che li ospitano durante la giornata, raggiungendo in vettura tranviarie che li riportano in città. Un gruppo di ragazzi saliva su di una delle vetture e parecchi di essi prendevano posto nella piattaforma anteriore. Uno dei piccoli, per giuoco, faceva funzionare la manovella di marcia ed il carrozzone, sul quale il conducente non era ancora salito, si metteva in moto fra le grida di sgomento di quanti avevano assistito alla scena. Il vigile urbano Carlo Crespi, di 53 anni, che era di servizio al capolinea, intuito il pericolo che correva un ragazzetto, fermo sulle rotaie, si precipitava fulmineamente su di lui riuscendo a trarlo da un lato prima che la vettura lo raggiungesse. Il coraggioso vigile non faceva però in tempo a sottrarsi a sua volta al pericolo e veniva travolto dalle ruote del convoglio. Subito raccolto da alcuni sopraggiunti e trasportato alla più vicina guardia medica, il Crespi decedeva poco dopo, in seguito alle gravissime ferite riportate. E' stata aperta un'inchiesta.

Cadavere rinvenuto nel Cuneese

Cuneo, 26 notte.

Mentre tale Michele Daziano attendeva alla falciatura dell'erba ad una altitudine di 1400 metri sul monte Mascherone, ai piedi d'un masso, ha rinvenuto il cadavere d'uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni, già in stato scheletrico, vestito di tre paia di calzoni e di due giacche. Indosso nessun oggetto nè documento atto per l'identificazione. Si ritiene che la morte risalga a cinque o sei mesi. Il disgraziato è rimasto probabilmente vittima di assideramento o di qualche incidente di montagna. Dopo gli accertamenti di legge i miseri resti sono stati trasportati al Cimitero di S. Bartolomeo di Chiusa Pesio, per il loro seppellimento.

Un camion contro un albero
Un morto e due feriti

Roma, 26 notte.

Si ha da Frascati che un camioncino proveniente da Roma e diretto a quella città, carico di terraglie, si era fermato al fontanile del Vermicino per mettere acqua nel radiatore. A un tratto sopraggiungeva a forte andatura un grosso autocarro, proveniente da Frascati e carico di legna.

Per la rottura dei freni l'autocarro andava a cozzare contro un albero rovesciandosi sul camioncino. Si hanno a deplorare un morto e due feriti.

Fatale giuoco di ragazzi

Brescia, 26 notte.

Alcuni ragazzi, a Sabbio Chiese, erano intenti ad una gara pericolosa: a chi, cioè, fosse giunto primo alla sommità di un traliccio dell'energia elettrica. Certo Bruno Morettini, di 11 anni, giunto alla sommità del palo, si aggrappava con una mano ai fili conduttori dell'energia, ma, investito in pieno dalla corrente, precipitava al suolo, fulminato.

Mortale infortunio di un marinaio

Rapallo, 26 notte.

Il marinaio Siro Andreoni, della regia nave «Gorizia», ancorata nel nostro golfo, precipitava dall'alto dell'albero della nave, riportando gravi ferite al capo e ad altre parti del corpo. Subito trasportato a terra, veniva ricoverato d'urgenza nel civico ospedale, ma il poveretto decedeva poche ore dopo.

Tragico crollo di una casa
Due morti e due feriti - L'eroismo di una donna e di un padre

Desio, 26 notte.

Verso le 7 antimeridiane, in un caseggiato popolare a tre piani, s'udì un forte boato subito seguito da urla di spavento e nello stesso tempo la casa, che è alta una quindicina di metri, crollava completamente, travolgendo tutte le persone che si trovavano nelle proprie abitazioni. Appena avvenuta la sciagura sul posto sono accorsi pompieri, carabinieri, Camicie nere ed alcuni volonterosi che iniziavano subito l'opera di salvataggio, resa però difficile dalle mura pericolanti.

Dopo lunghi sforzi i pompieri potevano estrarre la quarantottenne Margherita Ballabio, vedova Varè, che subito è stata trasportata all'ospedale, dove versa in cattive condizioni per ferite alla testa e per lo schiacciamento del torace. Due ore dopo il tragico sinistro i pompieri riuscivano a portare alla luce il corpo del prof. Ernesto Meda, di Massimo, d'anni 32, noto negli ambienti musicali di Milano. Il poveretto cessava di vivere alcuni minuti dopo all'ospedale. Veniva quindi ritrovato il cadavere, orrendamente sfigurato, della piccola Olga Camnasio, di Carlo, di anni 8.

La Margherita Ballabio, che all'istante della sciagura si trovava su di un pianerottolo, appena udì il boato, si precipitò nella camera da letto nell'intento di salvare una bambina, Luigia Gerenzani di 11 anni, che in questi giorni si trovava ospite in casa sua, ma appena la donna fu entrata nella camera il pavimento le mancò sotto ai piedi, travolgendola con la bambina sotto le macerie. La piccola Gerenzani versa in pericolo di vita per commozione viscerale e per varie ferite gravi.

Il fascista Rinaldo Arienti, abitante nel caseggiato, appena udito il tragico fracasso, con in braccio un proprio figlioletto si gettava dal primo piano sopra un tetto, riuscendo così a portare a salvamento se stesso e la sua creatura.

Sul posto sono accorse tutte le autorità, che hanno portato il loro cordoglio alle famiglie delle vittime. I danni sono ingentissimi e non si conoscono con precisione le cause.

Pugile accoltellato da uno sconosciuto

Milano, 26 notte.

Il pugile Alberto Daccò, di 29 anni, mentre rincasava percorrendo la via Lazzaro Papi, veniva a lite con un individuo che, senza alcun plausibile pretesto, l'aveva insultato. Improvvisamente lo sconosciuto, visto l'atteggiamento energico del Daccò, estraeva il coltello e colpiva ripetutamente il pugile. Il Daccò è stato trasportato all'ospedale in condizioni preoccupanti. Dello sconosciuto feritore nessuna traccia.

Dramma fra fidanzati

Napoli, 26 notte.

Il meccanico Luigi Maddaluno, dimorante in via Gianturco, ieri sera, dopo un diverbio con la fidanzata Aurelia Nappi, la quale non voleva più saperne di lui, la feriva con un colpo di rivoltella all'addome, e, credendo di averla uccisa, si dava alla fuga. Egli entrava nella stazione della metropolitana e saltava su un treno già in moto, ma, nell'aggrapparsi al convoglio, scivolava andando a finire sulla terza rotaia e rimanendo ucciso. Il cadavere è stato rinvenuto nelle prime ore di stamane.

Pazzo che ferisce il fratello e gli incendia la casa

Parma, 26 notte.

A Fidenza, certo Benvenuto Balstrocchi, di ventiquattro anni, colto da improvvisa pazzia, ha assalito il fratello Paride di 20 anni, con un trincetto e, dopo avergli inferto violenti colpi al corpo, lo feriva gravemente al collo. In seguito ha incendiato la casa. Un fratello di sei anni che si trovava nella stessa camera, ha riportato gravi ustioni agli arti inferiori. L'incendio è stato domato, mentre i feriti sono stati trasportati all'ospedale, dove il Paride Balstrocchi versa in gravissime condizioni.

Il pazzo è stato accompagnato al Manicomio di Colorno, donde era uscito un anno fa.

TEATRI

Un «primo premio» al maestro Da Venezia

Bologna, 26 notte.

Al maestro Franco Da Venezia di Torino è stato assegnato dalla R. Accademia Filarmonica il primo premio nel concorso da essa bandito per una sonata per pianoforte e violino.

AL MICHELOTTI, ieri sera, per la recita in onore della «soubrette» Wanda Waldi, convenne un numeroso pubblico che applaudì calorosamente la serateante, manifestandole la sua cordiale simpatia. La vivace attrice fu assai festeggiata per alcune canzoni del suo repertorio, che ella cantò fuori programma. Anche alcuni nuovi quadri della divertente rivista «Meglio soli!...» di Lupar furono graditi dagli spettatori e contribuirono alla riuscita della lieta serata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Consiglio — 13,5-14,15: Trio Chesi - Borsa e dischi. Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,55-18,10: Com. Uff. presagi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Notiziario estero — 20,30: Dizione Carducciana di Mario Pelosini — 20,40: Cronache sportive — 20,50: Varietà — 21,15: E. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o P. Mascagni — Nell'intervallo: Notiziario di varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Trasmissione del 1.o atto dell'opera «Giocondo e il suo Re», opera di Jachino; diretta dal M.o C. Antonicelli; maestro del coro: V. Veneziani — Dopo il 1.o atto: Dischi di musica varia e notiziario.

Palermo: Ore 20,35: Musica varia per orchestra.

Vienna: Ore 22,35: Orchestra sinfonica e soprano — **Bruxelles I**: 20,45: L. Romieu: «Prince chéri», operetta — **Bratislava**: 21,5: Musica brillante — **Copenaghen**: 20: Serata popolare brillante — **Parigi P.P.**: 20,15: Musica riprodotta — **Parigi T. E.**: 20,30: D'Yd-Lahomé: «Il pensiero e le parole», commedia in prosa e in versi con musica di Castan — **Radio Parigi**: 20,45: C. Lecocq: «Il piccolo duca», opera comica in tre atti — **Amburgo**: 20,10: Serata di musica brillante — **Stoccarda**: 20,10: Serata brillante di varietà e danze — **Droitwich**: 21,30: Orchestra della B.B.C. — **London Reg.**: 20: Arpa e baritono — **Lussemburgo**: 21: Concerto di piano — **Hilversum**: 20,10: Musica brillante — **Sottens**: 20,20: Concerto orchestrale.

NOTIZIE MILITARI

L'encomio alla memoria di un valoroso ufficiale

Roma, 26 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito del 25 luglio 1935-XIII:

Encomio solenne «alla memoria» del sottotenente Sali Pietro del 9.o Regg. Bersaglieri:

«Gravemente ferito ad un occhio in un incidente di tiro di mitragliatrici — conscio della gravità del suo stato — manteneva imperturbabile calma e serenità, e stoicamente si sottoponeva ad un doloroso atto operativo lieto del dovere compiuto. Ammirevole esempio di forte carattere e sereno coraggio». - Zara, 28 giugno-8 luglio 1935 - Anno XIII».

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, 26 notte.

Il «Bollettino del R. Esercito» reca:

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI in servizio permanente effettivo

Generali di Divisione: Pizzarello, cessa di essere dest. Com. C. A. Roma per incarichi spec. (capo ufficio collegamento Esercito e M.V.S.N.) ed è nom. comandante la zona mil. di Roma; Zucchi, cessa di essere dest. al Com. C. A. Torino per incarichi speciali ed è nom. comand. la zona mil. di Torino. — **Generali di Brigata**: Majonzi d'Intignano, cessa di essere dest. al Com. Div. f. di Forezza (Bologna) ed è nom. comandante la zona mil. di Milano; Rosano, id. C. A. della Sardegna, id. Cagliari; Messina, è nom. comand. la zona mil. di Bari continuando, temporaneamente, nelle funzioni di ispett. di mobilitaz. Div. f. della Murge (Bari); Verdè, id. Firenze, id. Gavinana (Firenze); De Renzi, id. Piacenza, id. del Po (Piacenza). — **Maggiori generali medici**: Bianchi, è collocato in ausil. per età; Volpe, id.

A disposizione

Generali di Corpo d'Armata: Foschini, è nom. sottocapo di S. M. terr. dell'Esercito. - I seguenti sono nominati ispettori di zone militari per il raggruppamento a fianco di ciascuno indicato: Boeoni, Torino, Pugliese, Verona; Corselli, Roma. — **Generali di Divisione**: I seguenti sono nominati ispettori di zone militari per il raggruppamento a fianco di ciascuno indicato: Messetti, Napoli; Ascoli, Bologna. - I seguenti sono nominati comandanti della zona militare a fianco di ciascuno indicata: Tironi, Napoli; Marini, Bologna; Farravel, Trieste; Andreoni, Genova; Gallina, Padova; Taroli, Udine; Petrini, Chieti. — **Generali di Divisione dei CC. RR.**: Ademollo, è colloc. in ausil. per età; Castavecchia, è nom. comand. della zona mil. di Alessandria. — **Generali di Brigata**: Buccoro, è nom. comand. la zona mil. di Messina, continuando, temporaneamente, nelle funzioni di ispettore di mobilitaz. della Div. f. Peloritana (Messina); Delberchi, cessa dalla carica di pres. del Trib. mil. terr. di Bologna ed è nom. comand. la zona mil. di Ancona assumendo, temporaneamente, le funzioni di ispett. di mobilitaz. Div. f. del Metauro (Ancona); Sanna, è nom. comandante la zona mil. di Palermo continuando, temporaneamente, nelle funzioni di ispett. di mobilitaz. della Div. f. Vespri (Palermo); Chiaprirosa, id. Pisa, id. Curtatone Montanara. - I seguenti sono nominati comandanti della zona mil. a fianco di ciascuno indicata: Giordano, Novara; Cravero, Roma; Bianchi, Cuneo; Santangelo, Verona; Pasciuti, Ravenna. - Cravero, cessa dalla carica di comand. la zona mil. di Roma. — **Generale di Brigata dei CC. RR.** Benora, è nom. comand. zona mil. di Brescia.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnello Negro, è nom. capo di S. M. Com. C. A. Roma.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Meloni, Div. Sassari, Leg. Cagliari; Paggioni, id. Bolzano est., id. Bolzano; De Finis, id. Trento, id. Bolzano. — **Primo capitano** Rizi, Leg. Padova. — **Capitani**: Gigliotti, gruppo squadroni terr., Leg. Roma; Scicchitano, comp. Ancona, id. Ancona; Rimini, id. Ivrea, id. Torino; Curcio, Leg. allievi Roma. — **Primi tenenti**: De Lorenzis, Tenenza Pontremoli, Leg. Livorno; Badoglio, id. Lecco, id. Milano. — **Tenenti**: Cipri, è sospeso dall'impiego per mesi 12; Beato, è colloc. fuori quadro perchè dispon. Minist. Aeronautica; Sorrentino, rientra nei quadri cessando di essere disponibile Minist. Aeronautica; Leone, tenenza Petralia Sottana, Leg. Palermo; Pellegrino, id. Melfi, id. Catanzaro; Pesone, id. Agropoli, id. Napoli; Zeppardi, id. Bressanone, id. Bolzano; Losacco, id. Silandro, id. Bolzano; Garimberti, id. Sorreto, id. Bolzano. — **Sottotenenti**: Pastalini, tenenza Appiano, Leg. Bolzano; D'Andrea, id. Brunico, id. Bolzano; Belmonte, id. Cavalese, id. Bolzano.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Peloso, comand. 152 f.; Novelloni, cessa dal Com. Distr. Pola ed è nom. comand. zona mil. dell'Istria (Pola) assumendo, temporaneamente, le funzioni di ispett. mobilitaz. Div. F. del Carnaro; Carini, cessa di essere dest. al Com. C. A. Milano ed è nom. comand. la zona mil. di Perugia assumendo, temporaneamente, le funzioni di ispett. di mobilitaz. Div. f. Cacciatori delle Alpi (Perugia); Melotti, è nom. capo ufficio colleg. Es. e M.V.S.N. — **Tenenti colonnelli**: Sono disposti i seguenti movimenti: Brussagli, incaricato Com. 11 f.; Trovati, id. Distr. Campobasso; Marchini, Minist. Guerra. — **Maggiori**: Cappelli, è mantenuto in servizio, a sua dom., come invalido di guerra; Lumini, è richiam. in serv. eff. e dest. 19 f.; D'Angiò, 239 f.; Ferrara, Com. Distr. Mondovì; Castagna, 53 f. — **Primi capitani**: Fadda, è colloc. in ausil. per età, con anzianità 16 marzo 1918; Tambato, l'aspett. per inf. temp. non prov. da cause serv. è commutata in aspett. per infer. temp. prov. da causa serv.; Pellegrini, Com. d. Curtatone Montanara (Livorno) quale ufficiale addetto al comandante. — **Capitani**: Mari, è mantenuto in serv., a sua domanda, come invalido di guerra. Rinco, è conferita la qualifica di primo capitano; Giudice, 239 f.; Pacci, r. c. m. — **Tenente** Di Carbo, 96 f. — **Sottotenenti**: I seguenti sono collocati in aspettativa per inf. temp. non provenienti da cause di serv.: Montecucchi, per mesi 4, assegnato Com. Distr. Alessandria; Del Vecchio, id. 6, id. Benevento.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Rogino, è dest. Com. C. A. Torino per incarichi spec.; Spigo, è colloc. in ausil. per età. — **Tenente colonnello** Mariconi, Com. df. Leonessa (Brescia). — **Primo tenente** Oresti, Ministero Guerra.

Sottotenente maestro di scherma Campariol, è colloc. a riposo, per età.

A disposizione

Colonnello Moro-Lin, cessa di essere dest. al Com. C. A. Firenze per incarichi spec. ed è nom. comand. la zona militare di Gorizia assumendo, temporaneamente, le funzioni di ispettore di mobilitaz. Div. f. dell'Isonzo (Gorizia).

Ufficiali collocati fuori organico

I seguenti ufficiali sono collocati fuori organico (art. 110 Legge sull'avanzamento):

ARMA DI FANTERIA

Maggiori: Bajocco, ha domandato, trattenuto in servizio; Cavalieri, ha domandato; Manfredi, id.; Guarnieri, id.; Pellerino, id.; Guzzardi, id. — **Primi capitani**: Dal Fabro, ha domandato; Rosolito, ha domandato, trattenuto in servizio; Piccinno, id. id., id.; Gobbi, id., id. id.; Mallone, ha domandato; Oliva, id., trattenuto in servizio.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori organico (art. 25 Legge avanzamento):

ARMA DI FANTERIA

Maggiori: Battaglia, trattenuto in servizio; Doglioni, id. id.; Mangione, id. id.; De' Molinari, id. id.; De Apollonia, id. id.; Dini, id. id.; De Fina, ha domandato, id. id.; Francone, trattenuto in servizio; Millotti, id. id.; Carimini, ha domandato, id. id.; Fuccio, trattenuto in servizio; Rosi-Bernardini, id. id.; Capitani, ha domandato; Ravenna, trattenuto in servizio. — **Primi capitani**: Acqua, ha dom.; Tatoni, id. tratt. serv.; Fabris, id. id. id.; Notaro, ha dom.; Tacciuoli, id., Corradi, id.; Mazzini, id.; Ghibaudi, id.; Massa, tratt. serv.; Maggio, id. id. Ballarini, ha dom., id. id.; Bormida, id.; Baldassarri, id. id. id.; Belli, id. id.; Stelluti Scala, id. id. id.; Vaini, id. id.; Pistolesi, id. id.; Scalea, id.; D'Ambrosio, id. id.; La Cola, id., id. id.; Bellinazzi, id. id.; Baggio, id. id. id.; De Mariola, id.; Nardoni, id., id. id.; Canali, id.; Catalucci, id., id. id.; Testone, id.; Fassano, id.; Magnini, id. id.; Pandolfi Alberici, id., id. id.; Romano, id.; Barducci, id. id. id.; Sapienza, id. id. id.; Reposi, id., id. id.; Natale, id. id. id.; Negrelli, id. id.; Di Spirito, id. id.; Bachetti, id.; Massari, id. id.; Colasin; Granello, id., id. id.; Laurenzi, id.; Scalona, id. id.; D'Agostino, id. id.; Della Mea, id. id.; Picco, id. id.; Venturini, id. id. id.; Botta, id. id. id.; Liberatore, id. id. id.; Biagini, id. id. id.; Hoober, id. id. id.; Aguenza, id.; Bassi, id.; Coggiola, id.; Ragni, id. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Gagliani, «Novara»; Leopardi, Distr. Bologna; Salvadori, «Vittorio Emanuele II». — **Capitano** Moncada, «Genova». — **Tenente incaricato** del grado di capitano: Graziano, «Saluzzo» dal 10 luglio 1935-XIII.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnello Randone, è nom. comandante la Zona mil. Catanzaro, cont., temporan., funz. ispett. mobil. Divisione F. Sila (Catanzaro). — **Tenente colonnello** Catanzo, è commut. in aspett. per inf. tempor. prov. da cause di serv. — **Primi capitani**: Milo, 1 A. dc.; Bocchini, 30 A. df.; De Aldisio, 3 A. df. — **Tenente**: Brunelli, 4 C. a.

Ufficiali fuori organico

Primo capitano Sestili, è colloc. in ausiliaria, per età.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Maggiori: Di Girolamo, 10 G.; Piazzo, 3 G. Scuola. — **Primo capitano** La Cecilia, 10 G. — **Tenente** Marrone, 8 Genio.

Ufficiali fuori organico

Maggiore Chibbaro, assegn. a tutti gli effetti Comando Distretto Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE (Ufficiali Medici)

Capitano Leo, cessa dal R.C.T.C. ed è disp. per il Minist. Aeronautica (f. o.).

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Primo capitano De Fina, Collegio militare Milano. — **Primo tenente** Rucci, Scuola all. uffic. compl. Bassano. — **Tenente** Somina, Collegio mil. Milano.

Premio ai valorosi dell'aria
Stoppani promosso capitano e Suriano maresciallo — La medaglia d'argento a Babbi

Roma, 26 notte.

Il gen. Valle ha comunicato per telefono a Stoppani l'alto elogio del Duce ai trasvolatori per la magnifica impresa compiuta, la promozione dello stesso Stoppani a capitano, quella del sergente Suriano a maresciallo e l'assegnazione della medaglia d'argento al valore aeronautico al capitano Babbi.

Il Bollettino Aeronautico

Roma, 26 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

UFFICIALI S.P.E. R. AERONAUTICA

Ruolo naviganti

Colonnelli: Collalti è collocato fuori quadro; Zapelloni rientra nei quadri a decorrere dal 1.o giugno 1935.

Ten. colonnello Giordano, trasferito 7.o stormo.

Maggiore Tranganerchi è nominato istruttore professionale.

Capitani: Troia, assegnato comando 4.a zona aerea territoriale; Morelli, nominato istruttore di pilotaggio a doppio comando; Varalla, assegnato alla direzione generale costruzioni e approvvigionamenti; Burgazzo, trasferito 1.o stormo.

I due sottonotati ufficiali piloti sono nominati istruttori di educazione fisica: Battaglini, Carnevali.

Tenenti: Fruttini, raffermato per un anno in servizio coloniale; Capdano, rientra nei quadri; Vittori, trasferito scuola osservazione aerea; Maurizio, trasf. aeroporto Taliedo e assegnato squadriglia turismo aereo.

I sottonotati tre ufficiali piloti del reparto alta velocità, sono trasferiti al reparto a fianco di ciascuno indicato: Bertotti, scuola caccia; Mezzetti, quarto stormo; Mobili, secondo stormo.

I sottonotati tre ufficiali piloti sono nominati ispettori di pilotaggio a doppio comando: Ronzi, Ghelardi, Santini; Piuda, nomin. osservatore marittimo.

I sottonotati sottufficiali piloti sono nominati istruttori di educazione fisica: Ottaviani, D'Agostino, Degli Incerti, Gobbi, Molina, Guissan, Serini.

RUOLO SERVIZI

Capitani: I sottonotati due ufficiali sono nominati istruttori di educazione fisica: Bruno, Di Chiara.

Tenenti: I sottonotati quattro ufficiali sono nominati istruttori di educazione fisica: Arnaves, Ciroli, Rossi, Gatti.

Sottotenenti: Faltori, trasferito aeroporto di Mellaha [illegible] della Libia; Augias, assegnato direzione territoriale demanio quarta zona aerea territoriale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	30	21	½ cop.	l.mosso
S.Remo	29	22	»	calmo
Milano	30	19	coperto	— —
Venezia	28	19	sereno	calmo
Trieste	30	20	»	l.mosso
Fiume	30	21	»	calmo
Trento	30	14	coperto	— —
Bologna	33	17	sereno	— —
Firenze	34	19	½ cop.	— —
Ancona	30	22	sereno	calmo
Rimini	27	18	»	»
Roma	31	20	»	l.mosso
Napoli	31	17	»	calmo
Bari	27	17	»	l.mosso
Taranto	29	22	»	»
Palermo	37	21	»	»
Catania	30	18	»	»
Messina	31	21	»	calmo
Cagliari	28	19	½ cop.	mosso
Tripoli	29	21	sereno	calmo
Bengasi	28	21	½ cop.	l.mosso
Rodi	28	24	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 27
Minima	+ 20,6
Pressione barometrica	741,6
Umidità	60 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 25,2
Minima	+ 19,2

Cielo temporalesco.

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Probabilità. — Annuvolamenti a carattere anche temporalesco sull'alta Italia e sulla Sardegna, con qualche breve precipitazione lungo l'arco alpino e sull'Appennino settentrionale. Scarsi annuvolamenti prevalentemente pomeridiani per le rimanenti regioni. Venti moderati intorno greco sulla Valle Padana, sulle Venezie e sull'alto versante Adriatico, moderati intorno nord sul basso Adriatico, tra ponente e libeccio altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare: mosso l'alto Tirreno, mosso a poco mosso altrove.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Arnaud Luigi**, esterie e velluti, via XX Settembre 45: con sentenza 25 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al pic. fall.; Pretura locale; comm. giudiziario dott. Tabacchi Gino. — **Barella Battista**, cravatte e biancheria, via Roma 43 e via Lagrange 29: istanza propria; sentenza 25 corr.; giudice delegato cav. Rostan Giovanni; curatore ing. Barbi Ernesto; giorni 30 prod. titoli; verifica crediti 11 settembre, ore 9,30; attivo L. 166.073,75; passivo L. 213.203,30. — **Bruno Rocco**, mercerie e filati, v. Monterosa 38: con sentenza 26 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al pic. fall.; Pretura locale; comm. giudiziario avv. Biancato Gallinero. — **Carlotto Achille**, trasporti, Villastellone: con sent. 24 corr. omologato concordato 35 % ai chirografari; concessi benefici legge. — **Tartaglia Giuseppe**, mercerie, via Principe Amedeo 13, con sent. 24 corr. omologato concordato: 5 % ai chirografari. — **Breda Giuseppe** già esercente officina meccanica, via B. Secondo 27: con sentenza 24 corr. omologato concordato: 3,60 % ai chirografari.

1835 - 27 luglio - 1935

Sette opinioni su Carducci

nel centenario della sua nascita

Si compiono oggi cento anni dalla nascita di Carducci, il poeta che tanta luce gettò sull'Italia del secolo scorso. Svolgendosi il ciclo delle celebrazioni che si concluderanno in autunno col raduno sul colle di Bertinoro, alcuni nostri collaboratori, diversi per età e per temperamento, ci hanno inviato giudizi e ricordi. Siamo lieti di pubblicarli insieme, oggi, a testimonianza della sempre viva eco che la voce del Poeta ha nello spirito dei vecchi e dei giovani.

Un dittatore dello spirito

Carducci, il primo dittatore dello spirito italiano. Con lui s'inizia quel tipo di padre della patria severo, all'antica, disposto a tutto per difendere il candore di questa figlia giovanissima, venuta or ora, dalla lunga clausura della servitù, ad abitare nella corrotta società europea.

Egli la chiuderebbe volentieri a chiave entro i confini delle Alpi, e di balconi aperti non le lascerebbe che quelli del Mediterraneo, il mare su cui ancora errano le furcine della madre.

Geloso fuor di misura, egli darebbe il sangue delle sue vene perchè la figlia fosse felice, ma il giorno in cui ella vorrà maritarsi e abbandonarlo, glielo impedirà, e con molta violenza. Faceva male, faceva bene? La domanda è fuor di luogo. L'Italia, da che è unita ha sempre avuto questo bisogno tutto femminile di un uomo che la trattasse così. Ed è a questo amore, paterno e severo, che si deve quanto di umano, affettuoso e maschio si trova nella poesia di Carducci. Anche nei momenti di vacanza, quando cantava un raggio di sole o un pio bove, egli sapeva di cantare per una donna illustre e candida, per una figlia. Ed ecco quel suo modo letificante di sentire la vita e di rappresentarla, quello che di protettivo hanno i suoi aggettivi: contro ogni gusto malsano, contro ogni complicazione spirituale. Aggettivi che sono una regola per vivere forti, beati e gentili. Perchè se egli dice: «redimito di fior purpurei», vuol dire che purpurei devono sembrare i fiori a chi, nella vita, vuol esser forte, beato e gentile.

E naturale che Giosue Carducci non sia stato mai popolare in Europa. Come poteva esser caro ai vicini chi proibì alla propria famiglia di rivolger loro la parola? Ma il giorno in cui l'Italia renderà più vasta la sua influenza, gli stranieri studieranno quale fu l'educazione, quale la vita che salvarono questo popolo dallo scadimento generale, e fra i primi maestri di forza, di purità e di salute troveranno Giosue Carducci.

Vitaliano Brancati

Da un'antitesi a una sintesi

Data la mia formazione, la quale fu piuttosto scientifico-filosofica, religiosa, politica che non letteraria — il Carducci non poteva, evidentemente, contare moltissimo nella mia storia spirituale. Di fronte a maestri di vita quali Rousseau (il Rousseau delle *Confessioni*, chè quanto all'altro del *Contratto sociale* m'interessò sempre assai meno), rivelatore di me a me stesso durante la mia adolescenza, nelle due direzioni del consolatore, e quasi magico, pathos naturale, e della poesia applicata alla vita — quali poi Goethe e Leonardo — che di essenziale poteva dirmi il Carducci? Quella distinzione, e subordinazione, del grande artista al grand'uomo, che poi divenne fondamentale nel mio pensiero — io l'applicavo istintivamente già a lui avanti lettera; e l'insigne erudito e professore ch'egli anche era, col grande lavoro che fornì in questo campo, valsero sopratutto ai miei occhi come una lezione di dignità e di serietà di fronte al sopravveniente istrionismo dannunziano.

Una cosa mi unì sinceramente e profondamente a lui, al Carducci *poeta della storia;* e per essa, per quel che gli devo di commozione e d'entusiasmo, gli sarò sempre grato: e fu, precisamente, la passione nativa e violenta, il senso poetico della storia (sopratutto politica), ch'io avvertivo in un modo sostanzialmente affine al suo; l'incanto senza fine per cui mi compiacevo ad evocarla. Sotto un tale aspetto, il nutrimento poetico ch'io ebbi da lui eguagliò senz'altro quello che mi venne dal Leopardi (da me tanto più amato) come poeta della natura; e di questa vena poetico-storico carducciana, due polle sopratutto mi furono care: quella medievale-cristiana, e l'altra Rivoluzione francese-Risorgimento; assai meno la terza, la classico-paganeggiante. E io notavo curiosamente, e con gioia, la contraddizione intima, ma ben rispettabile e feconda, per cui (come già Victor Hugo) questo democratico, giacobino, anticlericale, positivista, traeva il meglio, forse, della sua ispirazione proprio da quel mondo feudale-cristiano che la sua ragione gl'imponeva di disprezzare e combattere — senza che quest'antitesi fra i due mondi fosse dentro di lui risolta in una sintesi, quale in seguito, poi, mi parve potesse raggiungersi.

Filippo Burzio

Diciotto, diciannove anni...

L'ammirazione per l'opera carducciana è legata ai primissimi ricordi della mia vita letteraria, quando, negli anni dell'immediato anteguerra, studente di primo corso all'Istituto di studi superiori di Firenze, collaboravo insieme a Mario Carli, Emilio Settimelli, Remo Chiti e Virgilio Fiorentino, in un settimanale intitolato: «La difesa dell'arte». Era un foglio battagliero, giovanilmente aggressivo. E una delle campagne più irruente che vi conducemmo fu appunto in esaltazione di Carducci e contro D'Annunzio. L'opposizione di Carducci a D'Annunzio, l'ammirazione per l'uno e l'avversione per l'altro si giustificavano criticamente nei nostri articoli in quanto noi vedevamo nel Carducci un tipico scrittore di sostanza, denso, sintetico, pieno, con qualcosa di virile e di aspro che contrastava con certa vuota e artificiosa sfarzosità dannunziana.

Diciotto, diciannove anni. Le successive esperienze letterarie, la graduale maturazione di un meno acerbo e semplicistico senso critico, dovevano poi indurmi a rivedere quel giudizio a taglio netto, nero e bianco, inferno e paradiso. Eppure anche oggi se rileggo Carducci lo trovo, malgrado l'immensa diversità fra il tempo nostro e l'epoca nella quale egli visse, ricco di attualissimi insegnamenti. La più importante lezione che egli ci dà non viene ancora da quella asciutta, ruvida, nervosa aderenza tra forma e contenuto, per la quale la classica pagina carducciana ci rimanda alla prosa maschia, guerriera, fascista di Mussolini oratore e scrittore?

Bruno Corra

Come io vidi, come lo vedo

Giovinetto, ebbi la disgrazia di non poter amare, e quasi nemmeno avvicinare l'anima del Carducci: rimpianto e rimorso di cui debbo far responsabili, almeno in parte, i miei due primi insegnanti di lingua italiana. L'uno, cattolico, non perdonava al Poeta di aver elogiato Satana; l'altro, repubblicano, non gli perdonava di aver elogiato una Regina: chè purtroppo, trent'anni or sono, le valutazioni artistiche avvenivano sempre, anche nelle scuole, sotto la specie partigiana; e purtroppo, all'età degli studi, io ero un discepolo come si deve, e prendevo sempre, me sciagurato, i miei maestri in parola. Ebbi poi un terzo professore di belle lettere, il quale si chiamava Alfredo Panzini: e questi non aveva, circa il Carducci, il cattivo gusto di mettere in causa i suoi odii ed amori settarii; ma neppure aveva, ohimè, il potere di suscitare negli alunni odio od amore per chicchessia. Quest'anima somma mi fu, così, distante, sino a vent'anni: e cioè sino al giorno in cui Francesco Pastonchi ebbe a rivelarmela, radiosa, abbagliante, con la subitaneità della folgore, in una mirabile lettura della «*Canzone di Legnano*». Ma intanto gli anni delle impressioni più pronte e più vive, quelle che s'incidono nell'essere per sempre, erano passate, essendo mancato alla germinazione dell'inizio. Il che appunto considero una delle avventure della mia vita ideale. E' forse, a causa d'una sì tardiva conoscenza, che impulsivamente, oggi ancora, qualche cosa m'allontana dal Carducci giambico e polemico: mentre il Carducci idillico e celebrativo mi pare sempre più crescere in grazia, in potenza, in finitezze, in chiarità? Quel che io vedo risplendere, astralmente, eternamente, nei suoi canti, non è la saetta di Kant contro Iddio o la ghigliottina di Robespierre contro il Re: ma la tenue, saliente vena della fonte umbra, il divino del gran silenzio verde, il verde melograno dai bei vermigli fiori. E lo stesso guerriero di Legnano è sublime, ai miei occhi, per quel sole che brilla «nella chiara onestà latina». Non so, insomma, se n'abbia colpa; ma il Carducci che io venero è il Carducci buono, il Carducci indulgente, il Carducci in pace.

Marco Ramperti

Primi incontri

Lessi, per la prima volta il Carducci, mentre finivo il Ginnasio, in Sicilia. Non ero in grado di sottilizzare e di distinguere, e nemmeno di penetrare interamente il senso dell'opera carducciana in rapporto con la vita della Nazione. Ma è nella mia natura, il sentire con il sangue e con l'istinto, prima che con l'intelletto, e perciò parlò subito al mio animo l'umanità eroica del Maestro. Ricordo che, per tutto il tempo della mia adolescenza, quando fui oppresso da contrarietà, ricorsi al Carducci per sollevarmi al di sopra della spicciola vita quotidiana. In particolare, il Poeta m'inoculò nelle vene una nostalgia invincibile per Roma. Mio padre, di buon grado, stabilì che avrei compiuti gli studi universitari a Roma, se fossi uscito con onore dal Liceo. Ebbene, gli ultimi mesi di scuola in Sicilia, furono per me mesi di febbre: contavo le settimane, i giorni, le ore. Durante le vacanze, rilessi il Carducci. Quando alla fine d'ottobre giunsi a Roma, mi parve di dovere incontrare, da un momento all'altro, il Maestro, al Palatino, al Foro, dovunque m'imbattessi con le antiche vestigia. Anche oggi, io non posso affacciarmi dal Campidoglio, senza che mi sorga dinanzi l'immagine di Giosue Carducci.

Rosso di San Secondo

Nel turbine della guerra

Con il passo dei suoi versi ho scandito a passo di marcia, mille volte, oh presaga! proprio tutte quelle miglia verdi che separano il Piave fra Lusegana e Soligo, per Conegliano, da Vittorio Veneto. Mille volte la mia fatica di appassionata viandante si cadenzò sugli ottonari e gli endecasillabi delle *Rime Nuove*, si ritmò sui dattili alcaici delle *Odi Barbare*; ho visto Sirmione e la Maremma, l'Umbria e il Piemonte attraverso la nebbia dorata della sua poesia; gridai *Miramare* e il *Saluto Italico* dall'alto dei ferrigni colli di Nabresina, come una sfida al bel mar di Trieste, dove ancor si accampava inquieto in armi il nemico.

E quando vidi Roma, Roma era ancora il Carducci per noi: culto del grande antico, rampogna del presente meschino, all'ansia della giustizia pia del lavoro, e canti di gloria di gloria di gloria, e cielo che tonerà sul Foro. Retorica sana, consacrata dal sacrificio!

Per quelle strade, un bimbo mi camminava accanto, e cadeva la notte e il suo passo era breve e non si finiva mai di mangiare strada. Ma se io intonavo *Faida di comune* o *Comune Rustico*, egli obliava la inquieta stanchezza e lo sgomento che il calare del sole atavicamente instilla in cuore ai piccoli d'uomo. La piccola mano fremeva e si stringeva alla mia, splendevano gli smaglianti occhi verdi e la fronte marmorea sotto la fiamma bionda.

E un giorno venne — quel giorno — che la campana suonò nel cuore d'Italia più forte d'ogni prudenza. Partirono tutti, i giovani pallidi per l'amore di Roma. E ancora scandivano Carducci per quella via da cui taluno non conobbe ritorno — la via che lo condusse a una trincea e un'altra fossa. Maciullavano Carducci tra i denti giovani, come un fiore, con il duro pane e il sorso dell'acqua grama.

Altri, che tornarono in lacerti — ricordo specialmente un caporale dei bersaglieri ferito — tenevano per breviario le *Poesie di Giosuè Carducci* sullo schematico comodino dell'ospedale. Molti, libri avevo portato, insieme con quello, al letto di quel ferito, un giorno, ch'era giorno di avanzata. Ma le sue mani subito si impadronirono amorosamente di quel caro famigliare vecchio volume bruno, che venne a collocarsi naturalmente, spontaneamente al suo posto — esso solo — tra le ben consunte carte topografiche del fronte e l'ultimo bollettino di guerra, odoroso di stamperia; e le labbra arse di febbre si stiravano a un sorriso.

— Grazie, mi basta Carducci: posso leggere solo la sua poesia, questi giorni.

Immedicabile nostalgia di grandezza — diana e viatico — questo era «Carducci» per noi, generazione nata tanto dopo di lui, ma anteguerra, e perciò ancora nel suo clima; cresciuta sotto la sua ferula austera; posta, in parentesi e in preparazione, tra la aquila della sua poesia e lo aquilo della guerra.

Margherita G. Sarfatti

A Trieste, prima della guerra

Siamo in prima liceo: allora da noi, a Trieste, sesta ginnasio. E' suonato l'intervallo; potremmo uscire a divagarci nei corridoio. Invece, appena andatosene il professore, chiudiamo l'uscio. Uno di noi salta sulla cattedra e con voce alterata dall'emozione declama *Saluto italico*. Gli ultimi versi sono un urlo, di tutti. Fremito, visi infiammati, occhi luccicanti. Questo è il nostro Carducci. A quindici anni non si vive soli, si palpita insieme coi compagni. E con due o tre compagni, nei pomeriggi e nelle feste, quando non siamo a vogare o a lanciare il disco e il giavellotto o ad arrampicarci sulle rocce del Carso, le nostre mani sfogliano religiosamente i due grossi volumi delle *Poesie* e delle *Prose;* e ogni volta è un trovare o un ritrovare l'alimento più sostanzioso e più eccitante per il nostro spirito. Carducci non figura nei programmi scolastici, non è compreso fra gli autori dell'antologia prescritta; ma Carducci è per noi, sino ai diciott'anni, la *poesia*, è la parola divinatrice, è la fede nella grande patria; Carducci c'insegna ad amare la storia e la franchezza virile del carattere.

Viene l'università, Firenze, il contatto vivo con la cultura italiana e l'aspirazione a farsi una cultura europea. E' l'epoca del libro del Thovez, della polemica carducciana, della rivendicazione del De Sanctis. Si cercano espressioni nuove in tutti i campi. Nietzsche, Dostoievski, Rimbaud sembrano esprimere più compiutamente il nostro stesso disagio, le nostre complicazioni psichiche. Pascoli e D'Annunzio appaiono più moderni. Ma troppo è quel che ha rappresentato per me Carducci, perchè io possa consentire con gli stroncamenti e le diminuzioni che si fanno della sua figura.

Ed ecco la guerra, ecco le prime tragiche giornate di prigionia. Un bruciante bisogno di contatto con la nostra patria, di qualche cosa che ci risollevi lo spirito. Nessun libro italiano nelle nostre baracche. Ed allora in tre o quattro compagni, ci ricostruiamo da noi, con la nostra memoria, il nostro libro. E' commovente il risultato: quel quaderno che giorno per giorno con felice sforzo, si riempie di versi! Non è Dante nè Foscolo nè Leopardi (questi verranno dopo); sono versi di *Ça ira*, di *Piemonte*, di *Cadore*, di *Parlamento*, di *Davanti San Guido*, di *Pianto antico*, e via via sino a formare un Carducci così vivo, ricavato dalla nostra mente e dal nostro cuore, da farci venir le lagrime agli occhi quando lo stringiamo nelle mani.

E viene, in fine, l'età in cui è necessario orientarsi stabilmente, rivalutare con chiarezza quella che è stata, o intensa o povera, la nostra educazione spirituale. In tale periodo ho capito e me ne vado persuadendo sempre più che Carducci, fatti i conti con ciò che è vivo e di ciò che è morto in ogni grande autore, resta per me una fonte rigeneratrice di pensiero e di poesia, mentre a tante acque che un tempo mi sembravano saporose e nutrienti, non so accostarmi più senza provare un senso di disgusto o di cenere.

Giani Stuparich

I BIMBI DELLE SCUOLE DI TOKIO imparano a difendersi dai gas velenosi. Prima lezione: tapparsi il naso e la bocca con un fazzoletto.

Battaglie nella giungla

Iene e avvoltoi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lat. 25 N., Long. 96,40 E., giugno.

Ancora una volta le tigri riuscirono a procurarsi un pasto proporzionato all'appetito fatto feroce da un digiuno inconsuetamente lungo: un'antilope d'acqua, un bel maschio non troppo vecchio ma alto e ben in carne, era caduto in un agguato teso all'ora dell'abbeverata serale.

Mentre i grandi felini stavano banchettando intorno alla sospirata preda, iene e cani selvatici (soltanto la differenza di statura e la sagoma — schiena cadente all'indietro nelle prime e treno posteriore molto più alto dell'anteriore nei secondi — distinguevano gli uni dalle altre giacchè nel buio dell'ora e degli alberi non si vedeva che il va e torna di ombre scure) si erano dati convegno da ogni dove e attendevano il momento di poter ficcare i denti negli avanzi dell'antilope. L'attesa li faceva impazienti, eppure non osavano avvicinarsi. Via via che i minuti passavano, le iene protestavano, con suoni simili talvolta al gemito tale altra al riso, contro le tigri che la facevan troppo lunga; nel buio si vedevano i loro occhi luccicare di toni verdi e freddi, fissi su quella carne che era delle tigri ma sulla quale, secondo la legge della giungla, esse avevano il diritto di raspare. Lo scricchiolio di rami secchi e il fruscio delle schiene contro i cespugli rivelavano i continui giri intorno alla vittima e ai pasteggianti prima ancora che la voce rivelasse la posizione e il rigirare delle iene che protestavano contro quello che esse consideravano dannato egoismo da parte delle tigri. Ma finchè queste stavano a tavola quelle avrebbero dovuto tenersi a rispettosa distanza: soltanto una volta una iena — abbastanza coraggiosa, ma molto inesperta — si avventurò in avanti: bastò una ringhiata del tigre per farle prendere il suo mezzo guinzaglio e tanta paura da mandarla ad accucciarsi per dieci minuti ad una ventina di passi dietro la linea delle colleghe in attesa.

Intorno a una carcassa

Finalmente il tigre si alzò, sbadigliando e stirandosi, e volse verso il fiume. Anche la tigre si sentiva piena ma non sapeva decidersi a lasciare il festino: anzi si affrettò a sbranare e a inghiottire ancora qualche pezzo di carne, poi, come se il suo compagno e maestro l'avesse rimproverata per averlo lasciato andar solo, si alzò sulle quattro gambe, diede un ultimo sguardo a quello che della preda era restato, e si diresse a piccolo trotto sulle peste del tigre.

Allora venne il turno delle iene che si gettarono sulla carcassa dell'antilope, facendo ciascuna in tutta fretta il pieno al proprio stomaco, poi tirando coi denti e colle gambe qualche osso cui fosse attaccato ancora della carne, da portare a casa. Soltanto quando le iene furono sazie e cariche, i cani selvaggi poterono avvicinarsi alla loro volta alla carcassa pressochè scarnificata e raspare con gli incisivi quello che era stato lasciato: per calmare la fame gli ultimi venuti avrebbero dovuto lavorare di mascelle fino al mattino quando gli avvoltoi, sopraggiungendo, li avrebbero costretti a sgombrare il campo.

Un gruppo di quattro iene, cariche di tutto quello che avevano potuto strappare ai resti della preda fatta e lasciata dalle tigri, si erano allontanate in fila indiana mantenendo fra l'una e l'altra una ventina di passi. Procedevano — lentamente, silenziosamente, con gli occhi ben aperti e i denti ben stretti per difendere il bottino — verso la loro tana, che erano tutte vicine le une alle altre e qualcuna addirittura abitata in comunione da due e anche tre coppie.

D'un tratto, a cinquanta metri dal fiume, la iena di testa si fermò, volse in avanti i padiglioni delle orecchie cercando di individuare la provenienza e l'origine di un rumore. Erano le quattro femmine che avevano mosso incontro ai loro compagni per vedere cosa fossero riusciti a trovare e a portare al covo. Per un istante i due gruppi si fermarono guardandosi sospettosamente: poi i maschi si mossero riprendendo il cammino fiancheggiati dalle femmine. Ma uno dei quattro lasciò cadere il suo boccone ai piedi della compagna e tornò indietro: avevano due piccoli nella tana e gli sembrò essere buona politica quella di far portare alla compagna il primo bottino alla tana, mentre esso avrebbe potuto tornare all'antilope per prenderne un altro pezzo.

Un attacco dal cielo

Le prime striscie giallognole segnavano, all'orizzonte, prossimo il mattino e, quando la iena giunse sul posto, un avvoltoio, altissimo nel cielo, si librava sopra alla muta dei cani, abbassandosi di un centinaio di metri ad ogni giro. Altri avvoltoi giravano tenendosi alcune centinaia di metri più in alto. Gli sciacalli, tutti indaffarati intorno alle ossa dell'antilope, erano evidentemente adirati contro la fame non saziata, la poca carne e il poco tempo lasciato a loro disposizione. La iena, sopraggiungendo con la sua caratteristica andatura di ambiatrice, con un grugnito tirato fuori dal fondo della gola diede ai cani segnale ed ordine che lasciassero sgombro il campo.

Si buttò addosso a una gamba dell'antilope, ficcò i denti sull'osso di una coscia e cominciò a tirare; il pezzo ormai «lavorato» dai cani che avevano roso i tendini e le cartilagini delle giunture, si staccò facilmente: dalla parte esterna non c'era attaccato più nulla, ma all'interno, dove i denti dei cani non avevano potuto giungere, qualche brandello di carne c'era attaccato ancora. In totale era un bottino grosso di misura e di peso ma magro di sostanza; così grosso, così ingombrante e così mal bilanciato, che la iena non riuscì, subito, a trovare il modo di azzannarlo tanto sicuramente da raggiungere con esso la tana. Fatto un paio di passi, l'osso le cadde, lo rigirò con le zampe in modo da poterlo afferrare al centro: in quel momento l'avvoltoio aveva fatto l'ultimo giro su quello che ormai era poco più dello scheletro dell'antilope e si era gettato in giù, a freccia, allargando le ali soltanto quando fu a quattro metri da terra.

Invece di ficcare subito artigli e becco negli occhi della vittima che — lasciati intatti dagli altri — costituiscono il boccone prelibato per i predatori dell'aria, l'avvoltoio si diresse contro la iena di cui aveva notato all'ultimo momento la presenza. Cosa stava facendo quella bestia a quell'ora? e da quando si era visto che una iena osasse interferire con l'orario degli avvoltoi? Un'intrusione simile non poteva essere tollerata e l'avvoltoio, con tre colpi d'ala, si portò a due metri sopra la schiena della iena ringhiante intorno all'osso che non riusciva ad afferrare e diede il segnale dell'attacco con due stridi — secchi alti brevi — poi, chiuse le ali, piombò sulla criniera grigia della iena, vi ci ficcò gli artigli e menò un colpo di becco indirizzato alla testa; un colpo che avrebbe potuto essere mortale se fosse arrivato a segno. Ma il quadrupede, appena sentita la stretta degli artigli aveva girato la testa per mordere: sbagliò anch'esso la mira perchè l'avvoltoio, dato il colpo, aveva lasciato prontamente il nemico e si era alzato di nuovo in volo. La iena, un po' indolenzita dal dolore ma non ferita, si gettò di nuovo sull'osso inginocchiandosi di fronte ad esso e allargando finchè poteva le mascelle per assicurarselo fra i denti. L'avvoltoio — deciso a non lasciar passare impunita l'intrusione — attaccò ancora e in stile diverso: prendendo terra di fronte al nemico, a un metro e mezzo dal muso; lanciò ancora il suo grido di fame, di odio, di sfida. La iena rispose ringhiando, poi si lanciò ad occhi chiusi in avanti: l'avvoltoio un po' colle ali, un po' colle zampe spiccò un balzo cedendo un altro metro e mezzo di terreno: identica manovra dopo dieci secondi. Ora il rapace aveva portato la iena a distanza tale che gli consentiva di giungere per primo sulla carne disputata: spiccò il volo, piombò sull'osso, ficcò il becco ben largo e duro nel brandello più grosso di carne e con due colpi d'ali si alzò di nuovo. Atterrò venti metri più oltre con il bottino ben stretto; avrebbe avuto ampio tempo di strappare un po' di carne, ma l'odio prendeva il sopravvento sulla fame stessa. Quello che a lui premeva era insegnare alla iena il rispetto per gli avvoltoi e non gli importava quasi nulla che altri dei suoi fossero calati, mentre egli combatteva, sull'antilope e ne avessero ormai vuotato le occhiaie.

Ritorno a bocca vuota

La iena attaccò ancora: e quando si ebbe preso una quantità di colpi di becco e di artiglio, decise che era meglio battere in ritirata. Si nascose fra i cespugli al sicuro dagli attacchi dall'alto e stette in attesa. Quando l'avvoltoio, dopo aver ben limato l'osso, si avvicinò alla carcassa per prendere parte al pasto ormai iniziato dai suoi compagni, il quadrupede brutto e testardo uscì dal nascondiglio, afferrò il femore fatto sottile dal becco del rapace e con esso raggiunse la fetida tana dove la compagna ed i cuccioli ormai dormivano e, sbadigliando, si adagiò vicino a quella massa di pelame grigio ed incomposto. Sentitolo arrivare, la femmina lo guardò inquisitoriamente: poi ispezionando ogni angolo della tana, scoprì che di nuovo non c'era che quell'osso grande ma perfettamente liscio, e si girò sdegnata dall'altra parte.

Leo Rea

LA IENA RISPOSE RINGHIANDO...

Cronache del teatro e della radio

Il problema delle esclusività -- Compagnie di complessi e compagnie ordinarie.

La Federazione dello Spettacolo e la Società degli Autori hanno richiamato l'attenzione dell'Ispettorato del Teatro su un problema di grande interesse e per gli autori e per le compagnie: si vuol smantellare il sistema fortificato delle esclusività, quel sistema per cui una commedia di successo, italiana o straniera, viene abitualmente accaparrata da una compagnia, la quale, sola, ha il diritto di recitarla, di sfruttarla cioè, in tutti i teatri d'Italia. Alle altre compagnie, grandi e piccole è assolutamente vietato di rappresentare la stessa commedia. Si è anzi creato uno stato d'animo, e di fatto, per cui, anche senza il diritto di esclusiva, una compagnia si sente diminuita, e quasi disonorata, a riprendere una commedia già rappresentata da altri. Per un malinteso senso di amor proprio, per un puntiglio, si rinuncia magari a fare degli ottimi incassi. Tant'è, con gli attori difficilmente si può ragionare come con un mortale qualunque: vivono tante vite, e così diverse, che qualche cosa delle une e delle altre rimane nel loro spirito, e lo complica, lo arruffa, comunque lo diversifica da quello di tutti gli altri uomini. Non si sa perchè dovrebbe essere umiliante per Caio riprendere una commedia già portata alla ribalta da Tizio; non si sa perchè — o si sa fin troppo — un attore debba sfuggire del misurarsi nella parte nella quale un altro attore ha ottenuto un qualche successo! E' una questione di falso amor proprio, sia nel grande attore che non riprenderà mai una commedia già rappresentata da un'altra compagnia, sia nell'attore di secondo piano che disdegna i confronti. Perchè per gli attori mediocri, in generale, il grande attore non è un grande attore, ma un attore fortunato, e lui, poveretto, è un disgraziato a cui non ne va una giusta... Ma lasciamo correre. Per quel tanto di gioia che ci danno si può perdonare ad essi il fastidio del vario umore. E se applaudiamo, vuol dire che il torto è nostro.

Tuttavia, nel loro stesso interesse, i capocomici e gli attori debbono riflettere sui problemi che li interessano, e non ostinarsi in un atteggiamento negativo assolutamente ingiustificato e nocivo. Uno di questi problemi è appunto quello delle esclusività. E' avvenuto che commedie, il cui successo è stato vivo e incontrastato, non sono arrivate nemmeno ai pubblici delle grandi città, e sono cadute nel vuoto. Come se non fossero state mai scritte! E' il caso di «Quella» di G. C. Viola; è il caso de «La ruota» di C. Lodovici; è il caso de «La gatta» di Rino Alessi. «Quella» di Viola è stata rappresentata a Roma e a Milano dalla compagnia di Emma Gramatica; «La ruota» è stata portata, sempre con vivo successo, dalla Abba a Milano, a Roma, a Genova, a Torino; «La gatta» è stata rappresentata dalla Pavlova in due o tre piazze. Poi le compagnie si sono sciolte, e le commedie sono state dimenticate... C'è di più: nessuna delle novità italiane e straniere dello scorso anno, sempre per il sistema delle esclusività, è andata al di là del Volturno: qualcuna, per caso, ma proprio una o due, è giunta a Napoli. Ora i danni di questa situazione sono gravi e evidenti. Possiamo comprendere che una compagnia si riservi l'esclusività di uno spettacolo per il quale ha speso fior di quattrini e che desidera portare in tournée in tutte le piazze d'Italia; non riusciamo a comprendere perchè debba essere negato il diritto a compagnie che non battono le piazze principali di rappresentare le commedie che le grandi compagnie rappresentano nelle grandi città. Il sistema vigente produce incalcolabili danni morali, e calcolabili danni materiali, non del tutto indifferenti. Si defrauda la provincia di elementi di cultura e di espressioni d'arte che non è difficile abbiano un loro valore sociale e morale; si danneggiano d'altra parte i legittimi interessi degli autori e delle compagnie, che sarebbero meglio tutelati dalla maggiore diffusione delle opere di sicuro successo.

Il problema, sottoposto all'attenzione dell'Ispettorato del Teatro, avrà l'equa e logica soluzione desiderata, una soluzione, cioè, che contemperi le esigenze delle compagnie e i legittimi interessi degli autori e delle formazioni minori. Costituito il giro delle piazze, sarà facile distribuire alle compagnie il repertorio, in modo da non creare eccessive interferenze e permettere nello stesso tempo la maggiore e migliore diffusione delle opere italiane e straniere — ma sopratutto italiane —, vive e vitali, che è utile e opportuno far conoscere e apprezzare agli italiani.

Provvedimenti di questo genere entrano nel quadro generale di quella disciplina che il Regime ha così nobilmente restaurata nella vita del teatro italiano, e che l'Ispettorato, vigile, mantiene a preserva a tutela del patrimonio artistico nazionale e della rinnovata attività delle nostre scene.

s. s.

* * *

In questi giorni si è riunito all'Ispettorato del Teatro, presso il Ministero della Stampa e della Propaganda, il Comitato di vigilanza per il giro delle Compagnie drammatiche pel nuovo anno comico. Alla prima riunione di questo Comitato composto dell'on. Gino Pierantoni, presidente, dell'on. Corrado Marchi, Vicepresidente della Corporazione dello spettacolo, del prof. Giovanni Dettori, dell'avvocato Eitel Monaco, del dottore Luigi Bonelli, del dottor Mario Pompei, del dott. E. Bonamico, del comm. Armando Falconi, del dott. Eugenio Saccenti e del dott. Remigio Paone, è intervenuto anche l'Ispettore del Teatro, avv. Nicola De Pirro.

Nel corso della riunione sono state stabilite le direttive di massima a cui l'UNAD dovrà uniformarsi nel predisporre il giro delle Compagnie, direttive che possono riassumersi così:

1) Massima equanimità nei confronti delle Compagnie provviste di nulla osta per l'Ispettorato;

2) Formazione del giro, orientato il più possibilmente a un razionale dislocamento delle Compagnie da piazza a piazza;

3) eliminazione di stagioni troppo lunghe e di contemporanea presenza in una stessa piazza di Compagnie che possono farsi una dannosa concorrenza.

I contratti stipulati dall'UNAD avranno efficacia giuridica solo dopo aver ricevuto il benestare del Comitato. In seno a questo Comitato si è costituita una giunta esecutiva (formata dall'onorevole Pierantoni, dall'on. Marchi, dall'avv. Monaco, dal dottor Bonelli, dal dott. Pompei, dal dottor Bonamico e dal dott. Paone) la quale, in successiva riunione, ha definito il programma delle stagioni nei teatri di Roma e di Milano e per Milano ha esaminato la questione del teatro Manzoni, dichiarandosi favorevole che un teatro di così gloriose tradizioni venga potenziato con Compagnie drammatiche di primissimo ordine.

* * *

La Compagnia spagnola, che verrà in Italia a commemorare il terzo centenario della morte di Felix Lope de Vega, inizierà le sue recite nel prossimo novembre al teatro Argentina di Roma, dove darà tre rappresentazioni di *Fuente ovejuna* di Lope de Vega, di *Medea* di Seneca e di *Enrico IV* di Pirandello. La Compagnia, di cui fanno parte due dei maggiori artisti della scena spagnola, Margherita Sirgu e Enrico Borras, darà successivamente una rappresentazione di *Fuente ovejuna* a Firenze e una a Bologna; tre rappresentazioni, come a Roma, al Manzoni di Milano e una rappresentazione del capolavoro deveghiano a Genova e una a Torino.

* * *

Un grande teatro, detto del Littorio, appositamente costruito con criteri di perfetta modernità, capace di accogliere oltre due mila persone comodamente sedute, verrà inaugurato in settembre ad Adria. A spettacolo di inaugurazione è stato destinato il *Mefistofele* di Boito sotto la direzione del maestro Tullio Serafin, col tenore Malipiero e il basso Tancredi Pasero.

* * *

Il 28 ottobre prossimo il teatro Comunale di Bologna riaprirà i battenti con una stagione lirica, che si inizierà col *Don Carlos* di Verdi, sotto la direzione del maestro Marinuzzi.

Il Comunale di Bologna rimase semi distrutto nel novembre di quattro anni or sono. I lavori di restauro, cominciati due anni addietro, hanno portato alla completa riedificazione della parte distrutta dall'incendio e a miglioramenti di ordine tecnico ed estetico notevolissimi. La stagione inaugurale sarà di 27 rappresentazioni e durerà circa 40 giorni.

Dopo il *Don Carlos* verranno messe in scena due opere ancora nuove per Bologna: il *Nerone* del maestro Mascagni e la *Fiamma* del maestro Respighi, entrambi sotto la direzione dei rispettivi autori.

Altoparlante

Una delle cause che ostacolano la diffusione della radio è il parassita elettrico. Moltissimi non amano la radio perchè sentono che le trasmissioni sono disturbate con frequenza tutt'altro che piacevole, e credono che la radio sia ancora bambina, e che gli apparecchi siano imperfetti: per cui... è meglio aspettare... Si tratta invece di parassiti elettrici, facilmente eliminabili. La Germania ha affrontato il problema in pieno, e il servizio creato appositamente comprende attualmente 1200 autocarri di ricerca con 3000 addetti e 65 motociclette per le ricerche più urgenti e intensive. L'arsenale di servizio si compone di 1500 apparecchi d'interferenza, 100 apparecchi per misurare i parassiti, 350 valigie di ricerca e 70 apparecchi per il controllo delle lampade.

Anche in Francia la lotta ai parassiti è in pieno sviluppo. In alcune regioni, come in quelle di Clermont e di Vichy, i negozianti non riuscivano a vendere più nemmeno un apparecchio. Hanno fatto ricorso alle rispettive commissioni di gestione, e hanno ottenuto che i parassiti vengano perseguiti con tutti i rigori della legge vigente. Ma in Francia il problema è lungi dall'essere risolto...

* * *

Vietto si è vendicato. Maltrattato dal cronista sportivo del «Paris-Soir», dopo la tappa del Giro di Francia Evian-Aix les Bains, è venuto al microfono e ne ha detto di cotte e di crude sul conto di Jean Antoine. Invano l'intervistatore ha tentato di dissuaderlo dal dir male di un collega. Vietto ha risposto secco: «Se l'incontro, glielo dirò in faccia». Come se non bastasse avergliele detto dinanzi a un pubblico discretamente numeroso: un paio di milioni di persone, a dir poco...

* * *

L'Unione internazionale di Radiodiffusione, riunitasi in questi giorni in sessione ordinaria a Varsavia, ha concretato, a partire dal prossimo ottobre, una forma di collaborazione internazionale che offre agli ascoltatori un notevole interesse. Il primo esperimento sarà fatto il 27 ottobre, e consiste nel diffondere in «relais» con tutto il mondo, una trasmissione su un tema dato, alla quale partecipano tutte le Nazioni. Il tema scelto è il seguente: «La gioventù canta al di là delle frontiere». La organizzazione tecnica è stata affidata alla Germania. Così il 27 ottobre, tra le 17 e le 19, ascolteremo cori di giovani di tutte le Nazioni d'Europa e di altri continenti, e potremo giudicare dell'interesse e del valore di questo nuovo genere comparativo di un'arte che, per essere di carattere popolaresco, si affida più all'istinto, al sentimento, al carattere dei popoli che al suo maggiore o minore sviluppo artistico e culturale.

La squadra belga all'offensiva nelle due tappe del Tour da La Rochelle a Nantes

Le Greves primo in volata e Aerts vittorioso a cronometro

Vervaecke a 4'3" da Morelli che mantiene il secondo posto in classifica

Le Greves precede Aerts a La Roche sur Yon.
(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

La squadra belga prima all'arrivo a Nantes.
(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nantes, 26 notte.

Due tappe, oggi, in una, che hanno fatto a gara a darci il senso della stanchezza e il vuoto in cui è precipitato il Tour fin da ieri a Rochefort. L'unico filo che ancora lo tiene sospeso ad un certo interesse, è il miracolato evidente tentativo dei belgi di insediare Vervaecke al secondo posto della classifica, togliendovi Morelli. Questo proposito non si è potuto manifestare nella Rochelle-La Roche sur Yon in linea, perchè i francesi, ormai accasciati nell'avvilimento e nella più amara delusione, non hanno avuto l'animo di ripetere il loro giuoco di ieri, e i belgi non hanno mosso le pedine perchè sapevano che contro Morelli non poteva essere preso tra due fuochi come fu ieri, dato che la «maglia gialla» non gli era più a portata di mano, ed egli non aveva che da tener d'occhio Vervaecke. Così l'unico tentativo che ha dato un quarto d'ora di vivacità alla corsa di stamane, è stato opera del turista Chocque, al quale si è unito Aerts, alla ricerca di un successo che gli assicurasse il premio per il vincitore del maggior numero di tappe. Ma il tentativo è stato sventato in tempo, prima che diventasse pericoloso, e da questo momento è subentrata una calma assoluta e la generale rassegnazione a portare a termine con una volata la gran complete la prima tappa della giornata.

Per il secondo posto

Del resto, se una volontà ci fosse stata da parte dei belgi di approfittare di questa terz'ultima tappa per completare l'ormai sicuro trionfo finale con un secondo posto, l'avrebbe soffocata la preoccupazione del tratto a cronometro a squadre, per il quale ognuno ha preferito riservare le forze. Così lo scopo che Desgrange si prefigge con queste corse contro il cronometro viene frustrato per il fatto che esse frenano la combattività dei concorrenti nelle corse in linea che nello stesso giorno le precedono. Ma non mi voglio smarrire a discutere una formula che, come tutte le altre, è affidata al caso e alla fortuna, come lo dimostra il fatto che ieri, perchè c'era un motivo di battaglia (il duello italo-belga) la corsa in linea è stata una delle più brillanti, mentre oggi, esaurito questo motivo, essa è stata assolutamente nulla.

Mi basta rilevare che oggi i belgi, padroni assoluti, materialmente e moralmente, della corsa, si sono accontentati di valersi della prova a cronometro per indebolire la posizione di Morelli, con l'intenzione, che è abbastanza chiara, di attaccarlo più risolutamente nei due ultimi giorni.

Qualche sentimentale potrà dire che non è troppo generoso, da parte dei belgi, infierire contro un avversario che si trova in evidenti condizioni di inferiorità. E questo diceva scherzosamente, a La Rochelle, Jacques Goddet, il redattore capo dell'Auto a Vervaecke. Ma il più combattivo dei corridori che io abbia mai conosciuto replicava che Morelli era un suo ottimo amico prima della partenza e dopo l'arrivo, ma che egli non conosceva amici in corsa. E bisogna ammettere che un secondo posto nel Tour fa gola a tutti, e nessuno vi rinunzia se può onestamente guadagnarselo. Tanto meno un belga, che sa ciò quello che rende, subito e poi.

Tutti in gruppo

La metà degli 81 chilometri che comprendeva la corsa in linea da La Rochelle a La Roche sur Yon, è stata fatta a meno di 25 all'ora, in perfetta calma, e senza che potesse essere rilevato alcun episodio. Un vento che prendeva la colonna di fianco e un po' di fronte spingendo dalla pianura dell'Oceano, frenava la marcia e spegneva ogni velleità. Fu solo dopo Moreilles (chilometri 40) che Chocque, che in parecchie occasioni, e non più tardi di ieri a favore di Morelli, si è fatto notare come pedalatore elegante e energico, pensò di dare una lezione ai signori e mise i mezzi addormentati. Credette di sorprenderli tutti nello scatto, e invece, quando si voltò per vedere come era stata presa la sua mossa, si trovò sulla ruota Aerts. Il compagno non era molto desiderabile, ma ciò non ostante Chocque continuò a spingere a fondo, e i due in breve furono quasi mezzo chilometro avanti agli altri.

Finalmente, dalla fila, partirono Fontenay, Moineau, Pélissier, Romano Maes, Morelli, Vervaecke, Silverio Maes, Dignef, Teani, Archambaud, Le Grevès e Lachat, che per un po' inseguirono da soli. Poi, ripresi dagli altri sopraggiunti, continuarono con costante inseguimento, portandolo a termine al 52.o chilometro. Qui la corsa si poteva dire finita. Erano insieme i 47 partiti, e tutti passarono in un blocco solo il solito straccio rosso che segna l'ultimo chilometro.

Al velodromo di La Roche sur Yon, entrarono nell'ordine: Mauclair, Weckerlin, Amberg, Vervaecke, Le Grevès, Pélissier, Romano Maes e Aerts. Ai tocchi di campana, si vide la «maglia gialla» partire dalla settima posizione e rimontare, con Aerts a ruota, fino alla prima. Le Grevès, riuscito ad attaccarsi a Aerts e Pélissier, veniva al largo. Ma il francese non aspettò di essere chiuso, e partì decisamente a metà dell'ultima curva. Aerts si mise sulla sua scia. Poi, nel rettilineo, cercò di rimontarlo, ma Le Grevès reagì a tempo e vinse per una mezza macchina. Vittoria regolarissima, che ha messo in luce i tre uomini più veloci del Tour, e, a mio avviso, in ordine giusto di valori, tanto più che questa volta il francese ha condotto gli ultimi duecento metri e Aerts non è stato capace di rimontarlo.

A cronometro

Mezz'ora dopo l'arrivo cominciarono le partenze per la corsa a cronometro a squadre che erano così composte:

Turisti routiers squadra A: *Prior, Cardona, Bachero, Ruozzi, Fayolle, Cloarec, Chocque, Bertocco, Thietard, Lachat.*

Turisti routiers squadra B: *Cognan, Bernard, Gianello, Mauclair, Granier, Berty, Bernardoni, Ubatz, Garcia, Ladron.*

Italia-Germania: *Morelli, Teani, Thierbach, Roth, Haendel, Stack, Weckerlin, Ickes, Kutschbach.*

Belgio-Svizzera: *Romano e Silverio Maes, Vervaecke, Lowie, Dignef, Aerts, Hartmann, Amberg, Stettler.*

Francia: *Speicher, Archambaud, Vietto, Le Grevès, Leducq, Moineau, Fontenay, Pélissier, Faure.*

Se mi domandaste quale criterio ha ispirato la formazione delle squadre miste, non ve lo saprei proprio dire, o, meglio, vi direi che i commissari hanno deciso così... perchè non potevano decidere diversamente. E, per quanto ci riguarda, non potevano certo metterci coi belgi, dato il conto che ancora è aperto tra Morelli e Vervaecke, nè coi francesi, perchè bastavano a far da soli, nè cogli spagnoli o cogli svizzeri, perchè non sarebbero bastati a fare una squadra di due nazionalità. Ma ciò non toglie che ancora una volta si sia dimostrata l'assurdità di un regolamento contro il quale mi sono già scagliato, che tramuta il Tour, Corsa con gioco di squadre, in una Corsa a squadre, che sono due cose ben diverse.

All'arrivo Morelli si lagnava che i tedeschi avevano litigato tra di loro per tutta la strada e intanto naturalmente non s'impegnavano come avrebbero dovuto per sostenere i nostri due rappresentanti. E poi capirete che interesse avevano la maggior parte di essi di sfiancarsi... per i nostri. Meno male, però, che questi non siano andati a finire coi francesi che se la sono presa ancor meno a cuore, uniti come sono a infischiarsene sino a Parigi, dove verranno almeno chiudere con una vittoria al Parco dei Principi. La classifica infatti vi dirà che i trionfatori della Nimes-Montpellier a squadre sono stati battuti perfino dalla seconda squadra di turisti...

I passaggi a Clisson (km. 50) davano già la forte vantaggio la squadra belga in ore 1,27'53". Seguivano i nostri e i tedeschi in ore 1,30'25", poi la seconda dei turisti in 1,31'15", la prima dei turisti in 1,32'18", ultimi i francesi in 1,33'54". Verso Mouzillon, mentre già i belgi erano in vista degli italo-tedeschi, forò Romano Maes. Fu lesto a dargli la ruota Dignef, ma poco dopo la «maglia gialla» dovette fermarsi perchè non aveva stretto bene i galletti. Ogni squadra perse qualche unità.

Morelli si difende

All'arrivo dei belgi ci si attendeva di vedere che i compagni lasciassero vincere Vervaecke per fargli godere il minuto e mezzo di abbuono. Invece il traguardo lo tagliò per primo Aerts, il quale così aggiunse alle vittorie di Belfort, Gap e Nizza questa di Nantes, e il quartetto gli assicura, con tutta probabilità, il premio di cui vi ho detto sopra. Vervaecke si accontentò dei 45 secondi del secondo posto. I quali, aggiunti ai 3,45" guadagnati sul tempo, portano il belga a soli 4'3" da Morelli. Se la perdita si dovesse ripetere domani, la matematica dice che Morelli dovrebbe lasciare il secondo posto a Vervaecke. E purtroppo non è da escludere che ciò non avvenga, perchè anche la seconda parte della corsa di domani si svolgerà a cronometro e a squadre. Morelli sarà di nuovo... in mano dei tedeschi e, anche ammesso che questi ci si mettano col massimo impegno (un po'... di unto alle ruote sarà necessario e utile) che cosa potranno fare insieme Morelli e Teani contro la furia dei belgi uniti anima e corpo per portare a casa quanto più minuti e quattrini possono?

0 30 60 Km.
NANTES 175 Km.
Clisson
La Roche sur Yon
Luçon
ATLANTICO
LA ROCHELLE

Per fortuna però la tappa di domani a cronometro sarà solo di 55 chilometri e un calcolo di proporzioni dice che c'è ancora speranza che Morelli possa tener duro al suo posto. Non si dimentichi, però, che oggi Romano Maes ha forato. Insomma il pericolo di dover indietreggiare di un passo è grave per il nostro valoroso rappresentante. E, se anche dovrà essersi costretto, non sarà demerito per lui, ma colpa di un regolamento che per fare gl'interessi degli organizzatori ha trascurato quelli non meno legittimi e sacrosanti dei concorrenti e calpestato i principii di egualità sportiva.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo della La Rochelle-La Roche

1. LE GREVES (Francia) che compie i km. 81 della mezza tappa La Rochelle-La Roche sur Yon in ore 2,54'51" alla media di chilometri 27,795 (tempo con abbuono: 2,53'21");

2. Aerts (Belgio) a ruota (con abbuoni 2.54'6"); 3. Pélissier (F.), 4. Lachat (t. r.), 5. Ladron (t. r.), 6. Amberg (Sv.), 7. Teani (I.), 8. Bernardoni (t. r.), 9. ex-aequo: tutti gli altri, nello stesso tempo di Le Grevès.

Classifica a cronometro della La Roche-Nantes

1. *Aerts* (Belgio) che compie i Km. 95 della La Roche sur Yon-Nantes (a cronometro, a squadre) in ore 2,45'47", alla media oraria di Km. 34,382 (tempo con abbuoni ore 2,44'17");

2. Vervaecke (B.), stesso tempo (abb. 2,45'2"); 3. R. Maes (B.), 4. S. Maes (B.), 5. Lowie (B.), 6. Stettler (Sv.), 7. Hartmann (Sv.), 2,46'48"; 8. *Morelli* (I.), 2,49'30"; 9. Weckerlin (G.), 10. Teani (I.), 11. Roth (G.), 12. Kutschbach (G.), 13. Thierbach (G.), 14. Haendel (G.), 15. Mauclair (t. r.), 2,52'47"; 16. Cognan (t. r.), 17. Ubatz (t. r.), 18. Gianello (t. r.), 19. Bernardoni (t. r.), 20. Granier (t. r.), 21. Leducq (F.), 2,53'20"; 22. Archambaud (F.), 23. Vietto (F.), 24. Speicher (F.), 25. Pélissier (F.), 26. Benoit Faure (t. r.), 27. Moineau (F.), 28. Fontenay (F.), 29. Bernard (t. r.), 2,54'30"; 3. Ladron (t. r.), 31. Garcia (t. r.), 32. Berty (t. r.), 33. Bertocco (t. r.), 2,55'2"; 34. Thietard (t. r.), 35. Cardona (Sp.), 36. Cloarec (t. r.), 37. Bachero (Sp.), 38. Ruozzi (t. r.), 39. Fayolle (t. r.), 40. Le Grevès (F.), 2,55'45"; 41. Dignef (B.) 2,56'28"; 42. Lachat (t. r.), 2,57'47"; 43. Prior (Sp.), 2,57'48"; 44. Chocque (t. r.), 45. Ickes (G.), 2,0'57"; 46. Amberg (Sv.), 3,4'30". — Eliminato: Stack (G.).

Classifica generale

1. ROMANO MAES (Belgio) ore 124,35'22" (abb. 5'58");

2. *Morelli* (Italia) 124,54'26" (abb. 6'15"), dist. 19'4";

3. Vervaecke (Belgio) 124,58'35" (abb. 5'1"), dist. 23'13";

4. S. Maes (Belgio) 125,5'55" (abb. 2'18"), dist. 30'33";

5. Speicher (Francia) 125,20'32" (abb. 2'15"), dist. 45'10";

6. Lowie (Belgio) 125,20'57", dist. 45'35"; 7. Archambaud (F.) 125,39'4" (abb. 5'43"), dist. 1,3'42"; 8. Vietto (F.) 125,50'39" (abb. 5'56"); dist. 1,15'17"; 9. Ruozzi (t. r.) 126,2'25" (abb. 3'24"), dist. 1,27'3"; 10. Thierbach (G.) 126,30'56", dist. 1,55'33"; 11. Cognan (t. r.) 126,41'32"; 12. Benoit Faure (t. r.) 126,48'30"; 13. Bernard (t. r.) 126,55'2"; 14. Pélissier (F.) 126,58'42" (abb. 6'); 15. Le Grevès 127,11'11" (abb. 5'13"); 16. Fayolle (t. r.); 17. Leducq (F.); 18. Cloarec (t. r.); 19. Mauclair (t. r.); 20. Dignef (B.); 21. Gianello (t. r.); 22. Hartmann (Sv.); 23. Roth (G.); 24. Cardona (Sp.); 25. Amberg (Sv.); 26. Chocque (t. r.); 27. Fontenay (F.); 28. Granier (t. r.); 29. *Teani* (Italia) ore 128,48'23" (abb. 45") dist. 4,13'1"; 30. Moineau (F.); 31. J. Aerts (B.); 32. Prior (Sp.); 33. Haendel (G.); 34. Bertocco (t. r.); 35. Thietard (t. r.); 36. Bernardoni (t. r.); 37. Berty (t. r.); 38. Lachat (t. r.); 39. Stettler (Sv.); 40. Bachero (Sp.); 41. Garcia (t. r.); 42. Ladron (t. r.); 43. Weckerlin (G.); 44. Ubatz (t. r.); 45. Ickes (G.); 46. Kutschbach (G.) ore 131,52'3", distacco ore 7,16'41".

Classifica per Nazioni

1. Belgio, ore 374,38'52"; 2. Francia, 376,50'15", dist. 2,19'23"; 3. Germania, 384,13'54"; 4. Spagna, 387,34'26"; 5. Italia, in ore 389,34'32".

TRE VEDETTE DEL «TOUR»

Morelli, Silverio Maes e Romano Maes procedono affiancati. Sono, questi tre atleti, fra i migliori del «Tour», e la loro rivalità ha dato luogo a bellissimi episodi di lotta.

Stasera nella piscina Mussolini

Gambetta, Signori, Banchelli di fronte nel 200 m. stile libero

E' stasera, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, che avranno inizio le gare della semifinale torinese dei campionati italiani di nuoto e tuffi. La manifestazione, è già stato detto, ha ottenuto un magnifico successo preventivo.

La riunione di stasera riserva già una serie di confronti interessantissimi. Il primo avrà luogo proprio all'inizio della riunione, alle ore 20,30, e metterà di fronte, nella gara dei m. 200 a rana seniores, gli specialisti Bertelli, Cazzaniga, Schneider e Canè. Successivamente, fra i seniores, vedremo De Zucco, Giudici e il torinese Ravera nei 100 metri sul dorso e Gambetta, Signori e Banchelli nei 200 stile libero. In quest'ultima gara, che darà luogo certo ad una lotta appassionante, s'impernia un po' tutta la riunione. Signori, vincitore del quarto di finale di Milano, dovrà guardarsi seriamente dai suoi due antagonisti.

Ma non solo fra i seniores bisogna cercare le gare attraenti stasera. Fra gli juniores, ad esempio, belle lotte promettono le gare dei m. 100 sul dorso, dove saranno presenti Bruno, Ferrani, Leci ed il torinese Benna, dei 200 a rana, dove si troveranno ancora di fronte il bolognese Piccinini ed il milanese Folco, irriducibili avversari nei Littoriali, e la staffetta mista 3x100 nella quale combatteranno ben cinque squadre: Guf Torino e Milano, la Fiumana, la Triestina e la Bologna Sportiva. Fra gli allievi una battaglia a fondo combatteranno il torinese Tonachini, il milanese Luciani ed il triestino Zellermayer nei m. 200 stile libero e Nicastro, Dalmasso e Ruffini nei tuffi da m. 3. Chiuderà la riunione la staffetta mista 3x100 seniores nella quale la squadra triestina, capeggiata da De Zucco, dovrebbe avere la meglio su quelle milanese e fiorentina.

Le gare delle semifinali continueranno domattina alle 9,30 e nel pomeriggio alle 16,30 nella piscina aperta, per concludersi poi alla sera, con un programma egualmente denso di gare e d'interesse, ancora nella piscina coperta.

I campionati remieri

106 equipaggi converranno nelle acque di Lecco

Lecco, 26 notte.

Lecco sportiva si prepara a ospitare nella prima settimana di agosto, il quarantaduesimo Campionato Nazionale del Remo.

L'importanza della massima competizione remiera italiana è quest'anno accresciuta e resa più interessante dal successo raggiunto dalle iscrizioni. Centosei sono infatti gli equipaggi suddivisi nelle categorie juniores, seniores e veterani, appartenenti a quarantasei società, che hanno aderito alla manifestazione.

Lo svolgimento delle regate avrà luogo nei giorni 2, 3 e 4 agosto. Nella mattinata del primo giorno avranno luogo le batterie eliminatorie fra gli equipaggi seniores per le gare aventi più di sei iscritti e fra gli equipaggi juniores per le gare aventi più di dodici o otto iscritti rispettivamente per i tipi di imbarcazione con timoniere, o di coppia e di punta senza timoniere. Il pomeriggio sarà dedicato alle finali dei campionati juniores.

Durante tutto il giorno seguente verranno disputate batterie di ricupero fra equipaggi juniores e seniores per la designazione di altri due finalisti per ciascuna gara dei campionati seniores. La terza ed ultima giornata concluderà le finali.

Il nuovo Consiglio Direttivo del RACI di Torino

Dopo la nomina dell'ing. comm. Luigi Mussino, già sub-Commissario, a presidente della sede di Torino del R.A.C.I., era rimasta in sospeso la nomina del regolare Consiglio direttivo dell'Associazione cittadina. Con provvedimento in data di ieri S. A. R. il Duca di Spoleto, Presidente generale del R.A.C.I., su designazione del presidente Mussino e delle Gerarchie locali, ha così costituito il nuovo Consiglio: vice presidente: comm. dott. Giuseppe Di Miceli; consiglieri: Acutis gr. uff. avv. Giuseppe, Bossi gr. uff. Luigi, Gajal de la Chenaye comm. dott. Luigi, Meda prof. dott. Luigi, Rossi di Montelera conte dott. Metello.

Appendice de LA STAMPA (37

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

E nel corridoio, poichè lei tentava di aprire la borsetta con la mano rimastale libera, egli la immobilizzò completamente. Erano soli. La sollevò e la portò nello scompartimento, nel quale aveva fissato i due letti.

Si sentì un fischio. Il treno diede due o tre scosse e poi lentamente uscì dalla stazione e si immerse nella notte.

***

Delfoux non si era indotto a compiere un tal colpo di audacia all'improvviso, ma lo aveva lungamente meditato.

La cosa più semplice sarebbe stata, evidentemente, di dire la verità agli agenti italiani, i quali avrebbero arrestata la giovane e forse anche il suo compagno. Ma che cosa, in tal caso, sarebbe successo dell'inchiesta di Delfoux, di cui il dramma dell'«Albergo Lutetia» non era, in fin dei conti, che un episodio?

Delfina arrestata in Italia, vi sarebbe rimasta, per rispondere del delitto commesso in territorio italiano. E Delfoux avrebbe persino perduto il diritto di interrogarla.

Che cosa sarebbe accaduto di Saint-Clair? Era difficile prevederlo. In ogni caso, il brigadiere si sarebbe trovato nell'impossibilità di proseguire l'inchiesta, che aveva cominciata e che era sul punto di terminare.

Egli avrebbe anche potuto, in altra ipotesi, limitarsi a seguire gli amanti. Ma in questo caso la situazione sarebbe rimasta quasi la stessa. Essi non lasciavano l'Italia che per entrare in territorio tedesco, dove si sarebbero presentate sempre le stesse complicazioni.

Legalmente, a Torino Delfoux non poteva far nulla. Non aveva alcun diritto di procedere ad un arresto. E, se anche era possibile tentare un colpo di forza contro una donna, non si poteva neppure pensare d'impadronirsi nel medesimo tempo e senza resistenza, senza scandalo, di una coppia, che si sarebbe difesa, che avrebbe protestato violentemente.

Da tutto ciò era sorta, nello spirito di Delfoux, l'idea del rapimento di Delfina. Egli non aveva alcun rammarico di perdere di vista Saint-Clair, perchè era sicuro di ritrovarlo all'inseguimento della sua amante.

Conducendo con sè costei, lui riportava in qualche maniera l'affare in Francia, riprendeva la sua libertà d'azione e inoltre aveva la speranza fondata di strappare qualche rivelazione alla sua prigioniera.

Ciò non toglie, che egli fosse profondamente commosso e turbato, più commosso di quanto avesse voluto.

Nello scompartimento dove aveva portato Delfina e del quale aveva richiusa la porta, ella si era lasciata cadere sopra uno dei letti, con le vesti in disordine e gli lanciava uno sguardo carico d'odio e nello stesso tempo pieno d'angoscia.

Ma fu sopratutto, quando il treno partì, che il volto di lei si sconvolse. Tentò di precipitarsi verso il finestrino e gridò con voce vibrante:

— Giovanni!...

Voltasi poi di colpo verso il poliziotto, cominciò a lanciargli frasi interrotte, parole disperate.

— Lasciatemi passare!... Non è possibile... Voi non sapete che cosa fate!... Vi dico di lasciarmi libera... E' odioso!... Avrei dovuto capirlo, quando ho veduto che lo allontanavano da me...

Si torceva le mani, le labbra le tremavano.

— Voi siete della Polizia, è vero!... Vi avevo notato... Ma speravo...

Tacque. Si mise a singhiozzare. Andò e venne per il vagone. Accennava gesti interrotti, si riprendeva.

— Ditemi! Non è possibile! Vi supplico di lasciarmi andare! Vi giuro che subito dopo mi costituirò da me stessa...

Fu quella una delle ore più strane della vita di Delfoux ed egli ne doveva serbare per sempre il ricordo.

Lui si era assunta la parte del carnefice e tuttavia aveva una pietà infinita per la sua vittima. Un desiderio folle lo invadeva a tratti di rassicurarla, di farle coraggio, quasi di aiutarla.

Lo spettacolo della disperazione di Delfina, del suo dolore, gli faceva male e lui rimpiangeva quasi di avere agito in quel modo.

Lei non pensava che a Giovanni. E anche Delfoux vedeva il giovane sul marciapiede, taggiù, agitarsi, come un pazzo, cercare invano la sua compagna, correndo per tutto il treno di Berlino, interrogando i viaggiatori e gli impiegati.

Era crudele! Delfoux ne aveva onta. E tuttavia sentiva di aver fatto bene a fare quel che aveva fatto, comprendeva che il suo gesto era utile e necessario.

La lampada illuminava lo scompartimento dove i due letti erano pronti per la notte, ma sui quali, certamente, nessuno dei due si sarebbe coricato per dormire.

Delfina aveva finito per lasciarsi cadere di nuovo sulla cuccetta inferiore e adesso taceva, mentre il petto le si sollevava spasmodicamente, come se non potesse più respirare!

— Non sapete quel che avete fatto!... — gemette ad un tratto con lo sguardo smarrito nella penombra.

Il brigadiere non aveva ancora detto neppure una parola.

— Tornerà a Parigi da sè! — disse a bassa voce.

Ed arrossì, perchè si accorse che la sua voce aveva un suono che non conosceva.

Lei accennò ad un sorriso pietoso, che voleva essere ironico.

— A Parigi!... — ripetè.

E si prese la testa fra le mani con un gesto disperato. Seguì il silenzio, un silenzio che durò lungamente, un quarto d'ora almeno.

— Come avete saputo? — chiese finalmente Delfina, la cui agitazione si era come calmata e che parlava adesso con voce stanca, quasi rassegnata.

— Ero dietro la porta, quando lo avete ucciso...

Lei non rispose. Abbassò la testa. Sembrò che riflettesse profondamente.

Dei due era il poliziotto che si trovava a maggior disagio. La situazione era penosa. Delfina soffriva. Era smarrita. Si comprendeva che cercava di rendersi ragione degli avvenimenti, di riassumerli, di fare il punto. Di quando in quando i suoi occhi si empivano di lacrime, senza dubbio quand'ella pensava al suo amante.

E ripetè a varie riprese, con voce tragica:

— Non sapete che cosa avete fatto!

Delfoux sentì che era inutile interrogarla in quel momento. Senza dubbio che si trovavano ancora su territorio italiano. Temeva una scena violenta, che avrebbe richiamato l'attenzione dei ferrovieri.

(Continua).

INTERVISTA CON LA SFINGE CZECA

Henlein parla della sorte di tre milioni e mezzo di tedeschi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
PRAGA, luglio.

«*Lei ha conosciuto Henlein?* domandano i czechi incuriositi. *E che impressione le ha fatto? Cosa ne dice?... Henlein è la sfinge, l'uomo verso il quale si guarda con interesse e diffidenza. Non si capisce se la portata della sua vittoria alle elezioni fosse prevista. Sembra di no. Quando ho deciso di andarlo a domandare proprio a lui, mi hanno avvertito che Henlein non concede più interviste. Però ha fatto un'eccezione.*

Alto della persona, vigoroso e snello come dev'essere un uomo che ha dedicato anni della sua vita all'insegnamento ginnastico, ha un puro volto germanico e folti capelli d'oro a stanghetta. Se gli occhi sono specchio dell'anima, è certo che i suoi esprimono lealtà. «Ma davvero?» hanno osservato i czechi che s'aspettavano di sentirsi descrivere un'impenetrabile figura di cospiratore; tanto meglio, allora...». Parla con chiarezza e semplicità, e appare sempre sicurissimo: le sue risposte sono pronte. Alla sua missione deve aver posto i limiti segnati dallo spazio, disinteressandosi dei limiti che può porre il tempo. Allorchè l'ho interrogato sulle cause del successo del suo partito, che prima si chiamava «Sudetendeutsche Heimatfront» e che alla vigilia delle elezioni, per ordine del Governo, dovè ribattezzarsi in «Sudetendeutsche Partei», mi ha detto che sedici anni di contrasti fra le frazioni avevano internamente indebolito i tedeschi dei Sudeti, condannando all'insuccesso il sistema delle coalizioni; il desiderio di porre fine a tale stato d'impotenza politica s'impadronì a poco a poco di tutte le classi sociali, e le elezioni del 19 maggio hanno provato della volontà del popolo di addivenire ad un'unione.

Un tristissimo record

Ho rammentato a Henlein, che mentre i tedeschi rimproverano ai czechi di avere sistematicamente provocato la miseria nelle regioni tedesche, i czechi obiettano che nelle loro regioni il disagio non è minore. Henlein ha risposto che su tre milioni e mezzo di tedeschi dei Sudeti, mancano di lavoro più di seicentomila, i quali rappresentano i due terzi dei disoccupati di tutta la Cecoslovacchia; nei distretti con popolazione tedesca superiore al 30% si contano 76 disoccupati per ogni 1000 abitanti; nei czechi solo 39. Gli effetti? Fra il 1928 ed il 1930 si sono tolta la vita 10.000 tedeschi dei Sudeti: su ogni 10.000 abitanti, 11,5. E' così battuto il triste record di Amburgo, di 6,3.

«Io potrei citarle ancora tutta una serie di cifre atte a dimostrare che la miseria nelle provincie tedesche è infinitamente superiore a quella nelle czeche, ha proseguito Henlein. Ma potranno bastare alcuni esempi. Degli appalti concessi dallo Stato, le ditte tedesche ricevono una minima parte — anche se si tratta di costruzioni in territorii puramente tedeschi — e mentre dal 1930 in poi 33.780 czechi hanno ottenuto un impiego statale, i tedeschi sono stati appena 557, sebbene in proporzione avrebbero dovuto essere 11.800. La catastrofica decadenza della nostra industria è spiegabile con la sola crisi economica mondiale: si pensi un po' alla divisione del contingente per la margarina, effettuata danneggiando in modo particolare le ditte tedesche, mentre per la produzione del contingente assegnato alle ditte czeche si sono dovute costruire apposta delle fabbriche nell'interno della Boemia. L'esportazione della nostra industria vetraria è scesa dal valore di 7 miliardi ad un miliardo e mezzo, le vetrerie di Gablonz hanno visto le vendite diminuire del 75%, e così via».

Alla domanda quali tedeschi si siano tenuti lontani dal suo movimento, e perchè, Henlein ha risposto che sono rimasti da parte soltanto gl'individui attratti dall'idea della lotta di classe, proclivi a credere più in una utopistica solidarietà internazionale della classe lavoratrice che nella vivente solidarietà di tutti gli strati e di tutte le classi del proprio popolo: «Il catastrofico crollo nelle nostre provincie del socialismo, che ha perduto all'incirca il 50 per cento dei voti, mostra però che appunto la classe operaia, la quale forniva il contingente principale, si è in larga misura allontanata dal marxismo. Io sono convinto, ha esclamato Henlein, che nell'avvenire verranno alla nostra volta altri forti gruppi operai, giacchè noi ci batteremo decisamente per l'eguaglianza sociale di ogni classe e mestiere. Da noi si sono tenuti poi lontani coloro che continuano a vedere la salvezza dei tedeschi dei Sudeti in una meschina politica di partito, insomma coloro che non hanno capito di avere dietro a sè 15 anni di sterile politica. Lo sfacelo completo di questi partiti insegna chiaramente che fra i tedeschi dei Sudeti i gruppi i quali rimangono sui binari consumati dell'antica politica sono ormai irrisorii. E per ciò che si riferisce all'avvenire del movimento, dirò che sono molto ottimista, sebbene io non mi nasconda affatto le grandi difficoltà che ancora si opporranno al nostro lavoro; comunque, se le basi democratiche del nostro Stato saranno rispettate, noi riusciremo a trovare nell'àmbito dei tedeschi dei Sudeti e dello Stato un equo compromesso fra tutti gli strati del nostro popolo e a stabilire nuovi rapporti fra le varie nazionalità di questo Stato».

Un programma non compilato

— Ma a suo avviso, quali sarebbero i compiti dei tedeschi della Cecoslovacchia?

— I tedeschi dei Sudeti occupano fra il popolo tedesco ed il popolo ceco una posizione di ponte: il compito di mediatori fra queste due zone culturali è stato perciò assegnato loro dalla natura. Noi sappiamo però perfettamente che potremo adempiere a tale compito con reciproco vantaggio, solo quando alla situazione odierna subentrerà, nei rapporti fra i popoli di questo Stato, la calma che costituisce la premessa per un fecondo lavoro culturale».

I czechi — dicevo per lo meno — sostengono che la collaborazione con Henlein non sia possibile, mancando il suo programma di chiarezza; Henlein replica invitando a ricordare le varie pubblicazioni del suo movimento e i discorsi da lui tenuti in varie circostanze, sembrandogli che di fronte ai problemi più importanti sia stato preso chiara posizione. E aggiunge: «La mancanza che a noi si rimprovera, perchè a quanto sembra da certe abitudini non si riesce a liberarsi, è quella di un programma composto di vari punti, che noi non abbiamo compilato, essendosi invece regolarmente fatta l'esperienza che simili «programmi» si riducono, fin troppo spesso, a postulati cartacei. Per noi è molto più importante precisare l'attitudine di principio di fronte ai diversi problemi, e partendo da questo formulare, di volta in volta, le richieste concrete. In tal modo conserviamo la nostra agilità politica — dato che le situazioni mutano di continuo ed esigono di continuo nuovi adattamenti — e non deludiamo i nostri seguaci con frasi vuote e promesse irrealizzabili».

Henlein è pronto ad andare al Governo, dietro garanzia che sia fatto posto davvero ad una nuova era nella vita in comune dei popoli dello Stato e la realizzazione del principio della parità dei diritti dei tedeschi dei Sudeti in tutti i campi della vita pubblica, giusta il motto dello statista ceco Svehla degli «eguali fra gli eguali». Al Governo c'è scopo a prender parte solo se realmente per i tedeschi dei Sudeti possono derivarne profitti, il che dalla possibile partecipazione di certi partiti dei Sudeti davvero non può essere asserito.

Il capitalismo è un quesito che permette di chiedere a Henlein se la sua attitudine anti-capitalista sia un derivato del programma nazional-socialista tedesco. Henlein ammette di essere ostile allo spirito liberale-capitalista, in larga parte responsabile dell'odierno caos economico e dell'impoverimento di massa, però riconosce le funzioni dell'imprenditore e dell'iniziativa privata, sia nella vita economica che nella sociale, ove esse si adattino agl'interessi della comunità. Il capitalismo, naufragando dappertutto, provoca dappertutto movimenti che in certe linee fondamentali si rassomigliano, ma scaturiscono dalle particolari esigenze e circostanze di ciascun popolo. «E' quindi assurdo affermare, conclude Henlein, che il nostro movimento in certo senso abbia semplicemente accettato il programma nazional-socialista tedesco; io non mi stancherò mai di ripetere che il Sudetendeutsche Partei è nato sul suolo della nostra terra, e dalla nostra miseria».

— E come concepisce lei i rapporti fra i tedeschi dei Sudeti e gli Stati confinanti, e soprattutto col Reich e con l'Austria?

I rapporti coi più vicini

— I nostri rapporti con l'Austria e con la Germania sono precisati dall'identità dell'origine e dell'appartenenza alla stessa razza. Noi desideriamo sinceramente che le relazioni fra il nostro Stato, il quale comprende la nostra Patria, e i due Stati confinanti diventino le più amichevoli possibili, e siamo dell'opinione che in tale campo si possano ottenere dei miglioramenti, ove i czechi riescano a liberarsi dell'idea che un avvicinamento alla Germania costituirebbe un pericolo per lo Stato cecoslovacco. In primo luogo dobbiamo chiedere che nel mantenimento di rapporti puramente culturali fra tedeschi dei Sudeti e i popoli fratelli in Germania ed in Austria non si vedano tendenze pericolose, e addirittura distruttive per lo Stato».

Ultima domanda: Henlein una volta s'è pronunciato contro la restaurazione degli Absburgo in Austria. Perchè? E sarebbe lei ostile anche ad una restaurazione degli Hohenzollern o dei Wittelsbach in Germania? Risposta:

«Sì. Io mi sono pronunciato recisamente contro una restaurazione degli Absburgo, perchè questa dinastia non solo non ha saputo determinare, nell'àmbito della Monarchia austro-ungarica, una vera riconciliazione dei popoli, ma ha aizzato un popolo contro l'altro, per poter fare la sua politica particolare, in nome del principio «divide et impera». Nemmeno noi tedeschi dei Sudeti abbiamo motivo di augurarci una restaurazione absburgica. D'altro canto, in una simile restaurazione io vedrei un grave pericolo per la pace europea, giacchè subito si tenterebbe di costruire una nuova grande potenza absburgica, cosa impossibile senza gravi scosse dell'assetto esistente. Assumo lo stesso punto di vista nei confronti degli Hohenzollern e dei Wittelsbach, sebbene in materia avrebbero da esprimersi gli stessi tedeschi del Reich, mentre le esperienze del regime absburgico siamo stati noi a farle. Sono del resto dell'avviso che nella storia dei popoli l'epoca di queste dinastie sia superata».

Italo Zingarelli

Condanne a Barcellona
per imputazione di spionaggio

Barcellona, 26 notte.

Il locale Tribunale militare ha condannato oggi un italiano, certo Vittorio Moroni, e un francese, a sei anni di reclusione ciascuno per spionaggio a favore di una Potenza estera nelle Isole Baleari.

Il rullo nazista
sui movimenti aberranti

Berlino, 26 notte.

Continua l'offensiva in varie direzioni contro l'antirivoluzione. Per il campo cattolico vi è oggi un'ordinanza del comandante della polizia segreta di Stato la quale completa la circolare di giorni fa del ministro degli Interni che invitava le autorità periferiche a proibire alle associazioni giovanili cattoliche l'uso delle uniformi e le manifestazioni all'aperto. Di questa circolare taluni paesi, come ad esempio il Baden, hanno approfittato per proibire qualche cosa di più che le manifestazioni e le uniformi proibendo cioè addirittura le associazioni stesse. La ordinanza odierna della polizia segreta la quale si riferisce a tutto il Reich non arriva ancora a tanto. Essa si limita a proibire alle dette associazioni confessionali «qualunque attività che non sia quella puramente ecclesiastica religiosa e specialmente ogni attività politica e sportiva». L'ordinanza poi prosegue proibendo alle associazioni stesse il porto delle uniformi, dei simboli, dei distintivi, le marcie in formazione e in colonna, le gite e i campeggi, le esercitazioni e le manifestazioni sportive in genere all'aperto, il mantenimento infine di bande musicali proprie nonchè l'uso di tamburi, di bandiere, di gagliardetti a meno che non si tratti di processioni religiose di antica tradizione, di pellegrinaggi o funerali.

Anche contro la reazione di destra continuano in pieno gli scioglimenti delle organizzazioni degli Elmi d'acciaio che pare esperimentino la loro fine.

L'offensiva antiebraica anche non interrompe un giorno. E' già stato più volte accennato ai casi che ogni giorno più si moltiplicano in cui funzionari dello stato civile per personale iniziativa si rifiutano di portare avanti le pratiche per i matrimoni misti tra tedeschi ed ebrei; questo rifiuto personale dei funzionari, che è ormai diventato una regola e che sostituisce per ora una legge in proposito la quale manca, è di solito seguito dal ricorso degli interessati ai tribunali i quali costantemente dànno ragione al funzionario con la motivazione che il rifiuto corrisponde a un sano sentimento popolare. Una giurisprudenza di proibizione del matrimoni misti così esiste di già anche se manca una legge in proposito. Un passo vero e proprio però verso la legge lo ha fatto oggi il commissario per la Saar e il Palatinato, Buerckel, il quale ha emanato una ordinanza la quale sanziona ufficialmente il rifiuto dei funzionari proibendo senz'altro ad essi di prestarsi alle pratiche per matrimoni misti tra ariani ed ebrei. Continuano inoltre gli ostracismi degli ebrei dai bagni e dai luoghi di cura. Così la città di Stoccarda oggi ha proibito agli ebrei l'uso degli stabilimenti balneari della città e altrettanto ha fatto la città di Friburgo. Il consiglio comunale di Merkenfritz ha poi approvato una deliberazione con la quale avverte i propri cittadini «che chiunque faccia affari con gli ebrei o che gli capiti o che mantenga con essi relazioni di amicizia è un traditore del popolo e del capo e non può quindi più trovare occupazione nel comune nè ottenere ordinazioni». La palma la porta oggi però la direzione del luogo di cura di Charlottenbrunn in Slesia la quale ha proibito alla banda musicale del luogo di eseguire pezzi di autori ebrei.

Vi è anche una ripresa di processi contro comunisti. Il tribunale popolare di Berlino ha ieri condannato a morte per «alto tradimento» il comunista Rodolfo Claus vecchio agitatore che fu compagno delle famose imprese del brigantaggio comunista di Max Hoelz e che, più volte condannato ma sempre poi graziato dai vecchi regimi, non ha smesso di agitarsi anche nel nuovo. Questa sentenza di morte è la prima applicazione della nuova legge la quale comprende nel reato di «alto tradimento» il semplice fatto di «agitazioni comuniste».

G. P.

Hitler capo supremo dell'Esercito tedesco

Berlino, 26 notte.

Una odierna legge modifica il testo del giuramento di fedeltà dei soldati al capo Hitler. La modificazione portata è soltanto formale sostituendo alla parola *Oberbefehlshaber* l'espressione *Oberster befehlshaber*.

Tradotte, le due espressioni si potrebbero rendere così: «comandante in capo» la prima e «capo supremo» la seconda.

PARIGI-ROMA IN QUATTRO ORE: Il gigantesco apparecchio entrato in funzione sulla nuova aerolinea.

HUEY LONG ACROBATA E BARMAN

Il successo del nuovo cock-tail del demagogo della Luisiana

New York, 26 notte.

I finanzieri ed i capitalisti di New York hanno trascorso ore di profonda ansia quando si è sparsa in città la notizia dell'arrivo del senatore della Luisiana, Huey Long, il famoso tribuno montatore del movimento «Dividiamo la ricchezza». Egli era venuto a New York per iniziare un movimento simile a quello che ha avuto tanto successo negli Stati del Sud e per spartire fra i poveri le fortune di Wall Street. Le intenzioni ultime del senatore Long non sono ancora note, ma egli ha fatto comprendere immediatamente che in tempo di canicola come l'attuale, al pubblico, più che di programmi politici, bisogna parlare di bibite e di altri mezzi per tenere fresco il corpo sudato. Huey Long ha scoperto che i «barmen» di New York non avevano nemmeno sentito nominare una bibita estiva che distribuisce la felicità fra le popolazioni di Nuova Orleans, nei mesi estivi, il «ramos Gin Fizz», una bibita a preparare la quale i «barmen» newyorkesi, pur dietro le istruzioni dettagliate dell'abile mescitore di parole e di liquori della Luisiana, si sono mostrati assolutamente incapaci.

Deciso a conquistare la fiducia dei cittadini della metropoli, offrendo loro quel che maggiormente possono desiderare in tempi di calura, Long si è attaccato al telefono ed ha ordinato al più celebre «barman» di Nuova Orleans, Sam Guarino, di salire immediatamente in aeroplano per venire a insegnare agli inesperti suoi colleghi della città atlantica come si mesce il «ramos Gin Fizz». E quando Guarino è arrivato ieri mattina a New York, il senatore Long in persona si è messo al suo fianco al bar, impartendo ordini a destra e a manca agli inservienti, affinchè gli portassero lo zucchero in polvere del tipo necessario e le uova e tutti gli ingredienti del Gin. In men che non si dica, nel bar dell'albergo si sono raccolti centinaia di ospiti, fra i quali i rappresentanti di tutti i giornali della metropoli, che ne hanno approfittato per intervistare il senatore il quale, in maniche di camicia, prestava man forte al celebre «barman» del sud a mescolare ed a scuotere tutti i «Gin» necessari a dissetare quella numerosa assemblea.

Quando gli hanno chiesto cosa dicesse del progetto di limitare i redditi ad un massimo di un milione di dollari annui, il senatore Long, memore che la bibita è assai più importante della politica, ha risposto:

«Il mio bisnonno fu il primo a divulgare l'arte vera di mescere il Gin. Per tre giorni e per tre notti egli rimase in un banco di bar a Nuova Orleans, e fece mescere Gin ai camerieri fino a quando non impararono a far la cosa a dovere...».

Di politica egli ha parlato soltanto quando gli hanno chiesto la sua opinione su cinque membri della Camera dei rappresentanti della Luisiana i quali, recentemente, hanno dichiarato che il senatore Long è un traditore del partito democratico. Long ha risposto che fra breve essi saranno da mettere nel numero dei morti. «Essi non hanno nemmeno la virtù di Giuda che si impiccò dopo il tradimento, e perciò dovremo impiccarli noi».

Il pubblico, divertito e rinfrescato da grossi bicchieri di Gin, ha poi assistito alle acrobazie del senatore Long, il quale è saltato sul banco, ha fatto capriole ed ha tenuto un discorso dinanzi alle macchine cinematografiche insinuatesi fra la folla del bar. Quando il termometro si abbasserà, il senatore acrobata, fattosi così amici i newyorkesi, comincierà a parlare anche del programma di «dividere la ricchezza».

Si afferma a New York che la sua presentazione da circo equestre al pubblico della capitale finanziaria degli Stati Uniti è un atto di grandissima attività politica. Questa sarebbe l'America.

Tragico e inatteso epilogo della ripresa di un film

New York, 26 notte.

In California si sta girando il film di un episodio della storia navale inglese senza precedenti e senza ripetizioni: l'ammutinamento dell'equipaggio del *Bounty*, una nave comandata dal cap. Bligh, che nel XVIII secolo si recava a Tahiti per prendere degli alberi da pane e trapiantarli in altre isole del Pacifico. L'equipaggio, trattato malissimo dal comandante, si ammutinò e calò il capitano in una scialuppa a remi, fornita di viveri per qualche mese, abbandonandolo in mezzo all'oceano. I marinai si insediarono più tardi nell'isola Pitcairn in Polinesia, dove anche la razza mista anglo-polinesiana che l'abita al giorno d'oggi parla una mescolanza di inglese e di lingua degli aborigeni, mentre il capitano, miracolosamente, a remi raggiungeva Singapore, dopo aver compiuto il più lungo viaggio a remi che la storia ricordi: circa tremila miglia.

Per il film il *Bounty* è stato ricostruito esattamente e in grandezza naturale, grazie ai disegni che ancora esistono all'Ammiragliato britannico, e Charles Laughton, l'interprete di Enrico VIII, vi sostiene la parte del cap. Bligh. Orbene, oggi, quando la nave, a 35 miglia dalla costa di California, veniva girata per l'ultima scena del film, essa si è improvvisamente capovolta ed è affondata. I quattro uomini che si trovavano a bordo sono annegati poichè i soccorsi sono giunti troppo tardi. Le cause di questo disastro sono per il momento inesplicabili. Il film tuttavia è terminato e potrà essere proiettato fra qualche mese.

GLI EX COMBATTENTI DI JERSEY sono entusiasti sostenitori del cappello di paglia. Ecco come si sono presentati al Principe di Galles che li ha passati in rivista l'altro giorno.

La crisi in Olanda

Le dimissioni di Colijn e l'incarico ad Aalbersee

Amsterdam, 26 notte.

La crisi politica in Olanda è entrata nella sua fase acuta. Il Gabinetto Colijn ha rassegnato oggi le sue dimissioni, come era del resto prevedibile dopo la mozione di sfiducia avuta due giorni or sono alla Camera. La Regina Guglielmina si è riservata di prendere una decisione in merito e ha pertanto incaricato il professore Aalbersee ministro di Stato della formazione di un nuovo Gabinetto.

Il prof. Aalbersee, che è il capo del partito cattolico, ha accettato di iniziare le consultazioni, ma si è riservato di dare una risposta definitiva. Si attribuisce ad Aalbersee l'intenzione di mantenere il fiorino al suo valore oro attuale. I circoli finanziari non sono però unanimi nell'accogliere la scelta di Aalbersee e non si ritiene che potrà riuscire a trovare un tale appoggio dagli altri partiti da ottenere la maggioranza. Si osserva che il partito cattolico si è manifestato contrario alla politica economica del governo Colijn, consistente in grandi riduzioni di spese per mantenere il fiorino alla parità aurea e si crede generalmente che i cattolici siano divisi riguardo al problema della svalutazione. L'avvenire del fiorino dipende quindi dalla specie di governo che formerà Aalbersee se riuscirà a formarlo. I cattolici sono in minoranza alla Camera e poichè la loro cooperazione coi socialisti è completamente da escludere, la possibilità di un nuovo gabinetto Aalbersee appare legata ad una coalizione coi gruppi che precedentemente sostenevano il dottor Colijn, ma l'abbandono di Colijn da parte dei cattolici può ora rendere a questi difficilissimo costituire una coalizione.

Il tasso di sconto della Banca Olandese è stato pertanto nuovamente aumentato dal 5 al 3 per cento.

Il fiorino e la crisi

Il ministero Colijn si è dimesso e S. M. la Regina ha affidato al capo del partito cattolico, Aalbersee, il compito di formare il nuovo Gabinetto.

Il capo del governo dimissionario è la più forte personalità della vita politica olandese e dal 1933 dirigeva gli affari dello Stato con un ministero extra-parlamentare. Energico ed inflessibile difensore della moneta, aveva resistito nell'ultimo biennio a tutte le pressioni ed a tutti gli assalti. Per consolidare la situazione del fiorino aveva presentato alla Camera un progetto di economie per equilibrare il bilancio e si è dimesso causa la incertezza e l'ostruzionismo dei partiti.

Non sarà facile al leader dei cattolici formare il nuovo ministero. Il parlamento olandese è diviso da molti gruppi ed i gruppi da diverse tendenze. Gli stessi cattolici hanno un'ala conservatrice partigiana di Colijn ed un'altra cristiano-sociale che reclama un'alleanza con i social-democratici.

Nello sfondo la lotta è impegnata tra partigiani del metodo francese ed i seguaci del recente esperimento belga. L'Olanda, ricco popolo di navigatori, commercianti e banchieri, ha dovuto lottare negli ultimi anni contro crescenti difficoltà. Gli scambi con l'estero si sono rarefatti, i crediti oltre frontiera sono in parte inesigibili. Rotterdam vede diminuire il suo traffico in favore di Anversa. Anche l'impero coloniale, esportatore di riso e di caffè, di caucciù e di tabacco, soffre per la concorrenza delle materie prime dei paesi a moneta svalutata.

Nella crisi politica sono quindi in giuoco giganteschi interessi privati — basterà ricordare la vivace campagna che da anni conduce la Royal Dutch ed il suo presidente sir Henry Deterding per imporre la svalutazione — ma la maggioranza del paese, formata da piccoli risparmiatori, è nettamente ostile ad un'avventura monetaria e le dimissioni di Colijn non significano la svalutazione del fiorino. Anzi si ritiene probabile lo scioglimento delle Camere ed un ritorno del ministero caduto se fallirà il tentativo Aalbersee.

Ieri il fiorino era fermo nelle Borse europee. Il tasso di sconto olandese è stato elevato dal 5 al 7 per cento e la Banca Federale di Washington ha offerto il suo aiuto alla Banca Nazionale dell'Aja per difendere la moneta. Roosevelt, dopo la sua esperienza con il dollaro, è diventato in questo terreno un severo conservatore.

Lo scandalo dei "lei,,

Il governatore della Banca Nazionale romena si è dimesso

Vienna, 26 notte.

Il Governatore della Banca Nazionale romena Grigori Dumitrescu ha dato le annunziate dimissioni, giustificandole con il desiderio che sullo scandalo sollevato dal tentativo di spedire in Belgio 100 milioni di «lei» appartenenti ad un gruppo industriale, sia fatta in piena libertà luce completa.

Fu già detto che per strappare alla Banca Nazionale la relativa autorizzazione, il colonnello di polizia Calatorescu (adesso in carcere) si fece dare dagli interessati la bella cifra di 26 milioni di «lei» divisi con influenti patrocinatori. Il Calatorescu, durante gli interrogatori, ha più pianto che parlato. Ma lo scandalo dovrà purtroppo dilagare giacchè, composto alla meglio appena recentemente l'affare Skoda, non si può dare al paese lo spettacolo di vicepresidenti del Senato, e di capi della polizia che restano impuniti pure avendone fatte di più grosse. Il questore di Bucarest, colonnello Marinescu, accusato da un giornalista di avere in pochissimi anni messo assieme un patrimonio di milioni e milioni, non potrà beneficiare troppo a lungo nemmeno dell'appoggio della Corona: nè si dimentichi che l'ex-capo della gendarmeria, generale Dumitrescu, padre dell'ex-segretario privato del Sovrano, sbalzato dalla carica sotto l'accusa di peculato e corruzione, è stato deferito ad un Consiglio di guerra.

Lo scandalo del *Citron*

Le armi dirette all'Argentina hanno preso la via del Chaco

Parigi, 26 notte.

Il capitano Le Corre, comandante il vapore *Citron* sul quale erano state trasportate le famose casse di munizioni e di armi trasformatesi durante il viaggio di ritorno in sabbia e ciottoli, è arrivato stamani al porto di Dunquerque proveniente da Buenos Aires ed ha dichiarato che non gli era stato fatto conoscere il contenuto delle casse, non dovendo garantirne che il numero e le marche. Partito da Rouen, il *Citron* si era recato a Rio de Janeiro, dove aveva sbarcato un piccolo numero di casse, dopo di che si era recato a Buenos Aires. Le casse venivano poi caricate su chiatte e poste fuori bacino. Il capitano aveva del resto ricevuto lo scarico in regola di tutte le casse.

La Sicurezza nazionale riafferma ancor oggi che dalle investigazioni effettuate risulta che la sostituzione delle munizioni e delle armi non è avvenuta sul territorio francese.

La genesi di questo affare appare semplice. In seguito ad una convenzione internazionale stipulata in considerazione del conflitto del Chaco, i vari Governi si sono impegnati a non autorizzare nessun invio di armi nel Paraguay e nella Bolivia. Il Governo francese non poteva quindi autorizzare l'invio di 310 casse di munizioni destinate al Paraguay, ma non aveva nessuna ragione di impedire che delle armi fossero vendute alla Repubblica Argentina.

Quest'ultima ha dunque potuto essere senza saperlo una specie di prestanome. L'importante era che le armi e le munizioni giungessero nell'America del sud, dopo di che ci sarebbe sempre stato mezzo di sbrogliarsela. E infatti si sono sbrogliati. L'affare si riduce dunque a un semplice contrabbando di armi.

La gru umana

Una famiglia di atleti

Mosca, 26 notte.

L'uomo più forte del mondo viene dalla Repubblica dei Soviet e si chiama Grigori Glikin.

Egli è in sostanza la gru umana della fabbrica d'automobili Stalin di Mosca ed ha il compito di sollevare pesi enormi. Però il Governo gli impedisce di esibirsi nei palcoscenici. Da molti anni quante volte in una officina il lavoro non risponde al piano preparato dai capi, Grigori Glikin viene mandato a dare esempio e ad incitare i colleghi. Sul suo passaporto la professione di Grigori viene indicata con la definizione: uomo forte. I medici sono dell'avviso che Grigori Glikin debba mangiare molto più dei colleghi e perciò ogni mese gli fanno somministrare 30 chilogrammi di carne, 12 di burro, 10 di zucchero, 20 di pesce e 40 di scatole di carne in conserva. Come se questo non bastasse giorno per giorno Grigori Glikin si mangia 2 chilogrammi di pane.

La forza eccezionale di questo galantuomo venne scoperta allorchè egli aveva l'età di 13 anni: Grigori Glikin ha 37 anni, pesa 250 libbre ed è alto m. 1,80. Gli scienziati dicono che la forza gli deriva dalla madre la quale fece in un circo equestre la lottatrice e morì a 70 anni. Sembra del resto che la forza si trasmetta di generazione in generazione: il figliuoletto di Grigori di 3 anni appena può già oggi sollevare senza fatica 20 chilogrammi e questo gli dà diritto a mangiare anche lui non quanto il padre ma più degli altri bambini.

La sbornia di due aviatori
Atterrano per fare un sonnellino

Vienna, 26 notte.

Questa ce la mandano da Bucarest, e ci creda chi vuole: raccontano che in Bessarabia una pattuglia di gendarmi ha scoperto giorni addietro nei dintorni della città di Bilet un aeroplano russo che era atterrato sopra un campo. Di fianco all'aeroplano dormivano e russavano due ufficiali russi i quali, destati, hanno appreso con molto stupore di trovarsi su territorio romeno. Accompagnati al posto di polizia, gli ufficiali hanno narrato che, dopo di essersi ben divertiti a Odessa con degli amici ed avere bevuto più del solito, avevano pensato di fare una passeggiata in direzione di Kief; il troppo alcool, però, aveva fatto perdere loro il senso della direzione, e così si erano diretti verso la Romenia. Su territorio romeno non potendone più, avevano pensato di atterrare per farsi un sonnellino. Il Ministro degli Esteri romeno ha autorizzato i due aviatori a ripartire per Odessa: chissà che festa al ritorno alla base!

LA SIGNORA WILLIAMSON lancia i suoi strali contro i bersagli d'Oxford durante lo svolgimento delle gare di arco.

CRONACA CITTADINA

La magnifica sfilata serale
delle Legioni Avanguardisti e della Coorte Marinara

Le formazioni passate in rivista dal Prefetto e dal Segretario Federale tra entusiastiche dimostrazioni al Duce

I GERARCHI SUL FRONTE DELLE SALDE E GIOVANISSIME CAMICIE NERE

Superbo spettacolo di gentilezza e di forza avvolata della luce che viene dall'età più bella della vita, nell'esaltazione di una grandio idea, quello di ieri sera in piazza Castello per la presentazione delle Legioni avanguardisti e della Coorte Marinara alle Gerarchie.

Fino dalle 21 la piazza presentava un aspetto fantastico: tenuta sgombra da vigili urbani, carabinieri e agenti di Questura che avvisavano i passanti sotto i portici, essa era dominata da un silenzio quasi assoluto, solo interrotto dal rapido passaggio del tram. Ma l'animazione più viva, sebbene disciplinatamente contenuta, non ha tardato a subentrare a quel silenzio. Lungo i quattro lati della vasta spianata la folla si viene assiepando sempre più fitta, mentre da tutti gli sbocchi giungono le formazioni a passo di marcia, schierandosi davanti alla facciata principale di Palazzo Madama e sul lato fra via Roma e via Accademia delle Scienze. Due bande musicali lanciano nel cielo sereno le note degli Inni della Rivoluzione e qua e là i canti fascisti si alternano alle grida entusiastiche di: viva il Duce!

Alle 21,30 arriva il Federale Piero Gazzotti, che con il vice Federale Pensa di San Damiano, il Console generale Revel in rappresentanza del Console generale Pandolfi, il console Salvetti, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., il generale Cantù comandante dei Carabinieri, il Rettore dell'Ateneo, gli onorevoli Bernocco e Defeau, sale al primo piano del Palazzo del Governo a rendere omaggio a S. E. il Prefetto Giovara.

La folla nel frattempo ha assunto l'imponenza delle grandi occasioni. Ora anche il servizio tranviario sulla piazza è sospeso. Poco dopo il capo della Provincia, il Federale e il seguito discendono e facendo il giro attorno al vecchio maniero, passano in rivista le cinquemila giovani Camicie Nere, disposte sotto i segni delle otto Legioni, e la Coorte Marinara; quindi si recano in via Po, fermandosi presso l'Università.

Frattanto anche le Legioni, gagliardetti in testa, e precedute da una delle due musiche, si muovono e, imboccata la stessa via Po, sfilano in parata davanti ai Gerarchi che salutano romanamente. Una dopo l'altra le musiche prendono posto esse pure di fronte all'Ateneo. Bellissime e di aspetto giovanilmente marziale le Centurie suscitano nella folla la più schietta ammirazione. Applausi scroscianti prorompono al loro indirizzo; un entusiasmo trascinante va verso i baldi avanguardisti, i fieri Balilla e gli intrepidi e piccoli marinari, creature ideali di Mussolini, le Camicie Nere e i soldati di domani.

A sfilamento finito, S. E. Giovara e Piero Gazzotti rivolgono al Console Giulio Salvetti i più vivi rallegramenti. L'entusiasmo ha preso anche i Gerarchi, che appaiono lietissimi della manifestazione, la quale sarà seguita da altre nella stessa forma serale in città e nei principali centri della Provincia.

Quando il Prefetto e il Federale si allontanano sulle rispettive macchine, il grido di devozione al Duce esplode e dilaga in tonalità altissime, espressione ardente dell'anima della moltitudine, in quest'ora storica più che mai stretta intorno a Lui.

La visita del Federale
al campeggio della 552a Legione

I Balilla della 552.a Legione *Piccolo Bertiglia*, accampati sul colle Maddalena di Giaveno, hanno avuto ieri la visita del Segretario Federale.

Ricevuto con gli squilli dell'«attenti» e con gli onori delle armi presentate dal picchetto di guardia e con vibranti manifestazioni d'entusiasmo dagli altri piccoli organizzati, Piero Gazzotti trovava ad attenderlo nel cortile dell'accantonamento il console Salvetti, Presidente provinciale dell'O. N. B., il cav. Papo, il comandante la Legione cent. Buffa di Perrero, l'ispettore Bonada ed altre personalità. Ordinato il saluto al Duce, il Gerarca visitava i refettori, le camerate e le cucine, interessandosi particolarmente all'andamento dei servizi, vivamente compiaciuto per la magnifica disciplina dei Balilla, inquadrati militarmente in modo perfetto. In seguito il Federale, desiderando rendersi conto della vita del campeggio, si recava pure nel corpo di guardia; quindi nel cortile si intratteneva con i Balilla, in particolar modo con un biondo e paffuto «figlio della Lupa» ospite dei giovani campeggiatori.

Piero Gazzotti assisteva poi al rito dell'«ammaina bandiera», veramente commovente: tutte le sere, infatti, durante il cambio della guardia — e bisogna vedere i piccoli soldatini con quanta serietà compiono il loro dovere — si svolge il rito. Nel cortile della Colonia, presenti tutti gli organizzati, dopo avere cantato gli inni della Patria, il «sergente d'ispezione» della guardia smontante attende all'«ammaina bandiera» e mentre il tricolore scende dal pennone viene fatto l'appello di Pierino Bertiglia. Infine i Balilla recitano in coro, in devoto raccoglimento, la loro preghiera:

«Dio che accendi ogni fiamma e fermi ogni cuore, rinnova ogni giorno la passione mia per l'Italia... ».

Dopo il «rompete le righe» i piccoli militari accorrevano nuovamente intorno al Federale, intonando i loro ritornelli.

Piero Gazzotti si congratulava nuovamente con il console Salvetti ed il centurione Buffa di Perrero per il magnifico andamento del campeggio e quindi si allontanava salutato da ripetute e calorose acclamazioni al Duce.

Istituto fascista di coltura
Il Sabato fascista in Federazione

Per iniziativa dell'Istituto fascista di Coltura oggi alle ore 17, nella Palestra Littoria, [illegible] Giovanni Moccagatti [illegible] rà l'istituzione del «Sabato fascista». Tutti gli addetti alla Federazione sono invitati ad intervenire.

Visite a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il nuovo Segretario interprovinciale dell'Ente fascista della Cooperazione dott. Giuseppe Vernouille al quale ha dato le disposizioni relative alla attività della Segreteria della nostra Provincia ed ha porto l'augurio d'una proficua azione.

Piero Gazzotti ha pure ricevuto il comm. Codogni ed il comm. Porino, i quali gli hanno illustrato il programma della prossima Mostra della Meccanica e della Metallurgia che avrà quest'anno particolare importanza e nuovi imponenti sviluppi.

Il Federale, prendendo atto con piacere dell'iniziativa, ha assicurato il più fattivo appoggio del Partito per la riuscita della manifestazione.

Nobile gesto di camerati

Un Segretario di Fascio della Provincia ha rimesso alla Federazione Provinciale Combattenti la sua polizza di guerra di L. 5000 pregando il presidente della Federazione di devolverla all'Erario quale modesto e doveroso contributo di un ex combattente in questo momento in cui Camicie Nere e soldati d'Italia stanno per rinnovare le glorie di Vittorio Veneto.

Il camerata Natale Descrovi ha rinunciato alla indennità corrispostagli quale vecchio fascista dall'azienda da cui dipende, devolvendola a favore delle famiglie dei richiamati alle armi.

E' stato sottoposto ad operazione il camerata Morgantini Nello il quale ha chiesto di subire l'atto operatorio per poter partire quale Camicia nera scelta per l'Africa Orientale.

Per l'assistenza economica ai montanari

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il dott. Camillo Venesio, amministratore delegato della Banca Anonima di Credito, col quale si è intrattenuto sugli aspetti economici-finanziari del problema della montagna, in relazione all'attività che viene svolta dagli Uffici fondo valle. Con vivo compiacimento il Segretario Federale ha appreso di un'iniziativa del dott. Venesio intesa a tradurre in realtà l'assistenza economica ai montanari e lo ha incaricato di porsi in contatto con l'ispettore interprovinciale degli Uffici stessi, Sandro Berruti, per concretare un piano d'azione. Il Federale ha pure appreso con compiacimento che il dott. Venesio ha messo a disposizione del Comando federale dei Fasci Giovanili una mitragliatrice da assegnarsi a quel Fascio che riuscirà vincitore in una grandiosa gara sportiva che verrà organizzata nel prossimo settembre.

Cospicua offerta all'E.O.A.
del Sindacato rivenditori giornali

Una rappresentanza dei rivenditori di giornali è stata ricevuta ieri pomeriggio a Casa Littoria dal Segretario Federale, al quale hanno consegnato la somma cospicua di 24 mila lire che rappresenta il contributo della categoria all'Ente Opere Assistenziali. Il Federale si è vivamente compiaciuto per il significativo gesto di solidarietà.

Mostra navale e della pesca

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato di Torino comunica: «S. E. Starace, Presidente della Lega Navale Italiana ha accolto con particolare interessamento la iniziativa presa dal Comitato della Fiera del Levante di invitare la nostra Federazione a partecipare anche quest'anno alla Mostra Navale della Pesca che si svolgerà alla Fiera del Levante».

La partecipazione degli artigiani è completamente gratuita.

L'E.N.A.P.I. ha provveduto all'acquisto di uno spazio di metri quadrati 124 in favorevole posizione, nell'interno del grande salone della Mostra. I prodotti che non trovassero posto in tale spazio, saranno collocati in luogo più adatto a cura della Segreteria della Lega Navale Italiana.

All'addobbo dello spazio anzidetto, all'ordinamento, all'assicurazione e a quant'altro si renderà necessario per la presentazione dei prodotti, provvederà l'E.N.A.P.I. e la sua delegazione di Bari, in modo *che nessun onere venga a gravare sugli espositori.*

L'assemblea del Sindac. architetti

Alla presenza dell'ing. Cavallari Murat in rappresentanza del Segretario Federale e del vicepresidente dell'Unione dei Professionisti e Artisti, si è svolta l'assemblea del Sindacati Architetti. Approvatane la relazione, l'assemblea ad unanimità riconfermava nella carica di Segretario del Sindacato il dott. Arturo Midana ed eleggeva il nuovo Direttorio così costituito: segretario Midana, membri: Cuzzi, Dezzutti, Levi Montalcini, Molli Boffa, Pifferi, Strumia; sindaci: Mosso, Passanti, Rigotti G.

Dopo una rapida e cordiale discussione di alcuni temi l'assemblea si sciolgie con vibrante saluto al Duce.

Importazione di rame in pani e rottami

L'Unione fascista dei commercianti comunica: Con provvedimento della Sovraintendenza allo Scambio delle Valute è stato assegnato alla Giunta dei metalli non ferrosi anche il rame in pani e rottami, al cui contingentamento ha finora provveduto uno speciale Comitato, il Ministero delle Corporazioni. Poichè la Giunta dovrà provvedere anche per questo metallo alla assegnazione dei quantitativi il secondo trimestre del corrente anno alle varie Federazioni nazionali interessate, le ditte interessate sono invitate a presentarsi non oltre il 16 del corrente luglio, e per il tramite della Unione fascista dei commercianti (Palazzo Cavour, via Cavour 8) domanda d'importazione per il fabbisogno relativo al periodo suddetto. Non potrà esser tenuto conto delle domande che pervenissero oltre il giorno 16.

Per il controllo dei prezzi
Le deliberazioni del Federale

Il Segretario Federale ha impartito ai Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti della città le direttive per la vigilanza sull'applicazione dei prezzi stabiliti dal C.I.P. da parte dei negozianti dei generi alimentari e della frutta e verdura. Il controllo del Partito si esplicherà con la collaborazione dell'Unione Provinciale Fascista del Commercio, che interverrà — con degli esperti — nelle «Commissioni interessi rionali» portando così il contributo della competenza tecnica per la piena realizzazione della disciplina corporativa nei mercati e nei prezzi. Ecco alcuni punti delle direttive del Federale:

1°) il controllo dei prezzi dei generi alimentari per la vendita sia al grosso che al minuto è affidato alle «Commissioni interessi rionali» dei G.R.F. della Città;

2°) a far parte delle «Commissioni interessi rionali» sono chiamati dal Segretario Federale dei Fascisti proposti dall'Unione Prov. Fascista del Commercio;

3°) le «Commissioni interessi rionali» dei G.R.F. si raduneranno presso le rispettive Sedi la sera del lunedì ed esamineranno i reclami pervenuti sulle infrazioni dei prezzi del C.I.P.;

4°) coloro che avessero da rilevare delle irregolarità nell'applicazione dei prezzi del C.I.P. potranno segnalarle alle «Commissioni interessi rionali» dei G.R.F. nella cui giurisdizione territoriale si trovano gli inadempienti.

Ancora una volta a salvaguardare gli interessi dei cittadini interviene il Partito. Un efficace controllo sui prezzi delle derrate è stato istituito acciocchè i costi stabiliti dal C.I.P. vengano scrupolosamente osservati dai negozianti di generi alimentari e delle frutta e verdura. E mentre Piero Gazzotti ha messo una così delicata e importante vigilanza sotto l'egida dei Fiduciari rionali, ha voluto che della «Commissioni interessi rionali» che vengono istituite, facessero parte i tecnici indicati dall'Unione Provinciale fascista del commercio. Lo spirito di collaborazione che informa tutto l'ordinamento sociale fascista viene così riaffermato e reso più fervido e più efficace attraverso la pratica quotidiana e la diretta conoscenza delle necessità del popolo.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli
oggi, domani e dopodomani

Per gli ortaggi e le frutta di più largo consumo il C.I.P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi all'ingrosso ed al minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P.

Diamo i prezzi fissati per i giorni 27, 28 e 29 luglio:

ORTAGGI. - Pomidori nostrani all'ingrosso q.le L. 50-70; al minuto kg. L. 0,90-1,20 — Pomidori riviera id. id. L. 90-80; id. id. lire 0,80-1 — Fagioli freschi Saluggia id. id. L. 90-110; id. id. L. 1,00-1,70 — Fagioli freschi Regina id. id. L. 120-140; id. id. L. 1,80-2,10 — Zucchini all'ingrosso dozz. lire 0,25-0,50; al minuto dozz. L. 0,30-0,60 — Insalata lattuga id. dozz. di teste L. 1,50-2,50; id. id. testa L. 0,20-0,30 — Insalata indivia id. id. L. 1,50-2,50; id. id. L. 0,20-0,25 — Sedani id. id. L. 1-1,50; id. id. L. 0,20 — Carote all'ingrosso q.le L. 40-60; al minuto kg. L. 0,70-0,90.

FRUTTA. - Pesche rosse correnti all'ingrosso q.le L. 60-90; al minuto kg. 1,10-1,50 — Prugne fresche gialle comuni id. id. L. 60-80; id. id. L. 1-1,40 — Prugne fresche rosse id. id. L. 50-70; id. id. L. 0,80-1,30 — Prugne fresche «Armassin» id. id. L. 30-45; id. id. L. 0,65-0,90 — Pere comuni id. id. L. 50-70; id. id. L. 0,90-1,20.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Orario dei rapidi turistici

Per comodità dei gitanti si indicano gli orari dei treni che verranno effettuati domenica 28 luglio per le gite popolari in partenza dalla nostra città.

Torino-Genova (1.o treno azzurro): Andata: Torino P. N. p. 5,46, Genova P. P. a. 8,38. Ritorno: Genova P. P. p. 20,14, Torino P. N. a. 23,12. — *Torino-Genova* (2.o treno giallo): Andata: Torino P. N. p. 6,15, Genova P. P. a. 9,21. Ritorno: Genova P. P. p. 18,52, Torino P. N. a. 22,10. — *Torino-Mondovì-Vicoforte S. M.*: Andata: Torino P. N. p. 6,27, Mondovì a. 7,50, Vicoforte S. M. a. 8,03. Ritorno: Vicoforte S. M. p. 21,05, Mondovì p. 21,15, Torino P. N. a. 22,35. — *Torino-Bardonecchia* (1.o treno azzurro): Andata: Torino P. N. p. 6,30, Bardonecchia a. 7,42. Ritorno: Bardonecchia p. 19,10, Torino P. N. a. 21,17. — *Torino-Susa-Bardonecchia* (2.o treno giallo): Andata: Torino P. N. p. 6,05, Susa a. 7,19, Bardonecchia a. 8,20. Ritorno: Bardonecchia p. 20,20, Susa p. 21,03, Torino P. N. arrivo 22,25. — *Torino-Acqui*: Andata: Torino P. N. p. 6,40, Acqui a. 9,25. Ritorno: Acqui p. 21, Torino P. N. a. 23,55. — *Torino-Torre Pellice-Barge*: Andata: Torino P. N. p. 6,22, Pinerolo a. 7,24, Torre Pellice a. 8,03, Barge a. 8,27. Ritorno: Barge p. 20,56, Torre Pellice p. 21,20, Pinerolo p. 22,02, Torino P. N. a. 22,55. — *Torino-Aosta (Pré St. Didier)*: Andata: Torino P. N. p. 4,55, Torino Porta Susa p. 5,07, Aosta a. 8,30, Pré S. Didier a. 10,25. Ritorno: Pré S. Didier p. 15,50, Aosta p. 20, Torino P. Susa a. 22,38, Torino P. N. a. 22,50. — *Torino-Domodossola*: Andata: Torino P. N. p. 5,05, Torino P. Susa p. 5,17, Domodossola a. 9,27. Ritorno: Domodossola p. 18,15, Torino P. Susa a. 22,45, Torino P. N. a. 23. — *Torino-Fossano-Alassio*: Andata: Torino P. N. p. 5,22, Alassio a. 10,35. Ritorno: Alassio p. 19,10, Torino P. N. a. 0,02.

Bollettino Demografico

26 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	5

A fil di cronaca
Acqua alle macerie

Grosse nuvole di pece si sono addensate su Torino ieri, sulle prime ore del pomeriggio. Pareva che dovesse venir giù il diluvio, a sollievo degli accaldati cittadini, ed invece nemmeno per idea: tutto si è ridotto ad una breve pioggerella di quelle che lasciano il tempo che trovano! Più tardi, il vento ha spazzato le nubi, ed a sera il cielo di Torino era di nuovo limpido come uno specchio. Faceva più caldo di prima!

Eppure a qualche cosa l'acqua ha servito: ha servito, se non altro, ad alleviare un po' le sofferenze degli inquilini attorno alle case in demolizione di via Roma, nonchè di tutti i cittadini che hanno la sventura di dover passare per via Arcivescovado e via Venti Settembre.

Tutti coloro che passano di lì possono constatarlo: la polvere di calcina si solleva a quintali dalle macerie, sotto i colpi di piccone dei demolitori, ricadendo fitta fitta sul capo e sugli abiti dei passanti, penetrando attraverso le finestre, cacciandosi perniciosa e subdola negli occhi, nel naso, nella bocca. A nulla vale tenere le finestre chiuse, con questa temperatura, poichè l'impalpabile nemica entra attraverso le più sottili commessure e non v'è un mobile che non ne sia abbondantemente cosparso. Va la ritrovate, la polvere, due volte al giorno, puntualmente, nel vino e nella minestra.

L'acqua di ieri, inumidendo le macerie, come dicevamo, ha recato un po' di sollievo alle palpebre ed ai polmoni, ma quanto tempo durerà il beneficio? Fra poche ore il sole avrà coscienziosamente disseccato tutto quel calcinume e la pena dantesca ricomincierà. Non potrebbero i pompieri civici, che già tante benemerenze vantano a giusto titolo, procacciarsene una nuova, organizzando un buon acquazzone artificiale quotidiano sulle macerie di via Roma?

m. esc.

I funerali dell'operaio De Valle

Ieri si sono svolti i funerali della quinta vittima del tragico scoppio alle Ferriere Piemontesi. Per rendere estremo omaggio al lavoratore caduto nell'adempimento del suo dovere sono convenute all'ospedale San Giovanni molte autorità ed una folla di popolo. Erano presenti il vice-segretario Federale conte Rossi, il vice-Podestà conte Gloria, il prof. Valletta direttore generale della Fiat con il direttore centrale ing. Camuri e l'avv. Giuglini, il cav. Crupi, il cav. Pilolli, l'ing. Pol, l'avv. Ragazzoni e molte altre autorità. Il corteo funebre che era preceduto da una bellissima corona del Segretario Federale si è svolto tra due fitte ali di popolo che ha salutato romanamente la salma.

Oggi avranno luogo, alle ore 18,30 partendo da corso Giulio Cesare, 173, i funerali dell'operaio Umberto Vizzielli che è deceduto ieri alle 13 all'ospedale San Giovanni in conseguenza delle ferite riportate per la esplosione.

I funerali
del comm. Casalbore

Hanno avuto luogo ieri i funerali del N. H. comm. Roberto Casalbore padre del collega Renato Casalbore, redattore della *Gazzetta del Popolo*. Il comm. Casalbore, vecchio fascista appartenente al Fascio primogenito, ha voluto esser seppellito in Camicia nera testimoniando anche così negli estremi momenti la sua purissima fede.

Le estreme onoranze funebri si sono svolte a Varese ove attorno al collega Renato Casalbore erano convenuti molti giornalisti ed amici che han voluto testimoniargli la loro simpatia ed il loro cordoglio nel doloroso momento. Molti redattori della *Gazzetta del Popolo* erano presenti; il collega Squarzini rappresentava il prof. Cima segretario del Sindacato dei Giornalisti e per il confratello Sindacato milanese è intervenuto il camerata Ermete Della Guardia. Erano inoltre presenti rappresentanze con vessillo del Gruppo «Crespi» di Milano. Dopo la benedizione e l'appello fascista la salma che era coperta di fiori è stata trasportata a Milano.

Al camerata Casalbore ed alla famiglia così dolorosamente colpiti esprimiamo le più vive condoglianze di tutti i colleghi de La Stampa.

La morte del generale Rho

Dopo lunga malattia è mancato ieri nella sua villa a Pecetto il tenente generale medico di Marina prof. Filippo Rho che fu capo dei servizi sanitari marittimi durante la guerra. Il generale Rho aveva 79 anni e nella sua carriera aveva pubblicato oltre 125 lavori scientifici di riconosciuto valore ed importanza. Tra le sue opere principali deve essere ricordato il Manuale sulle malattie tropicali.

GRAVE CADUTA DI UN BIMBO. — Ieri sera, verso le 19,30, il bimbo Aldo [illegible] di Giuseppe, di 5 anni, abitante in via Guicciardini 2, scendendo dalla scala cadeva fratturandosi gravemente. Il dott. Governo dell'ospedale Martini lo faceva ricoverare con prognosi riservata per varie ferite lacero-contuse.

MALORE IMPROVVISO. — Ieri mattina, poco dopo le 8,15 il manovale [illegible] Secondo fu Cesare, di anni 59, abitante in via Po 26, mentre era intento al suo lavoro in corso Galileo Ferraris angolo via Caboto, era colto da forti dolori viscerali e si accasciava al suolo. All'Ospedale Mauriziano quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial. **NAVE VITTORIA:** Ore 18, 21,30: L. 3. **CHALET:** Dalle ore 21 alle 24,30: Danze. **PAGODA-DANZE:** Sorr. Balletti Hellen. **GAY DANZE:** Collina, c. Moncalieri 88. **BIRRERIA BOSIO:** 21: Gran Varietà. **MAFFEI:** Ore 17 e ore 23: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: Riv. Imperial.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Velo dipinto, G. Garbo. **IDEAL:** «Minoccia» e Gran Varietà. **ALPI:** Un cattivo soggetto, De Sica. **SPLENDOR:** Bolero, C. Lombard, 1,05. **MASSIMO:** Nell'azzurro del cielo (musica Abraham) Marta Eggerth, 1,05. **SAVOIA:** «Il velo dipinto», G. Garbo. **ITALA:** Zampa di gatto, Harold Lloyd. **MICHELOTTI:** Sangue ribelle, C. Bow.

I divertimenti

AL CORSO: DOTTOR JEKYLL
Fredrick March (temper. fresca).

NAZIONALE: L'età pericolosa
film che ha rivelato Jean Parker.

STATO CIVILE

26 Luglio 1935 - XIII

Zaccherini Giulio fu Giuseppe, anni 67, di Modigliana, mur., v. Saccarelli 18.
Torrero Elisabetta Maria v. Bava, d'anni 86, di S. Sebastiano Po, casalinga, via Pio V 11 bis.
Cassotto Caterina v. Leone, d'anni 56, di Brino, cas., v. Basse Lingotto 496.
Campasi Mauro di Sebastiano, di giorni 26, di Torino, v. S. Chiara 17 bis.
Lattout Annetta v. Billa, d'anni 91, di Pinerolo, agiata, v. Gioanetti 29.
Foma Paolo Ernesto fu Antonio, d'anni 67, di Biella, agiato, c. G. Lanza 72.
Rosingana Giovanni fu Oreste, d'anni 53, di Andezeno, commissario P. S., corso Moncalieri 256.
Cajumi Catullo fu Enrico, d'anni 46, di Modena, agiato, via Acqui 1.
Marenda Pasqualina v. Longa, anni 83, di Torino, agiata, c. Francia 273.
Franceschini Liliana di Giuseppe, di mesi 9, di Torino, v. G. Verdi 38.
Magistrali Carlo di Giuseppe, d'anni 3, di Brandizzo, via Simula 4.
Caramellino Ernesta m. Pieroni, d'anni 28, di Massazza, ag., v. Venezia 5.
Serra Gabriella m. Mainero, d'anni 66, di Torino, casalinga.
De Valle Giacomo di Filippo, d'anni 29, di Dogliani, muratore.
Eisath Luigi, d'anni 14, di Nova Ponente, calzolaio.
Crosetto [illegible] fu Carlo, d'anni 51, di Oldenico, magnaio.
Danile Secondo fu Bartolomeo, d'anni 82, di Torino, tipografo.
Almone Maria v. Chiabrando, d'anni 66, di Frossasco, casalinga.
Marcellino Secondo fu Antonio, d'anni 47, di Vezza d'Alba, contadino.
[illegible] Giuseppe di Battista, d'anni 36, di Motta dei Conti, manovale.
Magliano Antonio fu Bartolomeo, d'anni 50, di Bistia, pensionato.
Kanz Elisa, di anni 2, di Rivoli.
Giacosa Giuseppe fu Carlo, d'anni 62, di Alba, bracciante.
Morbello Lucia m. Molineri, d'anni 51, di Casale Monf., casalinga.
Pignazzi Angela m. Zanada, d'anni 60, di Monio, casalinga.

COMUNICATI

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Gli appartenenti della 10.a e 11.a Batteria c. a. si troveranno oggi alle ore 19 a Porta Nuova onde proseguire per Millefiori per istruzioni e consegna cartoline precetto per l'esercitazione di tiro a Marina di Ravenna. — **6.a Batteria C. A.:** Tutti gli appartenenti si troveranno oggi alle ore 18 precise in via Bogino 6. — **1.o Batt. CC. NN. - 1.a, 2.a e 3.a Comp. e Plotone Comando:** Domenica 28 luglio XIII, alle ore 6,15, adunata di tutti i Reparti allo Stadium in uniforme ordinaria. — **1.o Battaglione, 2.a Comp.:** I militi della 2.a Compagnia dovranno trovarsi, domani, alle ore 9, allo Stadium di corso Vinzaglio.

1 Legione Milizia D.I.C.A.T. - 4.o Gruppo c.a. — Ore 7,30: 334.a, 335.a Batteria. 1.a e 3.a sezione telemetristi a Porta Palazzo.

1.a Legione «Sabaudia» - Squadra di Pronto Soccorso: adunata obbligatoria alle 7,30 in caserma. Uniforme ordinaria. Debbono trovarsi anche gli sprovvisti di uniforme.

Compagnia CC. NN. Complementi. — Domenica, alle 7,30 adunata obbligatoria in Caserma.

Federazione Nazion. Arditi d'Italia: lunedì, 29, in sede alle 20 per udire il discorso che pronuncierà alla radio il Presidente on. Parini.

Assoc. Torinese «Pietro Micca». — I soci sono invitati a partecipare al pellegrinaggio a Superga che avrà luogo domattina.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Questa sera, alle ore 21, nel Teatro sociale del Dopolavoro in corso Moncalieri 10, la Compagnia filodrammatica dopolavoristica diretta dal sig. Michele Gilanotti rappresenterà «La morte civile», 4 atti di Giacometti.

Arrivo del primo turno coloni dalla Colonia alpina e marina «Vincenzo Lancia». — Giovedì 1.o agosto, col treno in arrivo a Porta Nuova alle ore 8,25, giungeranno i 70 Balilla provenienti dalla Colonia di Oulx. Lo stesso giorno col treno delle ore 12, giungeranno alla stessa stazione, provenienti da Finalpia, i 184 Balilla della Colonia Marina. Il secondo turno partirà venerdì 2 agosto. Col treno delle ore 7, da Porta Nuova, saranno diretti alla Colonia di Finalpia 184 Piccole Italiane, ed alle ore 8 partiranno 70 Piccole Italiane dirette alla Colonia di Oulx.

A proposito del fallimento della ditta Fratelli Giacobino e Rosso, corrente in Torino, pubblicato il 21 c. m., il signor Umberto Rosso ci scrive che egli aveva cessato di far parte della nominata ditta fin dal 1.o ottobre 1932-XI e di conseguenza, ha fatto opposizione alla dichiarazione di fallimento in proprio.

Adunata per il Pellegrinaggio a Superga alla tomba di S. M. Re Carlo Alberto, che avrà luogo domattina. **Istituto del Nastro Azzurro:** ore 8, dinanzi al palazzo Madama. Camicia nera e decorazioni. — **Associazione Nazionale Bersaglieri:** ore 7, in sede, in via Principe Amedeo 20 bis. La banda al completo. — **Associazione Automobilisti in congedo:** ore 8, in sede. Berretto e decorazioni. — Anche l'**Associazione Pietro Micca** invita i soci a partecipare al pellegrinaggio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il confronto dei prezzi di chiusura di ieri con quelli del venerdì precedente, e l'esame dei prezzi intermedi, mette anzitutto in rilievo le notevoli oscillazioni dei titoli a reddito fisso: Rendita 3,50, Redimibile, Buoni del Tesoro e Obbligazioni. I numerosi realizzi, provocati anche, per quanto riguarda il Redimibile, dalla sistemazione dei riporti, incontrarono un assorbimento largo e abbastanza facile, sicchè dai prezzi minimi di mercoledì la quota si risolleva rapidamente con scambi abbastanza attivi, fino ai prezzi precedenti. La accentuata sistemazione dei riporti ha poi evidenziato, per quanto riguarda i valori industriali, una lieve maggior tensione del denaro, sebbene i tassi d'interesse siano stati press'a poco eguali a quelli di fine giugno.

Numerosi realizzi pesarono nei primi giorni dell'ottava sui titoli più largamente trattati sulla nostra piazza; ma la fermezza riprese poi il sopravvento. Il bilancio, da un venerdì all'altro, risulta attivo di una decina di punti per la Fiat; guadagni particolarmente notevoli presenta il comparto tessile; [illegible] punti circa migliora la Viscosa, mentre il mercato milanese registra una ascesa sensibile sulle Lanificio, Gavardo, Stampati, Cementi e Rumori. Calmi ma sostenuti i titoli del gruppo Sip, brillanti gli altri elettrici, specialmente Edison, Centrale, Cieli, Adriatica, Valdarno e Bresciana. Nei minerari la Montecatini raggiunge il 200, sulla voce di prossima assemblea straordinaria, per deliberare un riparto di azioni gratuite. [illegible] circa una decina di punti progredisce la Montenoni.

Nei valori locali in progresso sensibile la Savigliano con scambi minimi, sostenute Bauchiero, Tedesche, Valli Lanzo, Animali i Cartari con relativo miglioramento.

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Gran parte dell'attività del mercato è rivolta ai Fondi Pubblici. La Rendita e il Redimibile sviluppano le ottime disposizioni delineatesi nella seduta precedente. Oltre a un punto e mezzo per la Rendita e a un punto per il Redimibile ascende in chiusura il vantaggio definitivo conseguito. Molto calmi i valori azionari che hanno segnato una parentesi di arresto sulle quotazioni all'inizio del [illegible]

[illegible]

TRIESTE, 26. — [illegible]

CONSOLIDATI (26 luglio 1935) [illegible]

ROMA, 26. — [illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 26. — [illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

Il mercato dei bozzoli

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

CERCASI maglio pneumatico con massa battente da 1500 a 2000 Kg. Scrivere cassetta 36 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4438

CINQUANTAMILA cuscinetti tuffi [illegible] sfere rulli liquida Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 29. 19221

FOGNATURE pozzi, qualunque genere riparazioni autobotte, preventivi gratis. Telefonare 23.257. 70877

L.A.M., corso Stupinigi, 116, Torino, vende occasione, macchine utensili primarie marche, utensileria, conchiglie, cinghie, motori, segmenti, pistoni, spinotti, valvole, cilindri e altro materiale automobili. 19962

MATERIALI costruzioni, montacarichi, carrelli, legnami, tettoie, lastre ondulate, serramenti, lastroni pietra, cristalli, mobili, casseforte, segheria completa. Liquidansi blocco, separatamente. Via Modena, 20. 19873

OCCASIONE vendo montacarichi, betoniere, porte, finestre nuove, legnami costruzione, cancelli, ringhiere, attrezzi. Corso Stupinigi, 183. 19799

SEGHERIE! Lavoranti legno troverete vario assortimento macchine presso Scassa, via Nizza, 91 bis, Torino.

VENDO autocarro come nuovo lunghezza cinque, diametro dieci[illegible], mattoni, pietre, tegole curve, porte. Via Roma 20. 20135

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

A. A. Tabaccheria centrale 18.000 reddito documentabile 48.000. Bersigli, Lagrange, 29. 70870

BOTTIGLIERIA, Caffè, permuto casa, dando differenza contanti. Fiorina, via Palazzo Città 6. 20193

CEDO 18.000 presa garage 40 macchine, annesso laboratorio riparazioni, distributore benzina. Corso Vercelli 134.

CESSATO commestibili, bottiglieria, drogheria, rivendita pane, vendonsi separatamente licenze trasferibili, ghiacciaia, banchi, scaffali, arredi. Alberti, ne 27, Emporio. 70868 bis

DISPONGO capitale, cointeressato, cinquantenni, cerco lavoro decoroso, magazzini fabbrica, portiere, custodia villa. Ottime referenze. Scrivere cassetta 151 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70837

NECESSITANMI trentamila garantite su stabile alto valore. Scrivere cassetta 229 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20171

PANETTERIA avviatissima rilevasi tutti pretese. Rivolgersi Pasticceria Marcellino, Sommariva Bosco (Cuneo).

PER ritiro commercio cedo Caffè Stazione Torino-Ciriè-Valli Lanzo. 19966

SAVIGLIANENSE, Panetteria, pasticceria, 2 sacchi, vendesi 20.000. Alberti, ne 27, Emporio. 70869

150.000 disponibili prima ipoteca casa Torino. Fiorina, via Palazzo Città 6.

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

PRIMARISSIMA Casa olearia Liguria, cerca ottimo rappresentante Torino e Provincia, attivo, introdotto oleicola. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4454

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

AIUTO contabile pratico partita doppia, dattilografa cercasi. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20125

ASSUMESI ragazzo 14enne, primi lavori ufficio, commissioni. S.A.C.A.L., corso Verona, 37 bis. 20086

AUTISTA camion elettrici cercasi. Scrivere cassetta 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70894

CERCASI dattilografa aiuto ufficio bella calligrafia. Indicare pretese. Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70861

CERCASI giovane istruito per negozio avviario commercio. Baruchello, Lagrange, 8. 70834

CERCASI tornitore, aggiustatore elettricista, manovale pratico manutenzione. Presentarsi corso Dante 74.

CERCASI signorina pratica corrispondenza, lavori ufficio, paghe operai. Scrivere indicando pretese, età, referenze, cassetta 36 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4431

CERCASI stiratrice tintoria, vitto, alloggio, stipendio. Lina, Dante, 6, Alassio. 20088

CERCASI tuttofare offerte dettagliate indicando posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 230 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20133

CONTABILE provetto, libero subito referenze cercasi. Scrivere cassetta 11 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE amministrazione cerca abili commesse[illegible]. Scrivere indicando referenze e posti occupati, cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70895

IMPORTANTE ditta cerca autista per uso privato, con moglie per portieria stabilimento. Indispensabile pratica per tenuta orto e giardino. Indicare componenti famiglia, età, pretese, referenze, posti occupati, a cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONE ferro acqua, permanente, vapore. Insegnamento rapidissimo. Premiata Scuola Dante Maria Vanchiglia 17. 20177

PANETTIERE coniugi, cercansi per gestione panetteria e alimentari in provincia. Esigonsi serie referenze e provata capacità. Scrivere indicando età, stato famiglia cassetta 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE o pettinatrice abilissimi tutto ramo urge. Melano, Dronero 3, Cuneo. 4457

PRIMARIO Stabilimento provincia, cerca provetti operai aggiustatori e tornitori. Scrivere cassetta 236 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20116

RAGIONIERA, svelta disbrigo qualunque mansione, cercasi. Indicasse referenze, età, pretese a cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENOGRAFA, dattilografa velocissima ricerca importante stabilimento meccanico. Assunzione immediata. Scrivere cassetta 227 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20117

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA' piccole aziende, terrebbe ragioniere proprio domicilio. Miti pretese. Scrivere cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70897

ESPERTISSIMO contabilità commerciale industriale bancaria, occuperebbesi per amministrazione, organizzazione impianti anche mezza giornata. Scrivere cassetta 161 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70883

EX-dirigente grande banca assumerebbe amministrazione qualsiasi azienda, direzione importante negozio, offrendo cauzione, ottime referenze. Scrivere cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20014

IMPIEGATO Albergo, parla lingue, conoscenza ogni ramo cerca qualunque impiego. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

INGEGNERE civile accetterebbe qualsiasi incarico, occupazione temporanea. Federico, Giacosa 2 bis. 70396

INGEGNERE trentaduenne, ottima pratica industriale, organizzazione direzione: referenze primarie ditta, offresi per Colonie se buone condizioni. Scrivere cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20149

LICENZA tecnica, ventottenne offresi qualsiasi mansione. Poletto, via Lambriasco 4. 20128

ORGANIZZAZIONI industriali, determinazione costi dedicherebbesi trentenne munito conformi studi e pratica. Scrivere cassetta 137 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70773

STENODATTILOGRAFA contabile praticissima offresi. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VERMOUTH liquori tecnico preparatore espertissimo occuperebbesi anche mezza giornata. Referenze primissime. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70662

7) **DOMANDE DI LAVORO** (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA pratico commercio libero subito. Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70827

AUTISTA trentenne, 3.a grado, lunga pratica, offresi subito. Scrivere cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70828

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

IL Collegio Larco, Padri Giuseppini, Santa Margherita Ligure, telefono 81/288, rimane aperto anche nei mesi estivi per giovani bisognosi di cure marine o per prepararsi agli esami autunnali. 4360

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera elegante primo piano, ingresso libero, gabinetto toeletta, termosifone, comodità. Massimo Azeglio, 72. 20114

INDIPENDENTE subito bella tranquilla, termosifone, piacevoletto. Portinaia, piazza Vittorio, 20. 70749

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento oro gioielli compro massimo anche impegnati. Oreficeria, Barbaroux, 22, fronte Colombino.

A. Argento, oro, gioielli, compro superiore qualunque. Gemma, Viotti, due.

AMMOBIGLIAMENTI barocco, novecento, rococò, trasloco, liquidansi. Triverio, via Bogino, 23. Esposizione: Maria Vittoria, 25. 20180

AMMOBILIAMENTI! Pranzo quattrocentesco millequattrocentocinquanta, Barocco, matrimoniale, studio. Monte Pietà, 21. 19991

ARCIOCCASIONE. Scrivania, libreria, pranzo, matrimoniali, studi, cucine, radiatore. Vinzaglio, cinque. 70621

ARTIGIANO vende mobili cucina smaltati, completa 275, Corso Oporto, 57.

MOBILI. Vastissimo assortimento liquidansi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini, 44. 19469

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi, 25. Vastissimo assortimento prezzi bassissimi, matrimoniali milleduecento, pranzo cinquecentocinquantacinque, scrivanie, librerie, cassé, guardaroba ottanta, ottomane, salotto novanta, letti legno, lastrone, reti metalliche, attaccapanni settanta, armadio centosettantacinque, tavoli, etagere trecento, salotti novecento, cucine smaltate, crine vegetale, lane materassi. Fabbricazione propria. Prezzi disastrosi. 2840

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito fantasia. Garibaldi, 31 (cortile).

SOPRABITI, vestiti signora, campagna, vestaglie. Jaccod Sorelle, via Consolata 16. 70987

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ottime occasioni. Negozio, Lagrange, 11. 18909

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

RICCO 40enne, piemontese, solo sposerebbe anche povera purchè buona massaia. Saporiti, casella postale 1312, Milano. 20132

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Area fabbricabile, via Lamarmora, 73, vendesi. Rivolgersi Vespucci, 35.

A. Casa 26 camere corso Francia, termosifone, scala marmo, 380.000. Principe Tommaso 46. 70853

AFFITTASI casa abitazione civile presso Moncalieri lungo strada Provinciale, annesse stalle, fienile, tettoie. Scrivere cassetta 157 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70839

AFFITTO, vendo palazzina 8 camere, accessori, giardino, fondo corso Peschiera. Penasio, Gioberti 33.

A Genova-Quarto-Mare. Bellissima palazzina 16 vani, ogni conforto moderno, giardino, terrazze vendesi, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

ANGOLARE signorilissima (Francia) 60 camere, reddito modernissima, a[illegible] 7, vendo 600.000. Scrivere cassetta 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20179

A tre chilometri Torino cascina irrigua, fertilissima, 31 giornate, magnificenza prato, libera Sanmartino, 195 mila. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20155

CASA signorile centralissima in costruzione, ogni comfort, trattasi vendita. Ing. Gandino, Orfane, 5. 20150

CEDO 3-4 camere, orto, vicinanze Saluzzo, Manta. Flutie, Carlo Alberto, 40.

OCCASIONISSIMA trasferendomi vendo, permuto villa signorilissima, incantevole parco, conforts, tram. Valpattinera 566. 70894

PEGLI, Vendesi occasionissima villetta 15 ambienti, bel giardino, centralissima, spiaggia. Appartamenti nuovi 5-8 vani, ogni comfort, affittansi. Ing. Zoboli, Pegli. 20187

VALSALICE 148, Vendesi 10.000 terreno fabbricabile mq. 470, frutteto cintato. Rivolgersi Borro ivi. 70861

VENDESI, affittasi villa 5 ambienti, Susa. Alfieri, Principe Tommaso, 48.

35.000 casa commerciale 6 camere, salone, cortile, 900 terreno. Stazione None-Pinerolo. Mandrile, None 72.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI alloggi civili, centrali, primo, secondo piano, se occasione. Scrivere cassetta 212 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20104

ALLOGGI nuovi tre, quattro camere affittansi. Via Santa Giulia 20. 20129

ALLOGGI signorili, due, tre, camere, cucina, affittansi agosto, Corso Regina Margherita, 231. 70933

AFFITTANSI subito bussoni alloggi due tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, 195. 20036

AFFITTASI alloggio quattro camere, servizi, termosifone, bagno. Via Po, 27, telefonare 33-233. 70784

AFFITTASI, in Lucento, locale uso magazzino, industria. Rivolgersi via Schina, 12. 19718

ALLOGGI bellissimi razionali tre a cinque camere occupabili subito, affittansi prezzi convenientissimi, casseggiato nuovo, decoroso, centro industriale. Rivolgersi Casteldelfino, 2. 70714

APPARTAMENTINO ammobiliato alle vicinanze bagno, 250 mensili, trattabili. Telefonare 49451. 70839

APPARTAMENTI signorilissimi prospicienti giardini, corso centrale, ogni comfort, prendasi vendita. Ing. Gandino, Orfane, 5. 20129

150 alloggio in palazzina quattro ambienti. Termosifone. Quintino Sella 109.

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA. Pensione Giuliano, famigliare, prezzi onestissimi. Morel, Arcaroli, 14, Torino. 19431

GABY, 1100. Pensione Regina, nuovissima, tutti comforts, isolata nei prati, pinete, modicità. 4359

GRAVERE (Susa), Albergo Arnodera. Soggiorno estivo ideale. Comfort, Prezzi miti. 70791

PIETRALIGURE, Pensione Maremola situata sulla spiaggia. Lire 18. Cabina compresa. 20140

SANTAMARGHERITA. Hôtel Terminus, nuova gestione, rimesso nuovo, pensione completa ventiquattro. 4379

USSEGLIO, frazione Crot. Grande albergo, pensione a prezzo a convenirsi. Proprietario: Pautero Carlo. 70846

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, modernissimo, completato 1935, pensione da lire diciotto. 2234

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre, 3. Corsi accelerati. Lezioni illimitate.

ACCURATA confezione fodere auto ricco assortimento. Foderauto, San Dalmazzo, 7. 70790

ABBISOGNANDOVI vendere, acquistare, cambiare motocicli, motofurgoncini. Agenzia Dellaferrera. Guastalla, 1.

ALAGORO, motofurgoncini, cambi, rateazioni, occasioni. Via Vigone, 29, telefono 31-450. 20181

EFFICIENTISSIMA 520 novecentocinquanta, Portatarga, fanalino regolamentari, lire nove. Elettromeccanica, Saluzzo 32. 20160

MOTOCICLISTI!!! B.S.A., Guzzi, Sarolea, Gnôme, L.A.P. 175. Sidecar, moltissimo. Motoleggere. Regina Elena, 20. 70886

OCCASIONISSIME - Norton - Nsu - Triumph 2 cilindri - Simplex motofurgoncino. Carrà, San Paolo, 28. 20184

PRIVATO vende lussuosa berlina Augusta esclusivamente cui [illegible] giole, appartamento, pianoforte. Telefonare 56-754. 70843

VACANZE!!! Noleggiate motociclette Mas. Palermo, 135; Berthollet, 9; telefono 55-393. 19239

VENDO Lambda, Alfa 1750 lunghe 515 Camion 507, 501. Corso Vittorio 28.

16 ter occasione vendo. Via La Loggia 7 (presso Corso Stupinigi). 20141

Truppe britanniche sono state attaccate da soldati etiopici. Gli inglesi, ottenuti rinforzi, si sono presentati al campo abissino (presumibilmente in territorio idem) minacciando di aprire il fuoco se non venissero consegnati i colpevoli. Gli inglesi hanno fatto bene — ma come possono sostenere che l'Italia fa male quando risponde col piombo ad assalti proditori come quello di Ual Ual?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

" Noi e l'Inghilterra siamo molto amici (vedi contro). Gli inglesi ci hanno aiutato nel difficile momento di Ual Ual, ci hanno fornito dei viveri e continuano a prestarci il loro appoggio „ (Parole del Negus, pronunciate durante un banchetto di Stato, e che meritano di essere segnalate a certa stampa inglese)

Da chi è alimentata
la follia guerriera del Negus?

Parigi, 26 notte.

La spedizione simultanea della nota italiana al Segretario generale della Lega delle Nazioni e della lettera di convocazione di Litvinof ai membri del Consiglio della medesima, viene giudicata in questi circoli una circostanza propizia. Poichè l'Italia è disposta a persistere nella via della conciliazione attraverso i lavori ufficiosi della commissione arbitrale, il Consiglio non avrebbe nulla di meglio da fare fuorchè valersi della sua prossima riunione per invitare le parti a riprendere la discussione ed eventualmente offrir loro il proprio concorso per la scelta di un arbitro neutrale, salvo ad avocare ulteriormente a sè la questione qualora il 25 agosto la commissione non avesse ancora concluso.

E' possibile che i rappresentanti della Francia a Ginevra ricevano istruzioni per agire in tal senso. Non si nasconde tuttavia nelle sfere ufficiose che la fiducia in questo programma è notevolmente scossa dal contegno dell'Inghilterra la quale, come stamane l'ambasciatore Clerk ha detto a Laval, rimarrebbe decisa a fare di tutto per eludere un ripiego che a suo giudizio non farebbe avanzare la conciliazione di un passo e servirebbe soltanto a ritardare di un mese l'intervento attivo della Lega nella vertenza. Secondo il Journal des Débats la messa in pratica dell'espediente dilatorio di cui sopra non sarebbe possibile se non a patto di fornire la prova che nelle quattro settimane che restano prima del 25 agosto le Cancellerie saranno in grado di trovare una soluzione radicale del problema. Giacchè, in quanto alla questione di Ual Ual, dato pure che una sanatoria la si trovi, il vantaggio non sarà grande se, dopo averla trovata, bisognerà affrontare ancora tutto il nodo del problema dei rapporti italo-etiopici.

Ora i propositi che il Negus continua a manifestare non sono tali da giustificare la speranza che l'azione diplomatica delle Potenze legate dal trattato del 1906 possa esplicarsi con frutto. In una intervista accordata all'inviato speciale del Paris Soir, Tafari non si accontenta di proclamare che sette Ras piglieranno il comando di altrettanti corpi d'armata e che la condotta delle operazioni sarà affidata agli ufficiali abissini usciti dalla scuola militare francese di Saint Cyr, garanzia che le truppe imperiali, compatibilmente coi mezzi tecnici di cui dispongono, saranno condotte con modernità di criteri, ma aggiunge testualmente:

«Ho fiducia nella decisione della Lega delle Nazioni, sopra tutto se la Francia e l'Inghilterra stanno dalla parte del diritto, cioè dalla nostra. Ma tengo a dichiarare che nessuna concessione nè territoriale nè economica in favore dell'Italia è possibile. Ditelo ben chiaro nel vostro giornale».

Finchè l'Abissinia resterà sul terreno dell'intransigenza — e se ci resta è segno che c'è chi l'esorta a farlo — non si vede quali prospettive potrebbero schiudere anche delle conversazioni italo-anglo-francesi.

Pareva che Laval avesse in animo di recarsi a Ginevra per la riunione del Consiglio. Secondo le ultime notizie, anche su questo punto regnerebbe la più completa indecisione.

C. P.

zogiorno domani sabato 27 luglio quale data preferiscono».

Come appare chiaro da questo testo, il presidente in esercizio del Consiglio non ha ancora deciso una convocazione dell'Esecutivo societario per una data fissa; i giorni 31 luglio e 1° agosto che egli stesso propone hanno un semplice valore indicativo. Se quindi alcuni membri del Consiglio proponessero di rinviare ancora la riunione, questa potrebbe aver luogo successivamente. Ma, comunque vadano le cose, è ormai luogo anche successivamente. Ma, glio, se si avrà, si occuperà soprattutto della questione di procedura scaturita dall'interruzione dell'arbitrato italo-franco-americano.

La nota di Suvich

La nota inviata ieri dall'on. Suvich fissa in maniera precisa la posizione dell'Italia di fronte alla procedura di conciliazione e sarà certo a base della discussione, anche per il fatto che il presidente del Consiglio della Società delle Nazioni non ha riconosciuto essersi un fatto nuovo che lo spinga a una convocazione di urgenza del Consiglio. E' stata così respinta in pieno la richiesta avanzata dal Ministro di Etiopia a Parigi, Teclè Hawariate, per una convocazione di urgenza del Consiglio, richiesta che, d'altronde, anche verbalmente aveva avuto una risposta negativa.

Il Segretario della Lega, dato che il passo del Governo etiopico era ormai conosciuto, si è visto oggi costretto a pubblicare la lettera datata da Parigi 24 luglio, firmata da Teclè Hawariate. Questa lettera piuttosto insolente dice:

«L'agente del Governo imperiale etiopico ha portato a conoscenza del Segretario generale le sentenze rese separatamente il 9 luglio scorso dagli arbitri della commissione arbitrale, sentenze che accusavano un disaccordo completo e definitivo. Essa previene V. E. sulla necessità di attirare l'attenzione dei membri del Consiglio sull'estrema urgenza di un intervento. In una recente conversazione, i rappresentanti del Governo imperiale etiopico sono stati informati da V. E. che il Consiglio si riunirebbe il 25 luglio, data fissata dalla decisione del 25 maggio scorso per il caso di disaccordo dei quattro arbitri; pur esprimendo le sue preferenze per una data più vicina, il Governo imperiale etiopico non ha insistito al fine di non intralciare i negoziati impegnati fra certe Potenze allo scopo di un regolamento pacifico del litigio. Il Governo etiopico non ha d'altronde conoscenza di questi negoziati che attraverso i giornali. Alla vigilia del 25 luglio il Governo imperiale etiopico prega V. E. di rinnovare ai membri del Consiglio la sua domanda di riunione immediata».

Il vano passo etiopico

Come era da prevedere, questa lettera non ha avuto alcun seguito: la convocazione del Consiglio, che si opera in base alla risoluzione del 25 luglio, non poteva certo avere alla base della richiesta del Governo responsabile della rottura dei lavori della commissione arbitrale.

Il Presidente del Consiglio Massimo Litvinof, consultando i membri dell'Esecutivo societario, ha voluto mettere bene in evidenza che era sulla base della risoluzione del 25 maggio che stava la convocazione e che inoltre tale risoluzione non diceva affatto che il 25 luglio si dovesse avere obbligatoriamente una riunione (tesi che il Governo abissino sostiene nella lettera suddetta) ma invece successivamente a tale data il Consiglio della Società delle Nazioni deve essere convocato soltanto nella eventualità che i lavori della Commissione di arbitrato fossero definitivamente interrotti.

Se la interruzione sia o no definitiva, lo sapremo soltanto quando il Governo di Addis Abeba avrà risposto alla nota italiana del 23 luglio con la quale, in un ultimo sforzo di conciliazione, il Governo fascista invitava a riannodare i lavori della Commissione arbitrale.

G. T.

L'Esecutivo societario
di fronte a problemi di procedura

Ginevra, 26 notte.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni signor Avenol, di fronte alla situazione venutasi a creare da ieri con lo scadere dei termini stabiliti per l'accordo fra gli arbitri italo-franco-americani, si è visto nella necessità di mettersi in comunicazione con il Presidente in esercizio del Consiglio della Lega Litvinof. Tale comunicazione telefonica fra Ginevra e Karlsbad è avvenuta verso le ore 10 del mattino, cioè subito dopo l'arrivo di Avenol a Parigi.

La convocazione del Consiglio

Dalla comunicazione è scaturito un accordo che è stato fissato in un telegramma inviato ai membri del Consiglio, telegramma che dice:

«I membri del Consiglio hanno ricevuto fino ad oggi per quanto riguarda la divergenza tra l'Etiopia e l'Italia conformemente alla prima risoluzione adottata dal Consiglio il 25 maggio i documenti che seguono relativi allo sviluppo dei lavori degli arbitri: 1) Comunicazione etiopica del 9 luglio. 2) Comunicazione italiana del 25 luglio. Secondo i termini della seconda risoluzione adottata il 25 maggio il Consiglio ha deciso di riunirsi nel caso in cui, in assenza di accordo tra i quattro arbitri per il regolamento delle divergenze, una intesa tra questi arbitri per la scelta del quinto arbitro non fosse intervenuta alla data del 25 luglio salvo accordo dei quattro arbitri per il prolungamento di questo termine. Le informazioni ricevute sino ad oggi non indicando che i quattro arbitri abbiano alla data del 25 realizzato uno degli accordi o intese alle quali mirava la risoluzione, il presidente previene i suoi colleghi che la sessione straordinaria prevista dalla risoluzione avrà luogo. Con lettera ricevuta il 25 luglio il Governo etiopico aveva domandato una riunione fin dal 25. Agendo conformemente all'art. 1 paragrafo 1 del regolamento interno del Consiglio il presidente suggerisce ai suoi colleghi di riunirsi o il 31 luglio o il 1° agosto alle ore 17. I membri del Consiglio sono pregati di far sapere prima del mez-

IL DUCE AL CAMPO CAPI CENTURIA AVANGUARDISTI DI FORLI'

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

I volontari tunisini
acclamati a Napoli

Napoli, 26 notte.

Entusiastiche e vibranti accoglienze, alla presenza di S. E. Parini, direttore degli Italiani all'estero, sono state tributate stamane ai 288 volontari giunti da Tunisi col postale *Città di Napoli*, alle ore 7; volontari che, come è noto, saranno aggregati alla Divisione «1.o Febbraio», che partirà prossimamente per l'Africa Orientale. I 288 italiani e i 18 algerini sono guidati dal ... Attias, già maggiore degli arditi, decorato al valore, e dal vice-console di Tunisi conte Emo, che ne farà la consegna al direttore generale degli italiani all'estero S. E. Parini.

Fin dalle 6,30 sono incominciate ad affluire alla stazione marittima le rappresentanze dei Gruppi rionali, dei Giovani Fascisti, dell'Opera Balilla e delle varie associazioni. Sono presenti le principali autorità cittadine e una grandissima folla. Poco prima delle 7, la motonave appare di là della diga di San Vincenzo e lentamente si accosta.

I volontari tunisini, che indossano tutti la camicia nera, salutano la folla col grido di «Viva il Duce!». Al saluto dei nostri connazionali, risponde l'applauso entusiastico delle rappresentanze fasciste e della folla che gremisce le banchine. Lo sbarco dei volontari avviene tra fremiti dimostrazioni e vibranti applausi a cui sovrasta il nome del Duce, mentre le musiche eseguono gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Un gesto significativo, salutato da nuove acclamazioni, è quello compiuto da alcuni volontari che, non appena sbarcati, baciano il suolo d'Italia.

Terminato lo sbarco, il console Mosconi dà ordine ai due alfieri della Legione portuaria di avanzare coi gagliardetti che vengono offerti alle centurie «Zama» e «Numidia». Alla presenza di S. E. Parini e di tutte le autorità, il cappellano della Legione impartisce la benedizione ai due gagliardetti, che vengono quindi da S. E. Parini consegnati ai due alfieri. Il direttore generale degli Italiani all'Estero bacia i gagliardetti e nel consegnarli abbraccia gli alfieri. Quindi il console Mosconi pronuncia brevi vibranti parole; dopo di che S. E. Parini arringa i volontari e la folla che prorompe in altissimi «alalà» al Capo.

Dopo un vermouth d'onore, offerto dai militi della Portuaria ai volontari, questi, alle 10 precise, si sono avviati alla stazione ferroviaria. Alle 11,30 con treno speciale le Camicie Nere tunisine sono partite alla volta di Caserta, per essere inquadrate nei ranghi della Divisione «1.o Febbraio».

Cordiale accoglienza in Egitto
al nuovo ministro d'Italia

Alessandria (Egitto), 26 notte.

Tutti i giornali egiziani di lingua araba ed europea hanno dato il benvenuto al nuovo Ministro d'Italia Pellegrino Ghigi con accenti vibranti di cordialità e pubblicando la sua fotografia su due colonne in prima pagina sotto titoli vistosi. La stampa araba prende occasione per riaffermare i vecchi vincoli di amicizia leganti l'Egitto all'Italia e la stampa europea parla dello spirito di cooperazione sempre dimostrato dalla forte collettività italiana della Valle del Nilo con le altre collettività a scopo di progresso e di civiltà.

Il giornalista copto Anis Daud che, vissuto a lungo ad Addis Abeba, pubblica un articolo sul *Kaukab El Sciark* sotto il titolo «Gli Inglesi sfruttano l'Egitto per raggiungere le loro mire coloniali». Lo scrittore dice che tutta l'azione inglese in difesa dell'Abissinia è fatta allo scopo di tener aperta la strada ad una conquista territoriale. Gli inglesi vogliono impadronirsi dell'Etiopia senza molte fatiche e spese, ma essi da lungo tempo pensano di servirsi del danaro e dei soldati egiziani per occupare l'Abissinia allo scopo di avere in mano le sorgenti tutte del Nilo in modo da controllare l'Egitto in perpetua servitù. Il giornalista quindi si scaglia contro le manovre religiose inglesi le quali hanno tentato e tentano di controllare e asservire la Chiesa copta per fare il loro comodo in Abissinia e a questo fine mirano a mettere ai posti di reggimento della Chiesa copta prelati a loro graditi e da loro istruiti. Anis Daud nel suo articolo cita nomi e fatti con una documentazione precisa delle manovre anglosassoni.

" La stella di Mussolini „

Lisbona, 26 notte.

(P.). Il *Jornal Comercio et Colonias* pubblica un altro articolo sul conflitto italo-etiopico intitolato «La stella del Duce», nel quale il grande amico dell'Italia Antonio Eça Queiroz, noto giornalista locale e personalità politica eminente, critica acerbamente il contegno di certa stampa antifascista che vorrebbe ostacolare il cammino dell'Italia. Egli dichiara che i portoghesi sono assolutamente con la razza bianca per solidarietà e perchè l'Italia ha a suo favore le ragioni superiori di un grande popolo, classificando ridicole e assurde le affermazioni contrarie.

Le partenze per l'A. O.

Complementi della *Peloritana* a bordo del "Biancamano„

Messina, 26 notte.

Il *Conte Biancamano*, che era giunto stamattina alle ore 5 in porto, con a bordo truppe ed operai imbarcati a Napoli, ha salpato dopo aver qui imbarcato il 229. Battaglione di complementi, ultimo scaglione della «Peloritana», diretto in Africa Orientale. Il Battaglione ha sfilato per le vie della città fatto segno ad imponenti entusiastiche manifestazioni, e si è poi schierato sul molo della dogana, dove il popolo, i fascisti e le autorità gli hanno porto un caloroso saluto; quindi si è imbarcato.

I soldati, che popolavano la poppa del *Biancamano* sollevavano cartelli recanti scritte inneggianti al Duce. Alle 11,30, salutato dall'urlo delle sirene delle navi da guerra e dei piroscafi ancorati in porto, il *Biancamano* salpava tra altissime acclamazioni.

Messa da requiem per Dollfuss
impedita a Monaco di Baviera

Vienna, 26 notte.

Un comunicato della *Politische Korrespondenz* riferisce che la colonia austriaca di Monaco non ha potuto far celebrare un «requiem» nell'anniversario della morte del Cancelliere Dollfuss, in seguito a formale diffida scritta fatta pervenire al Console dal Presidente del Consiglio bavarese. Se i membri della colonia avessero voluto recarsi alla chiesa, aggiungeva la nota, avrebbero in ogni caso dovuto astenersi dall'entrarvi assieme in gran numero. Il Presidente del Consiglio bavarese ha giustificato l'esortazione con i dissensi politici esistenti fra Germania ed Austria aggiungendo che nella capitale del movimento nazionalsocialista un «requiem» avrebbe potuto determinare complicazioni in quanto «elementi criminali» sarebbero stati tentati di approfittare della occasione. Certo l'autorità avrebbe senz'altro avuto mezzi e modo di impedire eccessi, però meglio era evitarli. Il Console austriaco, per evitare, ha rinunziato a qualsiasi cerimonia religiosa, limitandosi a riunire i connazionali nella sede del Consolato.

Una battaglia a Naiwan
per sloggiare i banditi mongoli

Hsing-King, 26 notte.

Rinforzi di truppe giapponesi e mancesi sono giunti questa mattina alle cinque a circa sei chilometri a sud est di Pashantung suburbio di Naiwan dove, come è noto, numerosi banditi avevano dato l'assalto all'edificio sede degli uffici governativi e del comando di un reggimento del Manciukuò. Un combattimento si sta ora svolgendo. Le forze dei banditi oltrepassano gli ottocento uomini ai quali si sono uniti detenuti liberati dalle carceri che hanno fatto causa comune. Cinque giapponesi fra cui una donna sono rimasti uccisi dai banditi i quali evidentemente avevano progettato di massacrare tutti i giapponesi residenti a Naiwan.

Il tremendo pericolo
corso da un paracadutista

Mosca, 26 notte.

Oggi il paracadutista Rikalof, avendo tirato la cordicella del paracadute troppo presto, ha fatto impigliare quest'ultimo all'aeroplano dal quale era saltato. Per più di mezz'ora l'apparecchio ha incrociato al disopra dell'aerodromo con l'uomo sospeso il quale, nonostante tutti gli sforzi, non riusciva a liberare il paracadute. Il meccanico gli è venuto in soccorso arrampicandosi sull'ala e gettandogli degli arnesi che il Rikalof però non è riuscito ad afferrare al volo. Allora il meccanico è rientrato nella carlinga e, confezionata con un bastone una specie di lancia, dopo un quarto d'ora, per quanto in una posizione pericolosissima, è riuscito a liberare il Rikalof il quale scendeva a terra incolume dopo avere aperto il paracadute di riserva.

Un violentissimo incendio
a Ismidt sul mar di Marmara

La zona militare in fiamme

Istambul, 26 notte.

I giornali annunciano che un grande incendio che è scoppiato stamane nella parte più strettamente sorvegliata della zona militare vietata presso la stazione navale di Ismidt sul mar di Marmara ha devastato furiosamente numerosi edifici per tutta la giornata. L'incendio è accompagnato da violente esplosioni che non sono ancora cessate. Le fiamme minacciano importanti depositi di munizioni.

La rivolta al Messico

I ribelli del Tabasco
disarmati

Città del Messico, 26 notte.

A Villa Hermosa nello Stato di Tabasco le truppe federali si sono impadronite senza incontrare resistenza di otto aeroplani e numerose mitragliatrici appartenenti ai rivoltosi che avevano instaurato la dittatura nello Stato di Tabasco.

Il fiuto poliziesco di un contadino

Intra, 26 notte.

Mentre il contadino Pietro Tonetti, di 44 anni, da Cambiasca, stava oggi lavorando in un campo, uno svelto mariuolo si avvicinava alla sua giacca deposta sull'erba e si impossessava di un orologio d'oro, allontanandosi senza essere scorto. Più tardi il Tonetti si è accorto del furto, e avendo notato tracce di scarpe sul terreno umido, ha voluto seguire con pazienza e diligenza la pista. Tanta tenacia fu premiata da successo. Infatti il Tonetti ha finito per imbattersi in un venditore ambulante dall'atteggiamento sospetto e, avvertiti i carabinieri, il venditore è stato arrestato ed ha finito per confessare. Il ladro è tale Serafino Minzaghi, di 22 anni, da Intra.

Undici lire di credito
e un morso ad una guancia

Genova, 26 notte.

Uno strano sistema di chiedere il saldo di conti a credito è quello adottato dal pollivendolo Angelo Basili, di 30 anni, abitante a Rivarolo. La casalinga Maddalena Camusso in Silvera, di 35 anni, abitante pure a Rivarolo, doveva da tempo 11 lire al Basili; questi, introdottosi nell'abitazione della Camusso, avendo trovato l'uscio casualmente aperto inseguiva per le stanze la sua debitrice e, raggiuntala, la mordeva ad una guancia, coprendola poi di pugni.

La Camusso ha dovuto essere medicata all'ospedale, dove pure dovè recarsi il pollivendolo per numerose graffiature avute al viso.

LE CASSE TROVATE PIENE DI SABBIA E DI SASSI invece che di armi e munizioni sulle banchine di Le Havre dove sono state aperte dalla polizia francese.

DUE PIEDI PER 600.000 lire ha assicurato miss Mae Moran la più elegante modella dei più eleganti fabbricanti di scarpe degli Stati Uniti.

Uccisa al cinematografo
dallo spasimante respinto

Milano, 26 notte.

Questa sera al cinematografo Colosseo, in piazzale di Porta Vittoria, durante la proiezione della pellicola, si udì ad un tratto il rumore di due colpi di rivoltella. Fattasi immediatamente la luce tra le grida di sgomento del pubblico, veniva raccolta, gravemente ferita, tale Vincenza Matera, di anni 31, abitante in corso Ventidue Marzo 53. Mentre alcuni cittadini provvedevano al trasporto della donna all'Ospedale Maggiore, i carabinieri di servizio procedevano all'arresto del feritore, Egidio Vignati, di anni 25, autista. E' risultato che il Vignati era stato in precedenza dozzinante della Matera. L'autista aveva in seguito fatto oggetto di una assidua corte la giovane donna, e alle continue ripulse della Matera egli aveva espresso oscure minaccie, tanto che la donna si era rivolta alle autorità di P. S. per ottenere di essere lasciata in pace. Questa sera l'autista ha seguito la Matera ed una amica che si erano recate al cinematografo, sedendosi dietro la giovane donna, quindi ha fatto fuoco a bruciapelo. La Matera, in seguito alla perforazione dell'epigastrio, è morta poco dopo all'ospedale.

SPORT

Altro trionfo italiano
nel campionato velico europeo

Trieste, 26 notte.

Il campionato velico europeo è continuato stamane con la disputa della quinta prova. Il dott. Tito Nordio, comandante l'equipaggio italiano, ha conquistato un'altra brillante vittoria: l'affermazione è tanto più meritata, in quanto non ne era cosa difficile dalle condizioni atmosferiche.

Ecco la classifica della quinta prova: 1. Italia su imbarcazione «Bianca» che compie il percorso in ore 2,32'15"; 2. Austria su «Mirella»; 3. Francia su «Oronzo»; 4. Ungheria su «Rondone»; 5. Svizzera su «Onda»; 6. Jugoslavia su «Livio».

L'equipaggio germanico si è ritirato dopo il primo giro.

Nel tardo pomeriggio si è anche conclusa la sesta prova del Campionato europeo di vela.

Ecco la classifica: 1. Germania su imbarcazione «Mirella» che compie il percorso in ore 2,1'34"; 2. Austria su «Oronzo»; 3. Jugoslavia su «Bianca»; 4. Francia su «Onda»; 5. Svizzera su «Livio»; 6. Italia su «Rondone»; 7. Ungheria su «Carnaro».

Dopo questa penultima prova del campionato, la classifica generale è la seguente: 1. Italia con punti 318; 2. Ungheria p. 322; 3. Austria p. 293; 4. Francia p. 238; 5. Germania p. 190; 6. Jugoslavia p. 101; 7. Svizzera p. 92.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La scolara Angela Sommacal, di anni 13, figlia di un addetto al Cimitero, mentre usciva improvvisamente dal porticato dell'atrio d'ingresso del sacro recinto, è stata investita dall'automobile guidata da Giuseppe Ramondi, di 38 anni, residente a Parigi, riportando ferite gravissime per cui decedeva quasi subito.

DA BRESCIA.

Lasciata momentaneamente incustodita, la bambina Marisa Inverardi, di 18 mesi, precipitava in un canale in via Zeno e, trasportata dalla corrente, veniva ripescata cadavere ad un chilometro di distanza.

DA BOLZANO

Vittima di sciagura alpina è rimasto il soldato Giovanni De Bortoli, di 21 anni, del 6.o Alpini di stanza a Luppago (Brunico), che, salito su una roccia per cogliere una stella alpina, precipitava nel sottostante burrone decedendo poco dopo.

DA CASTELBOLOGNESE

Il pittore Kisfaludi Bela Béla, di Budapest, ha esposto una ricca raccolta di quadri inaugurata alla presenza di un eletto stuolo di artisti e di cittadini.

DA LECCO.

A Merate il motociclista Guglielmo Valsecchi, da Calolzio, che seguiva a breve distanza un autotreno, ad una improvvisa svoltata di questo andava a sbattere violentemente contro la parte posteriore del rimorchio, in modo mortale.

DA RAPALLO

E' stata inaugurata con l'intervento delle Autorità la III Mostra d'Arte, che comprende una Mostra personale della pittrice Adelina Zandrino e quadri di pittori dell'800 e contemporanei, e che rimarrà aperta fino al 30 settembre.

DA IMPERIA

Un lascito cospicuo, valutato in circa mezzo milione è stato assegnato al Ricovero di Mendicità da un generoso donatore, che alla sua istituzione ha legato tutte le sue sostanze. Il concittadino Virginio B. Ghiglione.

DA VOGHERA

Il contadino Francesco Giorgi di S. Maria Versa era in condotta del proprio carro trainato da buoi e carico di una bigoncia di grano, quando, visto che il carro stava per rovesciarsi, volle spingerlo per mantenerlo in equilibrio, ma il suo sforzo fu inutile ed il carro gli si rovesciò addosso schiacciandolo.

Sulla strada di Rivalta una giovane di 21 anni, Rosa Manfredi di Domenico, che viaggiava in bicicletta, veniva violentemente investita da un altro ciclista, Alberto Fratiola, di anni 20, il quale percorreva la strada in senso inverso sul lato sinistro, e la poveretta dopo poche ore spirava, mentre il Fratiola trovasi ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 26 Luglio 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 —	26 —
Pirelli (azioni)	— —	41 —
Prest. It. (obbl.) 7	69 ½	— —
Pubblica Utilità 7	62 —	— —
Pr. Città Milano 6½	57 —	58 —
Id. id. Roma 6½	59 ½	60 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	80 3/8	86 —
Id. id. Serie B 7	— —	86 —
Adr. Elettr. s. warr.	60 ½	63 —
Unes senza warr. 7	46 —	50 —
Montecatini s. w. 7	70 1/8	83 —
Vizzola s. warr. 7	46 —	53 —
Fiat senza warr. 7	— —	84 7/8
Isotta Frasch. (obbl.)	65 —	83 —
Idroelettr. Isarco 7	46 3/8	54 —
Meridion. Elettric. 7	60 1/4	55 —
Terni 6,50	46 ½	47 ½
Sip 6,50	45 —	48 ½
Adamello 7	— —	62 ½
Edison 6½	57 —	66 —
Edison 7	58 —	61 —
Ist. Cr. F. Veneziè 7	60 —	77 7/8
Italian Superpower	48 —	49 —
Marelli 6½	— —	59 —
Breda 7	— —	76 3/8
Edison (azioni)	— —	67 —

AZIONI

Allied Chemical 157; American Can 140; Id. Radiator e Stand. San 16½; Id. Telephone e Telegraph 128; Id. Tobacco 98¾; Anaconda Copper 16; Baldwin Locomotive 3 5/8; Bethlehem Steel 34½; Canadian Pacific 10; Chase National Bank 30; Chrysler Corporation 56¾; Consolidated Gas 27; Eastman Kodak 146½; General Electric 28 3/8; Idem Motors 37 1/8; International Harvester 60 7/8; Id. Telephone e Telegraph 9 7/8; Kennecott Copper 20 1/8; Montgomery Ward 31 3/8; National Biscuit 30; National City Bank 24½; New York Central 18½; North American Co. 18¾; Procter e Gamble Co. 55; Radio Corporation of America 6 5/8; Royal Dutch Petroleum Co. 43; Standard Brands, Inc. 15 7/8; Idem Oil of New Jersey 45¾; Texas Gulf Sulphur 34 3/8; Union Carbon e Carbide Co. 62¾; United Aircraft 16½; Idem Corporation 3 5/8; U. S. Rubber 13 3/8; Idem Steel Corporation 40½; Westinghouse Electric Comm. 61 5/8; Woolworth Co. 61¾; Italian Superpower 0 5/8-0 3/4; Johns Manville Co. 61 1/2.

CAMBI: Roma 8,19; Londra 4,96,63; Berlino 40,32; Madrid 13,72; Amsterdam 67,37; Parigi 6,61,50; Bruxelles 16,98; Berna 32,67; Stoccolma 25,60; Oslo 24,95; Copenaghen 22,17,50; Vienna 18,96; Praga 4,15,25; Budapest 29,65; Bucarest 100; Belgrado 229,50; Atene 94,25; Buenos Aires peso carta 33,11; Rio Janeiro 8,37; Londra 60 g. b. bills 4,95,62.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 26. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): luglio 6,1 ½; ottobre 5,0 ⅜; dicembre 4,11 7/8; marzo 4,11 ⅞.

BUENOS AIRES, 26. — Frumento: agosto 7,20; settem. 7,17; ottob. 7,18.

CHICAGO, 26. — Frumento: luglio 89 7/8; settembre 89½-¼; dicembre 90¾-91; maggio 93⅞-5/8.

WINNIPEG, 26. — Frumento: luglio 83 3/8; agosto 83 5/8.

METALLI

LONDRA, 26 Luglio 1935

Oro sc.	140,6½	Stagno Str.	241
Argento c.	30 3/16	Piombo c.m.	15,3,9
» termine	30⅛	» 3.o mese	15,3,9
Platino sc.	140	Zinco c. m.	14,3,9
Rame b. Bel	33,6	» 3.o mese	14,3,9
» massimo	34,10	Alluminio	100
Standard c.	31	Antimonio	74
» tre mesi	31,9,7	» massimo	75
Stagno c.	230,10	Nichelio	200
» tre mesi	230	» massimo	205

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA